





€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 259 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Venerdì 20 Settembre 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Domani il big match a Torino

C'è la Juve, Conte suona la carica: «Lì ho vinto tanto voglio battere la mia storia»

Bruno Majorano, Eugenio Marotta alle pagg. 18 e 19



Pino Taormina

Juventus–Napoli non è solo tifo, non è solo calcio: è un evento fondativo di ricordi, il collante emotivo di ogni generazione. E anche di Antonio Conte, ovvio: «È la mia storia, la Juve. E non si cancella. Ma questo non significa che non voglio vincere».

A pag. 17

Il Premio Napoli

Verdetto a sorpresa Franchini batte Starnone

Ugo Cundari a pag. 14



L'editoriale

IL LUNGO CAMMINO DELL'EFFICIENZA E L'ASSISTENZIALISMO DA STRONCARE

di **Roberto Napoletano**

Ogni errore, piccolo o grande, può essere fatale. Il Mezzogiorno italiano ha bisogno di un ciclo lungo di investimenti pubblici e privati che privilegino l'efficienza sulla rapidità. Ogni errore, piccolo o grande, può impedire di consolidare i progressi della stagione d'oro post pandemica o almeno rallentare pericolosamente il processo virtuoso in atto che dura da più di quattro anni. C'è bisogno di un ciclo lungo perché lunghissimo è stato quello in cui gli investimenti per un terzo della popolazione del Paese sono pressoché spariti e i diritti di cittadinanza negati. La conseguenza di tale miopia è stata che tutti gli indicatori hanno segnalato una caduta dei redditi e dell'occupazione fino a portare all'abisso di un prodotto interno lordo (Pil) pro capite delle regioni del Sud pari a poco più della metà di quello delle regioni del Centro-Nord. Questa degli investimenti pubblici e privati efficaci, combinata con la fine dell'assistenzialismo, è la sfida cruciale da vincere.

Il senso profondo del discorso analitico del governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, tenuto ieri a Catania e titolato "Eppur si muove: l'economia del Mezzogiorno dopo la crisi", è di andare avanti, guai a fermare il processo post pandemico di crescita di Pil, export e occupazione, ma soprattutto di andare avanti facendo bene. Che vuol dire scegliere le persone giuste, dotarsi dell'organizzazione giusta, e impiegare la montagna di fondi europei messi in cantiere per rafforzare in primis la rete idrica e quella elettrica che sono entrambe essenziali per consolidare l'attività delle imprese e sfruttare il vantaggio comparato nella produzione di energie rinnovabili. Sono il nuovo quadro geopolitico e la posizione geografica di unica piattaforma europea che si allunga nel Mediterraneo a offrire al Mezzogiorno italiano questa opportunità storica. Che vale per l'intero Paese e tutto il Vecchio Continente.

È un dato di fatto, e questo giornale non ha mancato di raccontarlo, che tra il 2019 e il 2023, la tendenza prosegue nel 2024, il prodotto interno lordo del Sud è aumentato del 3,7% contro il 3,3% nelle altre regioni, che le esportazioni sono cresciute del 13 per cento 4 in più del Centro-Nord. Che l'occupazione è salita del 3,5% contro l'1,5% nel resto del Paese. Potremmo continuare, ma è giusto fermarsi qui. Quello che conta è altro. Quello che conta capire è che basta un attimo perché tutto si fermi. Basta tornare alla propaganda di sempre che riduce tutto alla richiesta di fondi pubblici che poi o non si spendano o si sprecano.

Continua a pag. 39

Il governatore Bankitalia Panetta a Catania/ «Facciamo investimenti appropriati a partire da reti idriche e elettriche»

SUD AVANTI, È TEMPO DI FARE BENE

Disponibili finanziamenti pari al 5 per cento del Pil, più alti rispetto ai tempi della Cassa del Mezzogiorno

Servono perseveranza e lungimiranza se necessario allungare i tempi del Pnrr per spendere con efficacia i fondi

Nando Santonastaso

Panetta: «Sud, avanti così è tempo di perseveranza». Il governatore della Banca d'Italia a Catania sottolinea i segnali di recupero e mette in guardia dall'assistenzialismo. Apertura sul rinvio delle scadenze Pnrr. «Nel Mezzogiorno vanno privilegiati gli investimenti nelle reti idriche e in quelle elettriche». *Alle pagg. 2 e 3*

Dallo Stato greco all'armatore napoletano

Il porto di Creta a Grimaldi «Hub per il Mediterraneo»

Gianni Molinari *a pag. 5*

Oggi al summit la lotta ai trafficanti d'arte, l'intelligenza artificiale e i cambiamenti climatici

CULTURA, NAPOLI CAPITALE

▸G7 al Mann, l'esordio di Giuli: «Patrimonio senza pari, a partire da San Pietro a Majella»

Giovanni Chianelli
Adolfo Pappalardo *a pag. 6*

Parla la ministra tedesca

«NAPOLI PONTE PER I RAPPORTI CON INDIA E AFRICA»

Mariagiovanna Capone *a pag. 7*

Il commento

DALL'ARTE ALLA MUSICA SE LA CITTÀ-MONDO RITORNA PALCOSCENICO

di **Federico Vacalebre** *a pag. 6*

Il ministro al contrattacco

SANGIULIANO DENUNCIA BOCCIA «DA LEI TENTATA ESTORSIONE»

Valentina Errante
a pag. 9

La festa per i 90 anni della diva



Erri De Luca, Maurizio De Giovanni, Ruggero Cappuccio, Enzo De Caro, Giuseppe Montesano, Marco Ciriello, Antonio Pascale, Giuseppina De Rienzo, Titta Fiore, Valerio Caprara *nell'Inserto*

Il miracolo di San Gennaro

Manfredi: aiutare chi ha bisogno ma Napoli è ricca di opportunità

Luigi Roano *a pag. 10*

Il santo di popolo che non volta mai le spalle

di **Guido Trombetti**

Ieri mattina ero in taxi. Quando mi è arrivata una notifica sul cellulare. «San Gennaro ha fatto il miracolo alle 10.01». Mi sono rivolto al tassista e gli ho detto «avete visto San Gennaro ha fatto il miracolo in un minuto». E lui in un decimo di secondo mi ha risposto «se vede che teneva che fa'».

Continua a pag. 38

Ok di Strasburgo, Mosca: rischio guerra nucleare

Armi a Kiev per colpire la Russia no bipartisan da parte dell'Italia

Ucraina, l'Europarlamento dà l'ok all'uso delle armi Ue oltre confine. Ma i partiti italiani votano contro, con poche eccezioni. E Mosca: un proposito che «conduce verso una guerra mondiale con armi nucleari», poiché «in caso di attacchi ucraini in profondità in Russia con armi occidentali, la Russia darà una risposta dura usando armi più potenti».

Rosana *a pag. 12*

Lo scenario

Tra Hezbollah e Israele escalation annunciata

di **Cinzia Battista**

Israele lo aveva preannunciato da giorni, il suo focus bellico si sarebbe spostato nel fronte Nord, in Libano, e i prodromi facevano pensare che questa volta avrebbe fatto "sul serio". E così è successo.

Continua a pag. 38



Il cambio di paradigma, l'analisi della Banca d'Italia



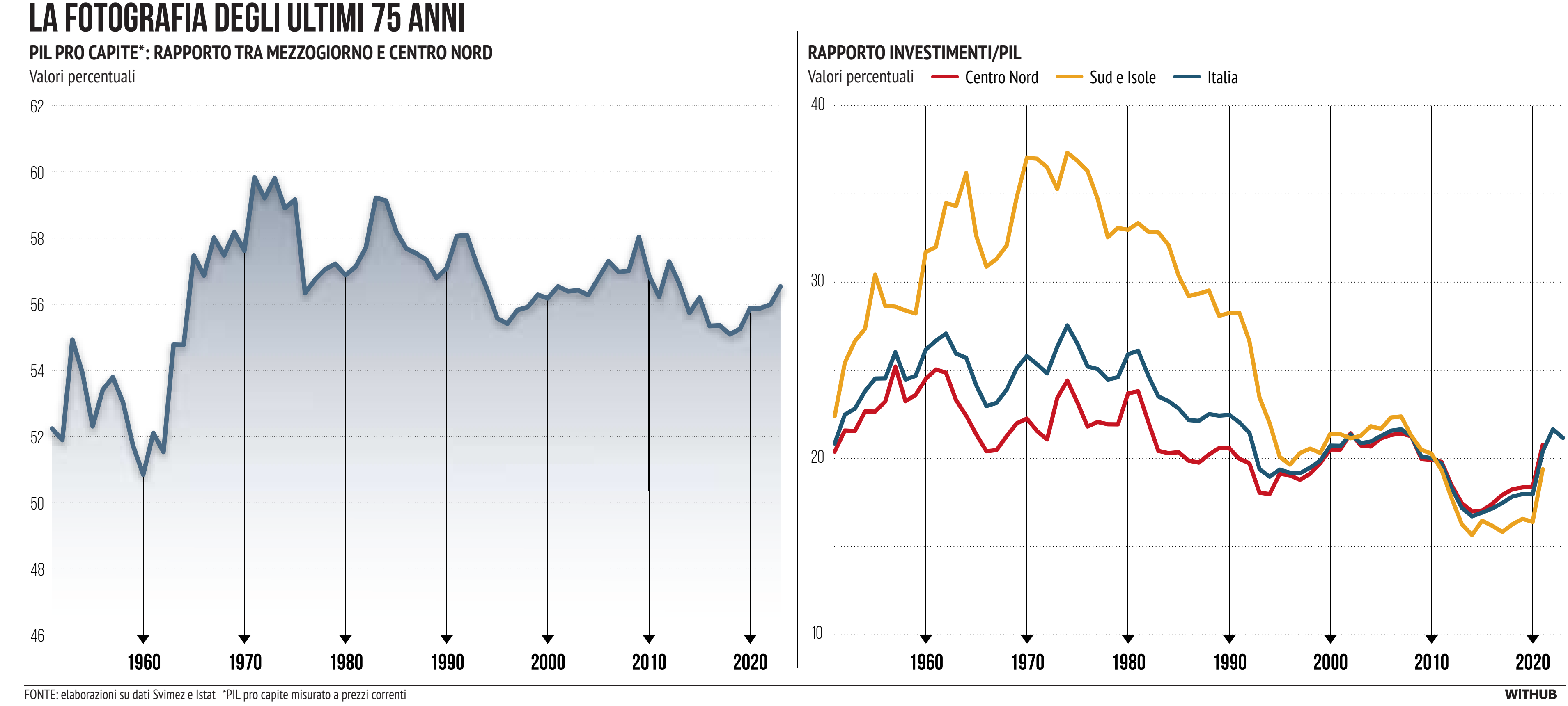
L'intervento del governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, a Catania

> *Disponibili finanziamenti pari al 5% del Pil più che ai tempi della Cassa per il Mezzogiorno*

> *Gli investimenti devono perseguire due obiettivi: rapidità ed efficacia, ma quest'ultimo non va sacrificato rispetto al primo*

Panetta: «Sud, avanti così è tempo di perseveranza»

▸Il governatore della Banca d'Italia a Catania sottolinea i segnali di recupero e mette in guardia dall'assistenzialismo. Apertura sul rinvio delle scadenze Pnrr



L'INTERVENTO

Nando Santonastaso

Il divario non si riassorbe con eccessi di ottimismo e tanto meno rispolverando misure di assistenzialismo. C'è bisogno, piuttosto, di politiche di sviluppo «capaci di dare continuità alla ripresa dell'economia meridionale, sostenendo e rafforzando» le tendenze alla crescita emerse in questi ultimi anni. Parla di «indizi, non prove» il Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, nella sua lucida e approfondita relazione sul Mezzogiorno presentata ieri a Catania, in occasione di un incontro organizzato dall'Istituto centrale nella città siciliana.

NEL MEZZOGIORNO VANNO PRIVILEGIATI GLI INVESTIMENTI NELLE RETI IDRICHE E IN QUELLE ELETTRICHE

Ma molti di quei segnali, emersi anche prima del Covid e irrobustitisi dal 2020 ad oggi (Pil, export, occupazione) non vanno trascurati, sottolinea Panetta, perché «denotano l'esistenza di un potenziale di sviluppo del Mezzogiorno che può essere liberato con politiche appropriate». Dunque, "adelante con juicio", avanti con giudizio, si potrebbe semplificare, prendendo a prestito la celeberrima frase manzoniana dei Promessi Sposi: la strada c'è ma «servono perseveranza e lungimiranza», avverte il Governatore, ricordando un precedente storico tutt'altro che trascurabile. «Durante la fase dell'intervento straordinario sono state destinate al Sud risorse finanziarie cospicue, che in alcuni anni sono arrivate al 2 per cento del PIL nazionale. La convergenza ha registrato forti progressi negli anni Cinquanta e Sessanta», grazie soprattutto a importanti investimenti infrastrutturali, «e il Pil pro capite del Mezzogiorno in rapporto a quello del Centro Nord è aumentato dal 50 per cento alla fine degli anni Cinquanta al 60 per cento nei primi anni Settanta». Oggi, si può fare persino di più, spiega Panetta: con le risorse del Pnrr, quelle del nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali e quelle del Fondo di sviluppo e coesione, «complessivamente i finanziamenti disponibili nel decennio in corso sono stimabili nel 5 per cento del Pil del Mezzogiorno ogni anno. E il Fondo perequativo infrastrutturale per il Mezzogiorno (azzerato dal Governo ma riproposto nell'ambito della Zes unica, ndr) potrebbe aggiungerne altri». Spenderli e soprattutto spenderli bene diventa decisivo perché, ragiona il Governatore, «se il Pil pro capite del Mezzogiorno aumentasse fino al 75 per cento di quello del Centro Nord – con una convergenza analoga a quella osservata fra l'Est e l'Ovest della Germania – il nostro reddito pro-capite supererebbe quello della Francia. Inoltre, un ambizioso ma non irraggiungibile innalzamento del tasso di occupazione ai livelli del Centro Nord abbatterebbe le diseguaglianze sia al Sud sia nell'intero Paese».

I TERMINI

Il Pnrr, dunque, era e rimane decisivo. Al punto che il Governatore si dice favorevole all'eventuale proroga dei termini di scadenza, fissati a giugno 2026: «È essenziale realizzare i progetti speditamente – dice Panetta - per stimolare l'economia meridionale in una fase di debolezza del ciclo internazionale. Ma non al costo di pregiudicarne l'efficacia. Qualora a causa dell'ingente ammontare degli investimenti insorgesse un conflitto tra i due obiettivi – efficacia e rapidità – sarebbe preferibile salvaguardare il primo e valutare la possibilità di concordare, per queste regioni, un allungamento dei tempi di realizzazione dei progetti». Esplicito Panetta anche sulle priorità su cui investire: «Vanno privilegiati gli interventi infrastrutturali in grado di accrescere la capacità produttiva. Tra le esigenze più pressanti si segnalano quelle di contrastare la crisi idrica e di raf-

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA | T.me/UTOPIAQUOTIDIANA | T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Il cambio di paradigma, i territori



forzare la rete elettrica, essenziale per le attività delle imprese e per sfruttare il vantaggio comparato nella produzione di energie rinnovabili».

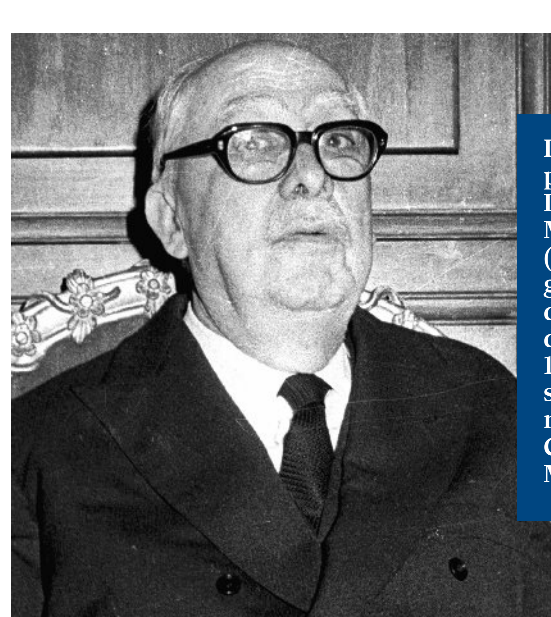
Realista e pragmatico, il numero uno di Bankitalia non ha dubbi quando dice che, paradossalmente, è proprio questa fase debole dell'economia internazionale ad aprire le porte al Mezzogiorno: «Gli shock geopolitici registrati negli anni scorsi – dalla pandemia alla crisi energetica, fino ai tragici conflitti in atto – hanno reso palesi i rischi connessi con le politiche di delocalizzazione produttiva. Attualmente le imprese dei principali Paesi pongono enfasi maggiore che in passato sul tema della sicurezza degli investimenti e delle forniture di input di importanza strategica, in particolare l'energia. Sta emergendo la tendenza a collocare le attività produttive entro i confini nazionali o presso Paesi ritenuti affidabili sul piano economico e politico. Un tale contesto offre nuove opportunità per il nostro Mezzogiorno». È qui che si può investire, dunque, sfruttando «condizioni di stabilità geopolitica ed economica, anche grazie all'appartenenza dell'Italia all'Unione europea e all'Unione monetaria». È la vicinanza ai crocevia del Mediterraneo a rendere questi investimenti convenienti, è la quantità e qualità di energia prodotta da fonti rinnovabili a garantirne, almeno potenzialmente, un costo più basso e a favorire l'insediamento di data center da dedicare all'intelligenza artificiale, il tema sul quale l'Europa è in forte e preoccupante ritardo rispetto a Usa e Cina.

LA CITAZIONE DI MENICHELLA: NESSUNO STRUMENTO È UTILE SE NON È AFFIDATO A COSCIENZE RETTE

Per riuscirci, però, non occorrerà poco. Servirà, ammonisce il Governatore, «un deciso miglioramento del contesto produttivo locale e un potenziamento delle politiche di attrazione dei capitali. Dallo scorso gennaio le politiche territoriali possono far leva sulla Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno, che può contribuire a rafforzare il coordinamento tra diversi livelli di governo e con le altre politiche nazionali e ad attrarre finanziamenti dall'esterno. Il suo pieno successo dipenderà dalle modalità con cui essa verrà attuata in concreto. Agli investitori andranno offerti un contesto amministrativo semplice, un sistema di incentivi e un quadro regolamentare stabili e certi nel tempo, volti a orientare gli investimenti unicamente sulla base dei vantaggi comparati di ciascun territorio».

LA VISIONE

Ma servirà anche una «chiara visione strategica ispirata a principi etici». E anche qui è il ricordo dell'esperienza della Casmez a indicare la via. Il Governatore cita Donato Menichella, di cui poche settimane fa si è commemorato il quarantennale della morte. Quando l'ex Governatore della Banca d'Italia, che aveva concepito nel 1950 l'idea della Cassa per il Mezzogiorno disegnandone l'impianto, ricordava l'impegno di quegli anni, ripensava al timore «che allora aveva avuto che a guidare la Cassa potessero essere chiamate persone inadeguate a farlo». Preoccupazione che Panetta condivide e fa sua, affidando all'evento le parole dello stesso Menichella senza ulteriori e inutili commenti: «Nessuno strumento, per quanto ben concepito, può dare risultati utili se non è affidato a mani sapienti ed a coscienze rette».



L'economista pugliese Donato Menichella (1896-1984), governatore della Banca d'Italia dal 1948 al 1960, è stato l'ideatore nel 1950 della Cassa per il Mezzogiorno

Catania come Napoli: si cresce con l'università

▶Il rapporto sinergico tra il colosso Stm e l'ateneo porta l'aumento dei laureati e il rientro dei cervelli. Notarnicola: «Abbiamo una filiera di duemila fornitori»

LE ECCELLENZE

Nando Santonastaso

Visto attraverso gli occhi di una multinazionale come STMicroelectronics, che ha fatto di Catania un polo di innovazione tecnologica all'avanguardia, conosciuto in tutto il mondo, il Mezzogiorno attrattivo per i capitali stranieri è già da tempo una realtà. E le parole del presidente per l'Italia, Giuseppe Notarnicola, nella tavola rotonda condotta dal Direttore del Mattino Roberto Napoletano che ha fatto seguito alla relazione del Governatore Panetta, lo hanno ulteriormente confermato: «Lavoriamo qui da 60 anni e abbiamo creato una filiera di 2mila fornitori, tra imprese locali e multinazionali», dice il manager, con un livello di competenze uniforme all'intera filiera. Si spiega così perché il colosso dell'elettronica abbia deciso di continuare a investire miliardi qui, ai piedi dell'Etna, sfruttando la sinergia con le università locali e incentivando la ricerca, «nonostante l'Italia sia molto indietro rispetto ad altri Paesi europei, come la Germania, in questo tipo di spesa».

Catania come Napoli e come Bari, come la Calabria di Harmonic Innovation Group, e gli ecosistemi dell'innovazione sorti ormai in quasi tutto il Mezzogiorno. "Indizi o prove", per usare le stesse parole del Governatore Panetta, di quanto il Sud possa essere competitivo anche sui terreni più concorrenziali della ricerca? Gli uni e le altre, si potrebbe tentare di rispondere. Perché, come spiega il Rettore dell'ateneo catanese, Francesco Priolo, anche nella sua città aumentano gli iscritti all'università «e si registra il 70% di laureati tra chi proviene da famiglie che non avevano mai mandato un figlio in precedenza a frequentare le facoltà e i dipartimenti». Ma del resto basta considerare il peso del farmaceutico sull'export meridionale e italiano per comprendere quanto incida il Sud nelle dinamiche di crescita del Paese pur avendo ritardi importanti (il Mezzogiorno rappresenta il primo mercato di sbocco per le imprese del Centro Nord, ricorda la relazione di Panetta: per ogni euro investito al Sud, 40 centesimi diventano acquisti di beni e servizi nelle altre aree territoriali, a riprova del divario tuttora esistente).



"Il polso dell'economia - il Mezzogiorno" è il titolo del convegno che si è tenuto ieri a Catania al Palazzo degli Elefanti

LA NARRAZIONE

È per questo che il cambio di paradigma sulla narrazione del Sud sta segnando o deve comunque segnare lo spartiacque possibile. Non si tratta di negare l'esistenza di problemi e ritardi da tempo noti, risponde Napoletano ad una delle sollecitazioni della platea, ma di prendere atto che da qualche anno la crescita del Sud è la vera, indispensabile novità dell'economia italiana, pur dovendo fare i conti con limiti e difficoltà tutt'altro che trascurabili. La Banca d'Italia spiega, opportunamente, che tra il 2003 e il 2017 «le regioni meridionali, dove risiede il 4 per cento della popolazione europea, hanno attratto solo l'1 per cento dell'afflusso di investimenti diretti in Europa. In termini pro capite, gli investimenti diretti alle regioni meridionali sono stati poco più di un terzo di quelli giunti alle aree arretrate della Spagna e un quarto di quelli affluiti alla Germania orientale». I numeri di oggi, invece, indicano una prospettiva migliore e la capacità del Sud di voler cogliere l'opportunità del Pnrr, a partire dalla spesa delle amministrazioni locali. Anche qui sono i dati di Bankitalia a fare il punto della situazione: «Secondo nostre stime, il 42 per cento dei 114 miliardi per cui è possibile calcolare una ripartizione su base territoriale è stato assegnato al Mezzogiorno. Per le misure che richiedono una gara, gli importi già banditi sono pari al 64,7 per cento nelle regioni meridionali e al 78 nel Centro Nord. Le gare che si sono chiuse ammontano al 72 per cento degli importi banditi nel Mezzogiorno e al 76 per cento nel Centro Nord. Gli interventi avviati o completati ammontano al 45 per cento nel Mezzogiorno e al 48 nel Centro-Nord».

IL RETTORE PRIOLO: «IL 70% DEI NOSTRI LAUREATI SONO I PRIMI IN FAMIGLIA A RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO»

Non sono numeri scontati se si considera la debolezza del sistema amministrativo meridionale, il più colpito dallo stop al turn over degli ultimi anni, e capace comunque di reagire forse persino al di là delle più rosee aspettative pur di non rinunciare all'occasione irripetibile del Pnrr. Ma è anche la spinta delle imprese locali ad avere assicurato questa risposta, come sottolinea la presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi. Si spiegano così i numeri vincenti del "nuovo Sud" che lo stesso Governatore di Bankitalia evidenzia nella sua relazione: «Nel periodo successivo alla pandemia – dice Panetta - il Mezzogiorno ha conseguito risultati migliori di quelli dell'intera economia italiana. Tra il 2019 e il 2023 il prodotto è aumentato del 3,7 per cento, contro il 3,3 nelle altre regioni; le esportazioni sono cresciute del 13 per cento, 4 punti in più del Centro Nord. L'occupazione è salita del 3,5 per cento, a fronte dell'1,5 nel resto del Paese. Il tasso di disoccupazione è sceso di 3,6 punti, il doppio che nelle regioni centro-settentrionali. Secondo i nostri indicatori congiunturali, l'espansione dell'economia meridionale sarebbe proseguita nel primo semestre di quest'anno».

La Catania che si proietta nel mondo con i semiconduttori di STMicroelectronics è una chiave di lettura di questa crescita e al tempo stesso la dimostrazione che quando il Sud rema compatto dalla stessa parte, mettendo insieme cioè imprese, capitali anche stranieri, ricerca applicata e sistema istituzionale la sfida della competitività non è più un tabù. Anche perché, come osserva il Rettore Priolo, aumentano gli studenti che dopo la laurea preferiscono restare o rientrare dopo un'esperienza di studio o di lavoro all'estero. Non sono sicuramente tanti come quelli che decidono di partire ma sono una traccia sempre più visibile. Come quelli di Napoli e della Campania che il Mattino racconta ogni giorno.



Il cambio di paradigma, le scelte del mercato

L'ECONOMIA DEL MARE

Heraklion va a Grimaldi «Hub del Mediterraneo»

▶Concluso il passaggio del 67% delle azioni dallo Stato greco all'armatore napoletano
Emanuele Grimaldi: «Faremo un porto verde: spazio a merci, passeggeri e crociere»

Gianni Molinari

Grimaldi Group ha completato l'acquisizione del 67% del capitale dell'Heraklion Port Authority che controlla il principale porto dell'isola di Creta. Le azioni della società sono state cedute, attraverso un bando (chiuso nel dicembre 2023), dal Fondo per lo sviluppo patrimoniale della Repubblica ellenica (Hradf) ed sono state acquisite da Grimaldi attraverso due società del gruppo (Grimaldi Euromed S.p.A. e Minoan Lines S.A.), con un investimento di 80 milioni di euro.

Ad ottobre del 2023, Grimaldi aveva acquisito il 67% del porto di Igoumenitsa - porta d'ingresso dei Balcani - con un altro investimento di 84 milioni di euro.

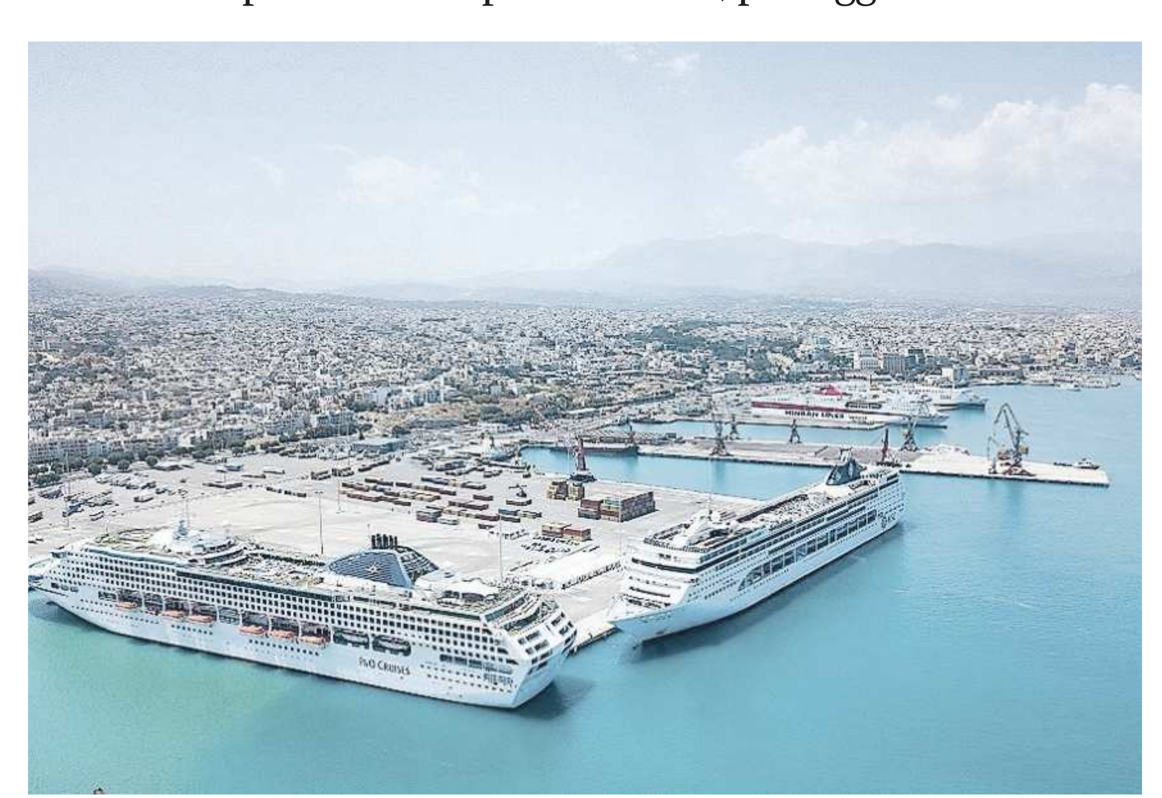
È dunque la conferma di un rapporto solido tra l'armatore napoletano e il governo greco - come peraltro sottolineò in occasione dell'acquisizione del porto di Igoumenitsa lo stesso premier greco Kyriakos Mitsotakis («un partner importante di accordi strategici e un campo di grandi investimenti internazionali») - che ha valutato positivamente non solo la solidità finanziaria che sostiene le operazioni di Grimaldi, ma anche la visione strategica del gruppo che, da un lato punta all'adeguamento green della propria flotta con investimenti sia nelle nuove navi, sia in un imponente programma di adeguamento della flotta in servizio, sia nella visione dei rapporti con i territori interessati dagli investimenti e con le comunità locali (tra l'altro con le iniziative a sostegno delle famiglie dei marittimi fatte anche dalla Fondazione Grimaldi).

L'armatore napoletano è di casa a Heraklion: lì c'è la sede della Minoan Lines, acquisita nel 2007, che collega Italia e Grecia e il Pireo (e Milos) all'isola di Creta. Con l'acquisizione del porto del capoluogo di Creta, Grimaldi intende sviluppare - vista la posizione favorevolissima di Creta nel Mediterraneo - sia nuove rotte commerciali, sia nuove rotte passeggeri, sia ospitare un maggior numero di navi da crociera.

INVESTIMENTO DA 80 MILIONI DI EURO SEGUE L'ACQUISIZIONE DI IGOUMENITSA PORTA DI ACCESSO DEI BALCANI

GLI INVESTIMENTI

Per fare questo Grimaldi ha un programma di investimenti per rendere Heraklion un «porto verde» alimentato dall'energia rinnovabile e che offrirà energia pulita alle navi che vi saranno ospitate: «Faciliteremo anche la crescita sostenibile del Porto - ha spiegato Emanuele Grimaldi, presidente ed amministratore delegato di Grimaldi Euromed - trasformeremo Heraklion in un vero porto green e un modello per il settore portuale mediterraneo».



La firma dell'accordo con Hellenic Republic Asset Development Fund (HRADF) è avvenuta ieri 18 settembre presso la sede dell'autorità portuale di Heraklion. Alla cerimonia erano presenti i ministri dell'Economia e delle Finanze greco, Kostis Hatzidakis, e degli Affari Marittimi e della Politica Insulare, Christos Stylianides, il primo vicepresidente del Parlamento Ellenico, Giannis Plakiotakis, il Vescovo di Knossos, Methodios, il Governatore della Regione di Creta, Stavros Arnaoutakis, il Sindaco di Heraklion, Alexis Kalokairinos, il Ceo di HRADF, Dimitris Politis, il Presidente e Amministratore Delegato di Grimaldi Euromed S.p.A., Emanuele Grimaldi, l'Amministratore Delegato di Minoan Lines S.A., Loukas Sigalas, il Presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore Delegato di Holding of Heraklion Port S.A., Paul Kyprianou, il Senior Manager delle Concessioni di Growthfund, Dimitris Konstantakopoulos, il CEO di HPA S.A., Minas Papadakis, il Presidente del Consiglio di Amministrazione di HPA S.A., Ioannis Vardavas, e vari dirigenti del HRADF.

«L'incasso dello Stato - come ha sottoneato il ministro dell'Economia Kostis Hatzidakis - sarà destinato al 50% allo sviluppo dei porti che sono rimasti di proprietà pubblica. Mentre per la comunità locale di Heraklion è importante che, a seguito della ridefinizione delle aree del porto, quelle liberate saranno assegnate al Comune, soddisfacendo una richiesta di lungo termine. Il governo sta implementando una strategia generale per migliorare le infrastrutture portuali del paese, che porta a migliori servizi per isolani e turisti, facilitazioni per il commercio, maggiori entrate per lo Stato, crescita e creazione di posti di lavoro».

LA SODDISFAZIONE DEL GOVERNO GRECO «PARTNER AFFIDABILE PER LO SVILUPPO DELLA PORTUALITÀ E DELLE COMUNITÀ»

Nautica, il fatturato a quota 8 miliardi

«Il settore della nautica da diporto si conferma molto solido nel 2023, proseguendo la crescita reattiva che ha caratterizzato gli anni post pandemia: il fatturato del comparto industriale ha infatti raggiunto il massimo storico di 8,33 miliardi di euro, che corrisponde esattamente a 1 miliardo in più rispetto al 2022. L'incremento pari al 13,6% fa seguito alla già consistente crescita del 20% messa a segno nel 2022». Ad affermarlo Saverio Cecchi, Presidente di Confindustria Nautica che in occasione del 64°Salone Nautico Internazionale di Genova, nell'ambito della conferenza Boating Economic Forecast, ha presentato la nuova edizione di Nautica in Cifre–Log, l'annuario statistico realizzato dall'Ufficio Studi di Confindustria Nautica in partnership con Fondazione Edison, che si fregia del patrocinio del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Marco Fortis, Direttore e Vice Presidente di Fondazione Edison coordinatore scientifico della ricerca, ha ricordato che nel 2023 l'export di unità da diporto prodotte in Italia, ha superato la soglia dei 4 miliardi crescendo ulteriormente nel primo quadrimestre 2024, raggiungendo un picco di 4,23 miliardi di euro.

IL RISIKO DEI CIELI



GLI HUB
In alto il porto di Heraklion capoluogo dell'isola greca di Creta: Grimaldi lo ha rilevato dello stato greco (che resta nel capitale in minoranza) per svilupparne le attività in chiave «green»
Al lato l'aeroporto di Atlanta lo scalo con più passeggeri al mondo

Atlanta nuova destinazione si vola da Napoli a maggio nel più grande scalo del mondo

Arriva il sesto volo da Capodichino per il Nord America. Ed arriva la tratta forse più «pesante» nei trasporti aerei mondiali: da maggio prossimo, per l'intera estate, Delta collegherà Napoli all'Hartsfield-Jackson di Atlanta, il primo aeroporto al mondo per traffico passeggeri (105 milioni all'anno, ben 286mila al giorno!), con 2.100 arrivi e partenze quotidiane, 70 destinazioni internazionali (71 con Napoli) in 43 paesi e 150 destinazioni negli Stati Uniti: ed è a due ore di volo per l'80 per cento della popolazione degli States.

I NUMERI

Hartsfield-Jackson è qualcosa di imponente nell'economia dello stato della Georgia: ha un impatto economico di 34,8 miliardi di dollari (31 miliardi di euro circa) solo sull'area metropolitana di Atlanta (per fare un paragone Capodichino con 12 milioni di passeggeri nel 2023 vale 2,7 miliardi di euro).

Un passaggio importante e qualificante per Capodichino che costituisce il migliore abbrivio per quello che, nelle intenzioni di Gesac, la società di gestione dello scalo, sarà la proiezione intercontinentale dell'aeroporto guardando nel futuro verso l'Oriente.

Intanto c'è Atlanta. E c'è il raddoppio di Delta, terza compagnia americana ad arrivare a Capodichino nella stagione estiva che si sta concludendo con il volo diretto per New York John Fitzgerald Kennedy. Un volo che, come gli altri per gli States, ha avuto numeri molto importanti, altissime percentuali di riempimento e di soddisfazione delle compagnie che hanno operato (Delta, United e America Airlines) e che hanno confermato i voli anche per l'estate del 2026 (oltre Jfk, il doppio volo per Newark il secondo scalo di New York, e Filadelfia). A questi, prima di Atlanta, si è aggiunto il volo per Montreal di Air Canada.

IL GATE USA

Atlanta, in pratica, apre le porte ai 50 stati americani, anche alle destinazioni meno conosciute. Ma anche a tutto il continente americano. Delta è la compagnia aerea nazionale e internazionale numero uno di Atlanta, con oltre 900 partenze nei giorni di punta verso oltre 200 destinazioni globali.

È LA SESTA TRATTA OPERATA DA CAPODICHINO VERSO IL NORD AMERICA NOVITÀ DEL 2025 DOPO L'ESORDIO DI MONTREAL

Il network di Capodichino conta poi su altri quattro scali intercontinentali: due in Asia (Instanbul e Dubai) e due in Africa, Casablanca e Marrakech (oltre alla destinazioni turistiche di Hurghada, Marsa Alam, Sharm el-Sheikh). Per qualche tempo ci sono state sia le destinazioni di Riad (Arabia saudita), sia Tel Aviv (Israele). Particolare valore ha Istanbul per lo sviluppo delle interconnessioni: la crescita di Turkish Airlines e le ambizioni geopolitiche del paese hanno costruito una rete di connessioni rilevante che guarda sia verso l'Asia (Instanbul ha ancora voli diretti per Kabul in Afghanistan oltre che per Mosca) ma anche verso l'Africa. Così come Dubai ha una ricca offerta per l'Oriente.

IL CASO TORINO

Protestano intanto i viaggiatori per i tagli sulla tratta Napoli-Torino. Dal prossimo 26 ottobre (partenza da Napoli alle 12 e da Torino alle 14.20) lamentano la chiusura del volo di Wizz Air a tre anni dall'inaugurazione. «Questo taglio - protestano gli utenti - rappresenta anche l'ennesima batosta alla rotta Torino-Napoli, tra operativi a singhiozzo e orari per nulla ottimali per l'utenza business. Sulla tratta restano Volotea e Ryanair, senza la possibilità di fare andata e ritorno in giornata. Un regalo - concludono all'Alta Velocità».

g.mol.

VOLO DELLA DELTA CHE RADDOPPIA DOPO NEW YORK DA ATLANTA NETWORK PER 150 CITTÀ USA E 43 DEL MONDO



Il summit della cultura

G7 al via, l'esordio di Giuli «Napoli culla della cultura»

▸Ieri l'arrivo delle delegazioni al Museo Archeologico accolte dal ministro oggi l'agenda dei lavori su intelligenza artificiale e cambiamenti climatici

IL VERTICE

Adolfo Pappalardo

Si entra nel vivo dei lavori stamani a palazzo Reale. Ieri invece l'apertura ufficiale del G7 della Cultura nella sede del Museo archeologico (Mann). Ma l'attenzione ieri è tutta puntata sul ministro Alessandro Giulio, qui al suo battesimo ufficiale in un evento di caratura internazionale. Gli occhi sono puntati su di lui ma giornalisti e fotografi sono tenuti lontano, dietro le transenne dall'altra parte della strada. E quando viene chiamato a gran voce, si mette solo un attimo in posa per i teleobiettivi. Lui il neo ministro è arrivato un'ora prima dell'evento, in una Napoli blindata e dove i cecchini fanno capolino sui tetti, e rimane ad attendere di ricevere i colleghi stranieri. Dentro, a fare gli onori di casa, il sindaco Manfredi, il governatore De Luca e, tra gli altri, il procuratore capo Gratteri e il prefetto di Napoli Michele di Bari. Mentre da Roma invece arrivano i sottosegretari Lucia Borgonzoni e Gianmarco Mazzi, il presidente della commissione Cultura della Camera, Federico Mollicone. E naturalmente il direttore generale dei musei, Massimo Osanna. Ed è quest'ultimo, ovviamente, a guidare la visita per i delegati stranieri. Che sono arrivati in auto un po' prima dell'orario pre-fissato delle 18.30, secondo il programma stilato dall'ex ministro Sangiuliano (che non ha subito modifiche). Ed ecco arrivare Rachida Dati per la Francia, Claudia Roth per la Germania, Lisa Nandy per il Regno Unito, Pascal St-Onge per il Canada, Lee Satterfield per gli Stati Uniti e Masahito Moriyama per il Giappone.

LA VISITA

Poi, prima della cena, è Gabriele Lavia a interpretare dinanzi all'Ercole Farnese una lettura in latino di un passo del «De Reditu Suo» di Rutilio Namaziano. La traduzione italiana di Giovanni Pascoli e la versione inglese sono state invece proiettate su quattro grandi monitor ai lati del palco per consentire a tutti di cogliere il messaggio universale dell'opera. Solo dopo prende la parola il ministro Giuli rappresentando la «Roma» del poeta latino come sintesi di tutto ciò che oggi intendiamo per cultura: «Fecisti patriam diversis gentibus unam, Hai dato una patria ai popoli dispersi in cento luoghi in questo solo la cultura può riuscire. E è il saluto ufficiale del ministro Giuli agli ospiti - ai nostri illustri ospiti del G7, diciamo: benvenuti a casa vostra». In mezzo le delegazioni hanno assistito a un'esibizione di giovani artisti del Conservatorio San Pietro a Majella «una delle più prestigiose scuole di musica al mondo - sottolinea Giuli - che faranno un omaggio alle nostre culture musicali, il passato, il presente del patrimonio culturale che incarna l'identità nazionale dell'Italia».



Fuori invece, a parte il caos per una giornata particolare come quella del Santo patrono, tutto fila liscio. Nessuna contestazione, come qualcuno temeva, all'esterno del Mann. Anche perché tutte gli incroci delle strade attorno erano blindate dalle forze dell'ordine. Nessuno, quindi, ha tentato di avvicinarsi. Solo ieri mattina nel centro storico si registra un flash mob di alcuni studenti universitari per protestare contro le politiche della cultura «sempre più privatizzate e inaccessibili». Nel complesso, tuttavia, la prima giornata del summit ministeriale trascorre senza problemi. Anche per la città.

I LAVORI

È oggi il cuore della tre giorni, con l'apertura dei lavori affidati ad Alessandro Giuli che presiederà la prima riunione dei ministri. Sul tavolo, in particolare, il sostegno all'Ucraina per la tutela e la ricostruzione del suo patrimonio culturale, l'impatto dell'intelligenza artificiale sulle industrie creative, la lotta al traffico illecito delle opere d'arte e la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici sui beni culturali. Ai lavori prenderà parte anche il ministro della Cultura ucraino, Mykola Tochytskyi, che ha accolto l'invito del suo omologo italiano. Tutti lavori off limit per la stampa. Così come la visita, in serata, al parco archeologico di Pompei con il direttore Gabriel Zuchtriegel, che si concluderà all'Anfiteatro per un concerto della Nuova Orchestra Scarlatti, diretta dal Maestro Beatrice Venezi e per l'esibizione di Andrea Bocelli, prima della cena di gala.

IL NUMERO UNO DEL MIC AI COLLEGHI STRANIERI «QUI ISTITUZIONI PRESTIGIOSE». A FARE GLI ONORI DI CASA MANFREDI E DE LUCA

IL CENTRO BLINDATO PER L'EVENTO STASERA IL CONCERTO DI ANDREA BOCELLI AGLI SCAVI DI POMPEI PER I DELEGATI

Ucraina, fondi Usa per i restauri «Dalla guerra danni incalcolabili»

L'INTESA

Giovanni Chianelli

Per una volta, parlando di guerra in Ucraina, i soldi non serviranno alle armi ma alla ricostruzione. Di un bene fondamentale quanto gli altri: il patrimonio culturale del Paese colpito dal conflitto. Nell'abito del G7 Cultura ieri pomeriggio, nel consolato Usa, c'è stata la firma per una donazione di un milione di dollari da parte degli Usa all'Iccrom - Centro internazionale di studi per la conservazione e il restauro dei beni culturali - che li utilizzerà per una serie di piccoli restauri di siti culturali ucraini distrutti o danneggiati. Ma la cifra è piccola, se si pensa alla quantità di chiese, musei, centri storici, reperti archeologici, biblioteche che hanno subito lesioni immani: «L'ammontare dei danni è incalcolabile» ha detto Maksym Kovalenko, console generale ucraino di Napoli. «Eppure ogni aiuto è prezioso: servirà ad insegnare al personale del mio Paese come si ristrutturano i beni colpiti, a studiare le zone a rischio e preservare, per quanto possibile, i siti ancora illesi». È la seconda volta che viene stanziata una cifra per la ricostruzione del patrimonio culturale ucraino; la prima fu nel febbraio del 2023, a un anno dallo scoppio del conflitto. A porre la firma Lee Satterfield, sottosegretario di Stato Usa per la Diplomazia pubblica. Ha commentato: «Gli ucraini stanno lottando per i diritti umani e le libertà che tutti abbiamo a cuore. E stanno combattendo concretamente per la propria identità come cultura distinta e unica, che Vladimir Putin ha negato, un diniego che ha usato per giustificare la sua brutale invasione su larga scala. Questo finanziamento sosterrà gli eroici sforzi degli ucraini per proteggere e preservare il loro patrimonio culturale». Ha aggiunto: «Ringrazio Napoli, so che i nostri concittadini qui stanno benissimo».



Da sinistra Lee Satterfield e Aruna Francesca Maria Gujral Cristiano Minichiello/ICCROM

Alla cerimonia hanno partecipato anche il console generale degli Stati Uniti a Napoli Tracy Roberts-Pounds e l'ambasciatore degli Stati Uniti presso le agenzie delle Nazioni Unite a Roma Jeffrey Prescott. «Questa ulteriore sovvenzione - ha detto Prescott - crea una grande opportunità per accelerare il lavoro di risposta alle emergenze e di recupero che l'Iccrom sta svolgendo in Ucraina. La partnership tra gli Stati Uniti, l'Iccrom e l'Ucraina è una parte vitale dell'impegno volto a preservare l'identità culturale e il patrimonio storico dell'Ucraina. Gli Stati Uniti continuano a sostenere con forza l'Iccrom e il suo mandato di preservare il patrimonio culturale in tutto il mondo».

In conclusione sono arrivati i ringraziamenti di Kovalenko a nome del suo popolo: «L'Ucraina sta combattendo l'invasione russa su tutti i fronti, quello culturale non fa eccezione. Il sostegno della comunità internazionale ci permette di rispondere alle sfide della guerra e, nonostante le circostanze, di sviluppare una strategia a lungo termine per la conservazione e il restauro del nostro patrimonio culturale".

I primati della città-mondo che ritrova sé stessa Addio alle vecchie cartoline, il futuro è adesso

Federico Vacalebre

Se non ora quando? Se non qui dove?

Il G7 della cultura sceglie Napoli, la scopre nel giorno del miracolo di San Gennaro, ma anche di un'antiloleografica pioggia, e illumina la città per quello che è tornata ad essere, un centro culturale importante, non solo capitale di un Mezzogiorno che non vuole più essere un paese per vecchi. I ministri che hanno attraversato ieri il Mann, quelli che stasera ascolteranno Andrea Bocelli e Carmen Giannattasio a Pompei, soprattutto quelli che si sono lasciati tentare da qualche sortita non prevista dal cerimoniale (come il giapponese Masahito Moriyama che ha incontrato al San Carlo la direttrice organizzativa Emmanuela Spedaliere), scopriranno una città viva, non più immobile. Forse tutto è iniziato nel 1994, quando il G7 (non solo della cultura) portò Bill Clinton a mangiare un pizza a portafoglio nel centro storico, forse prima, forse molto dopo, forse è effetto del Pnrr e dei fondi finalmente messi a disposizione per un rinascimento non solo simbolico. Forse tutto questo insieme.

Forse, ma quello che sicuramente è accaduto che mai come negli ultimi due anni Napoli e la Campania hanno potuto godere di attenzioni e finanziamenti importanti sul fronte proprio della cultura. Perché al di là delle ipotesi stanno i fatti, che in un'Italia stanca segnalano la vivacità culturale, artistica, sociale, politica, persino istituzionale di una Napoli che inizia a saper usare il suo passato, i suoi tesori, la sua storia. E che è diventata la metropoli che tutti vogliono vedere, visitare, toccare, portare sul piccolo e grande schermo, sperimentare. Per Caravaggio e il murales di Maradona. Perché è tornata palcoscenico privilegiato dei grandi artisti, dalla Netrebko a Vasco, da Geolier agli Imagine Dragons. Perché è la cornice preferita di decine di film, serie televisive, spot pubblicitari, show musicali. Perché ha sostituito i pini (che non ci sono più) delle vecchie cartoline con piazza del Plebiscito, con il tanto vituperato frittificio a cielo aperto dei decumani, che fosse all'estero farebbe colore anche per i cittadini, con il nuovo primato mondiale della pizza, peccato che nessuno abbia ancora deciso di (ri)valorizzare anche i mandolini e la canzone napoletana classica, che, finalmente sottratti al folklorismo straccione e conservatore potrebbero brillare della loro atemporalità. Perché è cultura viva, non solo monumentale, perché sa accogliere, perché all'arte dell'arrangiarsi sta piano piano sostituendo quella del programmare, ma senza perdere il sorriso, il tempo per 'na tazzulella 'e caffè.



Il ministro Giappone Moriyama, la direttrice del San Carlo Spedaliere, e le cantanti liriche Kaneko e Oshima.

Se non ora quando? Se non qui dove? Con il Rutilio Namaziano tradotto da Giovanni Pascoli il neoministro della Cultura Giuli ieri ha accolto così i suoi ospiti: «Fecisti patriam diversis gentibus unam, hai dato una patria ai popoli dispersi in cento luoghi. In questo solo la cultura può riuscire. Benvenuti a casa vostra». E a casa loro si sentono i giovani, che affollano sempre più numerosi, da tutta Italia e da (quasi) tutto il mondo, vicoli e taverne, musei e club notturni: è a loro che il G7 deve parlare soprattutto, è alle loro richieste, ai loro bi/sogni, alle loro paure, al loro mondo, al loro futuro che bisogna andare incontro. Perché è a quello che serve la cultura, non a rimpiangere belle tiempe 'e na vota forse mai esistiti.

Il summit della cultura





L'intervista Katja Keul

«Napoli può essere il ponte dei rapporti India-Africa»

▶Il ministro tedesco: «Qui c'è un grande potenziale nei legami con la Germania La protezione del patrimonio culturale una delle maggiori nostre preoccupazioni»

Mariagiovanna Capone

Risposte comuni alle più attuali sfide come la tutela e la ricostruzione del suo patrimonio culturale dell'Ucraina, la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici sui beni culturali ma anche la promozione di collaborazioni e attività a beneficio delle istituzioni culturali africane. Sono tra i temi che coinvolgeranno i responsabili delle politiche culturali dei governi G7, riuniti a Napoli oggi e domani, tra cui Katja Keul, ministra di Stato al Ministero Federale degli Esteri della Repubblica Federale di Germania, particolarmente attenta sui temi che riguardano la cultura, l'Africa, il disarmo e il controllo delle esportazioni.

Ministra Keul, è la sua prima volta a Napoli?

«Sì, ed è un'esperienza emozionante. Napoli è una città ricca di storia e cultura, e credo che iniziare a conoscerla con la visita in programma a Pompei e al Museo Archeologico Nazionale sia un modo perfetto per comprendere il peso del suo patrimonio culturale. Un viaggio a ritroso nella sua storia, un ponte tra passato e futuro, un modo per preservare l'antico adattandosi alle esigenze del presente».

Tra i tanti argomenti che saranno discussi durante il G7 Cultura, quali ritiene siano i più importanti, su cui bisogna immediatamente mettersi al lavoro?

«La protezione del patrimonio culturale è una delle priorità, ed è una delle nostre maggiori preoccupazioni, soprattutto considerando i conflitti come la guerra russa contro l'Ucraina ma anche a Gaza e nel Sudan. Le guerre causano immensa sofferenza umana, e minacciano anche seriamente i beni culturali, ed è fondamentale che i Paesi del G7 collaborino per proteggerli. Un'urgenza che ci coinvolge anche rispetto ai cambiamenti climatici, che mettono a rischio i nostri patrimoni, sui quali dobbiamo accelerare e mettere in campo proposte e azioni costruttive. La comunità internazionale deve unirsi per difendere ciò che è prezioso per la storia dell'umanità».

Napoli è fulcro di bellezza, arte e cultura in Italia. Come pensa che questa ricchezza possa essere valorizzata ancora di più in particolare in Germania?

«Le relazioni culturali tra Napoli e la Germania sono sempre state molto intense, grazie anche a istituzioni culturali come il Goethe-Institut, e vari progetti di collaborazioni tra Università. C'è un ricco scambio culturale che penso sia destinato a crescere, e Napoli potrebbe diventare un punto di riferimento ancora più importante tra i nostri Paesi. È una città molto amata in Germania ed è una meta molto visitata, così come in gran parte dell'Europa. A livello internazionale, penso che sia stata una buona scelta realizzare un incontro ministeriale a Napoli per mostrare a rappresentanti di Africa o India una città che forse loro conoscono meno».

Parlando di collaborazioni, l'Università di Napoli Federico II ha numerosi progetti internazionali come le Academy. Pensa che aziende tedesche possano essere interessate?

«Penso che ci sia molto potenziale per un coinvolgimento delle aziende tedesche in questi progetti. Le nostre imprese hanno sempre cercato giovani talenti, e progetti di formazione e una collaborazione più stretta con le Università potrebbero portare benefici a entrambe le parti. L'idea di formare giovani studenti per prepararli al mercato del lavoro internazionale è sicuramente di interesse per le aziende tedesche. Napoli, inoltre, ha una posizione e un'importanza unica nel Mediterraneo, per la sua storia ma anche per la sua attuale vitalità nel campo dell'innovazione, rappresenta un anello di congiunzione tra i Paesi dell'Africa e il resto dell'Europa. Credo che in futuro possa diventare sempre più centrale, e che ci sia molto potenziale nelle relazioni tra Italia e Germania, soprattutto riguardo al nostro patrimonio culturale comune».

A cosa si riferisce?

«Abbiamo un'opportunità unica di imparare gli uni dagli altri e di affrontare insieme i capitoli più difficili della nostra storia coloniale. La trasparenza e la cooperazione saranno fondamentali per costruire un futuro più consapevole e rispettoso delle nostre radici comuni. C'è tanto da fare in termini di trasparenza e collaborazione, e possiamo imparare molto dai nostri partner africani, cercando di costruire insieme un futuro più giusto e rispettoso delle nostre storie condivise».

A Napoli ci sono due suoi concittadini: Gabriel Zuchtriegel direttore del parco archeologico di Pompei e Eike Schmidt al Museo di Capodimonte.

«Siamo molto orgogliosi che due cittadini tedeschi ricoprano ruoli così importanti. È un grande onore e questa collaborazione dimostra quanto possiamo ottenere insieme. Credo che sia un ottimo binomio, merito anche del nostro Istituto Archeologico Germanico, che opera in Italia da più di 150 anni. Prima di venire qui a Napoli, infatti, ero a Roma per una serie di appuntamenti tra cui una visita all'Istituto, dove hanno studiato generazioni di archeologi tedeschi. Mantenere questi spazi vivi, è fondamentale non solo per una crescita personale. Lavorare su siti di così grande valore storico è un onore, e dimostra come la cooperazione internazionale possa arricchire tutti. L'esperienza che i nostri archeologi possono portare è preziosa, e il fatto che siamo coinvolti in siti culturali come quello di Pompei ed altri grandi patrimoni d'italia è un segno del rispetto reciproco tra le nostre nazioni».



GERMANIA
Il ministro di Stato, Katja Keul



LE GUERRE COME QUELLA RUSSA CONTRO L'UCRAINA MA ANCHE GAZA MINACCIA SERIA DELLA CULTURA



IL NOSTRO ISTITUTO ARCHEOLOGICO DA 150 ANNI IN ITALIA DIMOSTRA COME LA COOPERAZIONE CI ARRICCHISCE

Sangiuliano contrattacca e denuncia Boccia «Da lei tentata estorsione»

▶L'ex ministro deposita l'esposto contro la sua mancata collaboratrice. Saranno i pm a stabilire per quale reato indagare. Il legale del politico: pressioni indebite

L'INCHIESTA

ROMA Adesso sarà la procura di Roma a stabilire quale reato ipotizzare nei confronti di Maria Rosaria Boccia. La denuncia dell'ex ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, contro l'imprenditrice e mancata consulente del ministero della Cultura, annunciata nei mesi scorsi a più riprese dal suo legale, Silverio Sica, è arrivata sulla scrivania del procuratore Francesco Lo Voi.

Gli inquirenti procederanno alla formale apertura del fascicolo e all'iscrizione sul registro degli indagati dell'influencer di Pompei, che dopo la mancata nomina a consulente per i grandi eventi, aveva attaccato e più volte smentito Sangiuliano fino a portarlo alle dimissioni. Sica aveva annunciato un esposto per violazione della privacy e tentata estorsione, ma saranno i pm romani ad esaminare gli elementi e a ipotizzare eventuali reati.

IL CONTRATTACCO

Nelle scorse settimane l'avvocato Silverio Sica, mentre Boccia diffondeva sui social notizie relative al ministero, aveva affermato che il suo assistito era stato oggetto di «pressioni illecite» da parte della donna lasciando intuire che nella denuncia poteva essere ipotizzato il reato di tentata estorsione. «All'esposto allegheremo anche una serie di documenti che dimostrano l'assoluta correttezza della condotta del mio assistito fornendo anche una ricostruzione cronologica dei fatti», aveva detto Sica. Il procedimento viaggerà parallelo con quello che è da giorni all'attenzione del tribunale dei ministri.

TRIBUNALE DEI MINISTRI

Sangiuliano è indagato per peculato e rivelazione di segreto d'ufficio. L'inchiesta è nata in seguito a un esposto presentato dal deputato Angelo Bonelli. All'esame del tribunale dei ministri ci sono le trasferte alle quali ha preso parte la Boccia, come componente dello staff dell'allora ministro, pur senza avere un incarico: viaggi e incontri istituzionali, spostamenti che non sarebbero stati ufficialmente autorizzati e potrebbero implicare un uso improprio di fondi pubblici. Il reato di peculato è legato ai soggiorni, sono otto le trasferte finite all'esame degli inquirenti. Sangiuliano ha sempre negato l'utilizzo di fondi pubblici, sostenendo di avere pagato tutto di tasca propria. I magistrati dovranno accertare se le spese per i viaggi siano state coperte dal ministero o da altri enti. Mentre sono gli incontri ai quali avrebbe preso parte la donna e le email relative all'organizzazione del G7 della cultura, con notizie riservate, ad avere fatto ipotizzare la rivelazione del segreto.

L'AVVOCATO SICA: «ALLEGHEREMO I DOCUMENTI CHE PROVANO LA CORRETTEZZA DEL MIO ASSISTITO»

DANNO ERARIALE

In parallelo, la Corte dei conti sta conducendo un'inchiesta per verificare eventuali profili di danno erariale. Gli accertamenti riguarderanno, anche in questo caso, le dichiarazioni di Boccia sui viaggi e sulle spese sostenute durante questi eventi. La Corte potrebbe delegare la Guardia di Finanza per raccogliere ulteriori prove.

Ora si apre il terzo fronte che riguarda direttamente Boccia. I magistrati contabili vogliono vederci chiaro sulle spese effettuate dal ministero della Cultura e in particolare sull'utilizzo di auto blu e le ospitate del ministro in compagnia dell'imprenditrice con cui, per sua stessa ammissione, è stato legato sentimentalmente. Dal canto suo Boccia torna a scrivere sui social affermando di «apprezzare molto la satira e l'ironia che vengono fatte» nei suoi confronti «tuttavia» stigmatizza di «non avere ancora letto alcun articolo che si sia soffermato sul tema della verità che sto cercando di comunicare e che nessuno sembra ascoltare». L'imprenditrice afferma, inoltre, di avere apprezzato la lettera che Marina Berlusconi ha scritto «a Repubblica in risposta agli articoli sull'incontro con il presidente Mario Draghi» e in particolare «sottoscrive» il passaggio sulle fake news.

IL PROCEDIMENTO ANDRÀ AVANTI IN PARALLELO CON LA DENUNCIA DI AVS SULLE SPESE A CARICO DEL MINISTERO

Val.Err.



L'EX MINISTRO E LA CONSULENTE FANTASMA

L'ex ministro della cultura Gennaro Sangiuliano, a destra Maria Rosaria Boccia in un post pubblicato su Instagram

Dossieraggi, il Copasir ascolterà Crosetto



Il ministro Guido Crosetto

IL CASO

ROMA Dopo averlo chiesto senza troppi giri di parole il ministro della Difesa Guido Crosetto sarà ascoltato a stretto giro dal Copasir sul «verminaio» del dossieraggio scoperchiato dal ministro. Ad annunciarlo è il presidente del Comitato, il dem Lorenzo Guerini: «Il Comitato sta facendo il proprio lavoro, esamina le carte, dopo aver fatto un primo ciclo di audizioni all'inizio della questione, sia con il procuratore Melillo, con il procuratore Cantone, con il sottosegretario Mantovano. Sulla base delle carte faremo un ciclo di audizioni in cui sicuramente ci sarà anche il ministro Crosetto che ha già dato la sua disponibilità».

Il nuovo giro partirà entro il prossimo mese e coinvolgerà anche il sottosegretario con delega ai servizi Alfredo Mantovano e il numero uno dell'Aise Giovanni Caravelli.

E Giuli corregge (ancora) Gennaro: il patrimonio subacqueo a Taranto

LA GIORNATA

ROMA Sede, ospiti, date e temi - necessariamente - non sono cambiati granché. Eppure l'esordio di Alessandro Giuli da ministro della Cultura non può non essere valutato anche in base alla discontinuità rispetto alla gestione di Gennaro Sangiuliano. Un "tempo nuovo" che all'apertura del G7 di Pompei di questa mattina si tradurrà in due eventi inseriti in agenda in fretta e furia, e in una volontà precisa di tenere un profilo basso da parte del neo-ministro. Se da un lato i riflettori dell'apertura dei lavori Giuli li ha ceduti volentieri all'omologo ucraino Mikola Tochytskyi, dall'altra ha spostato il focus del concerto d'esordio dalla direttrice d'orchestra Beatrice Venezi (travolta dalle polemiche nei giorni scorsi) alla guida della Nuova Orchestra Scarlatti a coloro che assieme a lei si esibiranno. Il maestro Carlo Bernini, la soprano di origine irpina Carmen Giannattasio e, soprattutto, il tenore Andrea Bocelli.

SOSPESA L'INIZIATIVA CON CUI L'EX MINISTRO PUNTAVA A SPOSTARE LA SEDE CENTRALE DELL'ENTE A NAPOLI



Alessandro Giuli, 48 anni, neoministro della Cultura, al centro del gruppo con gli altri ministri della Cultura del G7, al Mann, il Museo Archeologico nazionale di Napoli. Oggi il via la due giorni di lavori, tra Napoli e Pompei

L'ACCOGLIENZA

Un *modus operandi* discreto di cui Giuli ha in parte fatto sfoggio già ieri facendo gli onori di casa all'arrivo degli ospiti internazionali accolti al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Tra le sale del Mann, evitando di farsi coinvolgere in risposte scivolose sulle proteste e i flash mob che hanno interessato per tutto il giorno il capoluogo campano o anche sugli strascichi dell'*affaire* Boccia culminato nella denuncia di Sangiuliano nei confronti della sua ex collaboratrice, il ministro ha accolto Rachida Dati (Francia), Claudia Roth (Germania), Lisa Nandy (Regno Unito), Lee Satterfield (USA), Pascal St-Onge (Canada) e Masahito Moriyama (Giappone) assieme ai giovani artisti del Conservatorio San Pietro a Majella, accanto al sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, il presidente della Regione Vincenzo De Luca e i sottosegretari alla Cultura Gian Marco Mazzi e Lucia Borgonzoni e limitandosi a citare il De reditu suo del poeta latino Claudio Rutilio Namaziano: «Hai dato una patria ai popoli dispersi in cento luoghi - ha detto rigorosamente in latino parlando di Roma - in questo solo la cultura può riuscire. E oggi, ai nostri illustri ospiti del G7, diciamo: benvenuti a casa vostra». Paiono insomma lontanissime le promesse di giri in vespa al tramonto con cui il suo predecessore al Collegio Romano aveva provato ad invogliare la ministra francese e gli altri omologhi qualche mese fa.

Per il resto è tutto confermato. Dopo i dubbi sullo svolgimento dell'evento, per i possibili rischi di sicurezza per i partecipanti determinati dai pericoli di diffusione degli appuntamenti dei partecipanti da parte della mancata consigliera ai grandi eventi del ministro Sangiuliano, il programma è stato confermato anche per quanto riguarda la "tappa" di Pompei che era finita nell'occhio del ciclone. Oggi infatti, la prima giornata di lavori al Palazzo Reale si chiuderà con una visita al tramonto agli scavi archeologici della città sepolta.

Il distacco dalla precedente gestione chiesta a Giuli anche dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha orizzonti però ben più ampi di quelli legati a Pompei o alla manifestazione del G7. Per l'esattezza si estendono almeno fino a Taranto e fino ai piani che Sangiuliano aveva in mente per alcuni importanti snodi nelle mani del ministero.

Tra i primi atti dell'ex direttore del Maxxi va infatti registrato lo stop al tentativo del suo predecessore di spostare la sede centrale della Soprintendenza nazionale per il patrimonio culturale subacqueo dalla città pugliese al capoluogo campano (pur dirottando una parte delle competenze a Lecce). Un passo indietro che ha il sapore della discontinuità.

F. Mal.



La festa del Santo patrono

Patto Regione-Comune «Napoli torni a essere città della solidarietà»

▶Si ripete il miracolo di San Gennaro Manfredi e De Luca in Cattedrale

▶Il vescovo Battaglia ricorda «il sangue versato dalle vittime di degrado e incuria»

LE CELEBRAZIONI

Luigi Roano

Un miracolo sprint quello di San Gennaro, il Patrono di Napoli non si è fatto attendere: quando il Vescovo don Mimmo Battaglia ha aperto la teca che contiene l'ampolla con le reliquie del Santo, il sangue si era già liquefatto. Il prodigio si era già compiuto anche se l'annuncio è stato dato solo alle 10,01 minuti quando don Mimmo è tornato sull'altare nel tripudio di applausi e fazzoletti bianchi e ha mostrato l'ampolla - agitandola - per fare vedere alle centinaia e centinaia di fedeli che il sangue ondeggiava. Un miracolo che nutre la speranza di un futuro migliore per la città che arriva in un momento in chiaro scuro per Napoli. E il Vescovo nella sua omelia lo ha sottolineato con forza richiamando tre eventi luttuosi nel giro degli ultimi due mesi, morti che potevano essere evitate «Se non ci fosse stato questo degrado sociale e incuria umana». Parole severe rivolte alla città ma soprattutto alle autorità presenti in cattedrale: il sindaco Gaetano Manfredi, il Presidente della Regione Vincenzo De Luca e il Prefetto Michele di Bari. «Questo sangue si mescola sempre con il sangue dei poveri, degli ultimi, con il sangue versato a causa della violenza, dell'incuria umana, del degrado sociale, come purtroppo è accaduto alle vittime del crollo di Scampia e a quelle dell'esplosione di Forcella! E permettetemi oggi di rivolgere il mio pensiero che si fa preghiera, a Chiara» le parole del Vescovo. Chiara è la giovane turisti padovana centrata in pieno da un oggetto caduto da un balcone di un palazzo mentre passeggiava ai Quartieri spagnoli. Una morte assurda. Il sindaco Manfredi non si tira indietro anzi, apprezza il discorso del Vescovo e rilancia la sfida: «Condivido le parole del nostro pastore - racconta il sindaco - ci vuole un forte impegno da parte delle Istituzioni e una forte coesione istituzionale che deve guardare al bene comune per la soluzione definitiva di problemi atavici che non sono mai stati affrontati con decisione adesso è necessario farlo con grande determinazione». Un Manfredi che già prima dell'omelia aveva capito che aria tirasse e si è affidato appunto al Santo per lanciare messaggi: «A San Gennaro chiedo sicuramente di proteggere la città, di guardare alle tante sofferenze ma anche di darci l'opportunità di crescere e di creare condizioni migliori di vita per tutti». Per poi chiarire che la fede è un conto e il lavoro delle Istituzioni è un altro cioè operare e subito: «È quello - precisa Manfredi - che noi stiamo cercando di fare e mi auguro che questo percorso positivo possa proseguire e ci possa consentire di aiutare i tanti che hanno bisogno. Abbiamo tanti problemi ma anche tante opportunità, dobbiamo guardare a tutti, soprattutto alle persone che oggi sono in difficoltà, che hanno problemi di reddito, di casa, ma abbiamo la necessità di guardare in maniera positiva al futuro, di far crescere la città e creare opportunità per tutti». Il sindaco sulle opportunità allude al fatto che - per esempio - a Scampia sono aperti i cantieri per costruire subito 160 alloggi e dare un tetto anche alle famiglie dei tre morti del crollo del ballatoio della Vela celeste. Ma si trova a combattere con una città insolitamente poco solidale. Agli sfollati - ai quali vanno aggiunti anche quelli della Vele rossa e gialla - nel mentre si costruiscono le nuove case nessuno vuole dare in affitto una casa perché proveniente appunto dalle Vele. Malgrado a garantire i soldi per l'affitto ci siano fondi del Comune e del Governo.



DALLE ISTITUZIONI L'IMPEGNO A CREARE OPPORTUNITÀ PER TUTTI IN CONDIZIONI DI SICUREZZA

IL MONITO

«Questo sangue - le parole di Don Mimmo - è un appello a tutti noi a rimboccarci le maniche per costruire insieme un futuro migliore. Perché questo sangue si mescola sempre con il sangue dei poveri, degli ultimi, con il sangue versato a causa della violenza, dell'incuria umana, del degrado sociale, come purtroppo è accaduto alle vittime del crollo di Scampia e a quelle dell'esplosione di Forcella. E permettetemi di rivolgere il mio pensiero che si fa preghiera, a Chiara, ai suoi familiari ed amici, e a tutti coloro che sono nel dolore per questa morte assurda e tragica». Il governatore De Luca, come il sindaco, non si arrende e coglie nelle parole del Vescovo una esortazione. «Ci auguriamo - dice De Luca - che ci sia in futuro un clima di maggiore serenità e solidarietà fra le persone, che si possa lavorare in pace per creare lavoro e opportunità di vita. E che ci sia vicinanza alla povera gente, e a quelli che soffrono». Il governatore è uomo concreto così distingue subito il sacro dal profano: «È il momento - secondo De Luca - di ritrovare i valori della solidarietà. La Campania e Napoli devono cambiare con l'attività delle Istituzioni, il Santo ci darà ispirazioni spirituali, ma il lavoro concreto lo devono fare quelli che hanno responsabilità, con molta tenacia. La Campania e Napoli la devono cambiare le Istituzioni». Rinfrancato dall'accordo con il Governo sui Fondi sviluppo e coesione il Presidente De Luca indica le priorità: «Abbiamo la possibilità con la nuova disponibilità finanziaria di agire per creare posti di lavoro e incidere sulla sicurezza. Non dobbiamo distrarci con la politica politicante e concentraci sugli obiettivi del lavoro e la sicurezza per fare in modo che non ci siano più generazioni di ragazzi che devono migrare». Sulle parole del Vescovo, sull'incuria e il degrado sociale De Luca si mostra fiducioso: «Sono tempi difficili, delicati, segnati da tanti episodi di violenza e di sangue. Ogni situazione ha le sue responsabilità e le sue competenze noi faremo l'impossibile sulla sanità, sui trasporti e per creare lavoro. Sugli Fsc abbiamo difeso la dignità di Napoli, della Campania e del sud: abbiamo camminato a testa alta».



In alto don Mimmo Battaglia con la teca contenente il sangue sciolto del Santo patrono di Napoli. A destra Carlo di Borbone ed Emanuele Filiberto di Savoia nel Duomo (NeaPhoto Alessandro Garofalo e Sergio Siano)

Borbone e Savoia, pace regale: sintonia sull'affetto per la città

I PERSONAGGI

In nome di San Gennaro - e anche di Napoli - si sono seduti l'uno accanto all'altro in bella vista nella Cattedrale dove si è celebrato il miracolo del Patrono di Napoli. Seduti fianco a fianco Carlo di Borbone, erede della dinastia che guidò il Regno delle Due Sicilie, con Emanuele Filiberto erede di quella che fece l'unità d'Italia e detronizzò proprio i Borbone dalla capitale Napoli. Tra i due - nella sostanza - un abbraccio storico. Un gesto avvenuto davanti alla folla dei fedeli, a dispetto dell'antica diaspora tra due famiglie con il sangue blu. Che spesso e volentieri come si dice in questi casi non se le sono mandate a dire. Rivali, insomma, ma uniti nel nome del Patrono. Sarà vera pace?

Il primo ad arrivare nel Duomo di buon mattino è stato Carlo di Borbone, seguito pochi minuti dopo da Emanuele Filiberto. Abito scuro per entrambi, teste cornate pettinate a dovere nonostante il vento soffiasse forte, personalità che hanno comunque incuriosito i presenti nella Cattedrale per quanto assorta nelle celebrazioni del Santo. Il clou è arrivato a miracolo compiuto e a celebrazioni finite. Quando l'esponente della famiglia dei Savoia ha stretto la mano e ha scambiato alcune frasi con il governatore della Campania Vincenzo De Luca e con il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. E poi con Carlo. Chi si aspettava freddezza tra i due esponenti reali è rimasto sorpreso.

CARLO ED EMANUELE FILIBERTO INSIEME NEL DUOMO HANNO OSTENTATO CORDIALITÀ E RECIPROCA SIMPATIA

Un saluto e un abbraccio hanno suggellato l'incontro. Sulle vicende storiche che all'epoca divisero le due famiglie reali, permane evidentemente una diversa valutazione, ma i rapporti sembrano tornati cordiali. O almeno sono accomunati e fedeli al culto di San Gennaro. Tanto da venire a celebrarlo nel giorno della sua festa nella sostanza un gesto plateale quanto inatteso.

IL MESSAGGIO

Nessuna freddezza apparente ma solo cordialità pur avendo una lettura della storia che riguarda le due rispettive famiglie ovviamente diverse. Insieme si sono presentati davanti alle telecamere della Rai per celebrare e gioire del miracolo del Patrono: «Spero - racconta Emanuele Filiberto - che con questo scioglimento del sangue si possa andare avanti con una grande Napoli». Carlo di Borbone è asciutto come l'esponente di casa Savoia: «Il sangue si è sciolto subito - racconta - e ci auguriamo che sia un po' un messaggio per questa città meravigliosa». Non si è vista nel Duomo la moglie di Carlo di Borbone, la Principessa Camilla con la quale è sposato dal 1998. La coppia vive tra Roma, Monaco e Parigi.

L'esponente dei Savoia Emanuele Filiberto per la prima volta è stato a Napoli come capo della Real Casa dopo la scomparsa del padre Vittorio Emanuele, ultimo principe di Napoli. Negli ultimi tempi si è dedicato a diverse attività imprenditoriali entrando anche nel mondo del calcio acquistando il Portici. Appassionato dello sport più caro agli italiani, tifoso della Juventus Emanuele Filiberto ha creato la "Casa reale holding" e la società è iscritta al campionato di Serie D. Avventura, almeno al Portici che si avvia però alla conclusione.

lu.ro.



La Romagna sott'acqua



Il salvataggio dei vigili del fuoco di una delle tante famiglie evacuate a Traversara di Bagnacavallo, una frazione della provincia di Ravenna, a causa della piena del fiume Lamone

Fiumi in piena, fuga sui tetti Crollano le case: due dispersi

▸Dopo un anno torna l'incubo. Gli sfollati portati in salvo con gommoni e verricelli calati dagli elicotteri. Mattarella: «Ringrazio i soccorritori»

IL RACCONTO

RAVENNA Sul gommone dei soccorritori salgono una donna incinta e la figlioletta di dieci anni. Attraversano le acque torbide e agitate che hanno invaso una frazione della provincia di Ravenna, Traversara di Bagnacavallo, poche migliaia di abitanti, che nonostante l'invito a evacuare erano rimaste nelle loro case. Racconta Mauro Matteucci dal suo balcone con vista su un inatteso scorcio di mare: «Alle due di notte ci hanno detto che sarebbe arrivata la piena del fiume Lamone, mentre alle 11 del mattino l'acqua doveva calare. Pensavamo che il peggio stesse passando, solo che ha ceduto l'argine e tutto è cambiato, ci siamo trovati il fiume sotto casa. Secondo me qualcosa non ha funzionato nella manutenzione, anche se la forza dell'acqua era impressionante. E poi lungo il percorso ci sono degli alberi caduti che hanno fatto da tappo, un disastro. Ma io resto qui, sto al secondo piano, non mi sposto».

IN VOLO

Mentre Matteucci parla il rumore degli elicotteri che, uno per uno, stanno prelevando con il verricello i cittadini di Traversara: la corrente del fiume è troppo insidiosa ed è meglio ricorrere al soccorso aereo. In molti, quando c'è stata l'inondazione, sono saliti sui tetti a sbracciarsi e a chiedere aiuto. Li trasportano al campo sportivo e di lì in alcuni centri per gli sfollati. C'è poi il giallo dei due dispersi. Spiega Francesco Notaro, direttore regionale dei vigili del fuoco dell'Emilia-Romagna: «Un testimone ha detto che due persone sono state portate via dal fiume. Di più non sappiamo, non ci sono neppure certezze su questa segnalazione perché non ci sono denunce di scomparsa. Noi comunque cerchiamo». Ciò che è certo, è che c'è stato il crollo di una casa. Matteo Giacomoni, primo cittadino di Bagnacavallo: «I due dispersi sono stati visti da un tecnico, dunque una persona affidabile. Però altro non sappiamo». Arriva Michele De Pascale, sindaco di Ravenna, il cui territorio confina con quel-

Prosegue anche oggi l'allerta rossa: evacuazione per un migliaio di residenti

lo di Bagnacavallo: «Anche nelle prossime 24 ore resta l'allerta rossa. E poi ci sono ferite nel territorio su cui dobbiamo intervenire. Per non parlare delle colline, come Modigliana, Brisighella, Casola Valsenio, che erano già state colpite l'anno scorso, dove è caduta una quantità d'acqua fuori misura e tutte le frane si sono riattivate». Vicino al ponte sul Lamone alcuni cittadini puntano il dito contro i lavori fatti male. «Gli alberi o non vengono tagliati o quando viene fatto, vengono lasciati accatastati. Arriva la piena e si crea il tappo». Verso sera De Pascale è costretto a firmare una nuova ordinanza: evacuazione di tutti i residenti di una zona del comune di Ravenna minacciata dal Lamone. Massimo Nati, 37 anni, sta aspettano notizie di amici che vengono evacuati con gli elicotteri dai tetti di Traversara.

Scuote la testa: «La verità è semplice, bisognerebbe mettere la sicurezza al primo posto. Magari i lavori vengono pure svolti, ma non c'è gestione, non c'è controllo».

La piccola frazione di Bagnacavallo, con il centro ricoperto di acqua e fango, è la visione nel dettaglio di un nuovo dramma che ha colpito la Romagna e la provincia di Bologna, con forza ed effetti differenti da zona a zona. Dice il capo dello Stato, Sergio Mattarella: «Ho parlato con il presidente facente funzioni dell'Emilia-Romagna Irene Priolo per chiedere notizie ed esprimere vicinanza in questo momento di difficoltà, chiedendole di ringraziare tutti coloro che si stanno adoperando per aiutare chi si trova in condizioni difficili». I numeri: un migliaio le persone evacuate (800 solo nel Ravennate). Spiegano in Regione: «Oltre alle esondazioni dei corsi d'acqua, si sono verificate frane in Appennino, a Riola e a Casola Valsenio e ci sono frazioni isolate. Il Lamone è sormontato a Faenza (Villanova), Traversara e Ponte Castellina. A Forlì il Montone ha esondato, allagando i quartieri di San Benedetto e Villanova. In Appennino, critica la situazione a Modigliana, dove sono esondati i torrenti Tramazzo e Marzeno. Tutti i fiumi del bacino del Reno, parte destra sono sotto osservazione. Nel Bolognese, si sono verificati allagamenti causati da Idice, Quaderna e Sillaro in più punti». Allerta rossa oggi anche nel Modenese. In alcune città, come Modigliana (Forlì-Cesena) e Brisighella (Ravenna), è stato davvero peggio del 2023, altre come Forlì e Faenza hanno avuto molta paura, si sono trovati con interi quartieri allagati, ma non con la devastazione del 16 maggio. Spiegano alla Protezione civile nazionale, il cui capo, Fabio Ciciliano, è corso nel Ravennate: «In realtà è caduta più pioggia in 48 ore perfino del 16 e 17 maggio 2023, ma c'è un elemento che ci sta aiutando: il vento. Il mare non sta respingendo l'acqua che arriva dai fiumi come invece successe allora».

LE DIFESE

Poi certo alcuni accorgimenti, sia pure parziali, sono serviti: nel quartiere Romiti di Forlì, al contrario di quanto avvenne un anno fa, gli argini hanno tenuto. A Faenza il muro di protezione che era stato elevato per fermare il Lamone ha limitato i danni, anche se dall'altra parte, verso il torrente Marzeno, è andata diversamente ed è per questo che nella città manfreda si parla di persone che per la terza volta in un anno e mezzo si trovano con l'acqua in casa. Cesare Diversi, 70 anni, dice mentre libera il piano terra da mobili e oggetti distrutti dal fango: «2023: casa mia è stata allagata entrambe le volte, il 2 e il 16 maggio. L'acqua arrivò fino al soffitto del piano rialzato. Ho speso 45mila euro per ristrutturarla. Risarcimenti? Cinquemila. Questa volta non è stata colpa del Lamone, i lavori per metterlo in sicurezza più o meno hanno funzionato. No, in questo caso l'acqua è uscita dalle fogne. Ci dicono sempre che saranno ammodernate, ci sono tante riunioni, tanti progetti e poi non si fa nulla. "Ma va là, vuoi che ricapiti" mi ero detto nel 2023 quando avevo anche preso in considerazione di trasferirmi». Luca Mercalli, meteorologo molto popolare, su Radio 2, ieri spiegava: le precipitazioni del 2023, che causarono le due alluvioni, furono straordinarie, eccezionali, pensavamo "statisticamente, ricapiterà tra 50 anni", invece no, questa volta è perfino piovuto di più. Forse, dice Mercalli, dovremmo capire che non sono più eventi eccezionali. I dati: l'acqua caduta nelle ultime 48 ore ha superato i 350mm, con picchi massimi nella zona tra Ravenna e Brisighella. Nel maggio 2023 furono 400-450 i millimetri d'acqua caduta, ma in due alluvioni.

Mauro Evangelisti

I SOCCORSI DIFFICILI





In campo gli elicotteri delle forze armate per prelevare e mettere in salvo i cittadini rimasti bloccati a causa della piena del fiume Lamone in Emilia-Romagna



L'assemblea di Strasburgo

Aiuto a Kiev, l'Ue approva Ma sulle armi in Russia c'è il no dei partiti italiani

▶Gli eurodeputati con poche eccezioni, bocciano l'uso di missili oltre il confine. Mosca: «Guerra nucleare se ci colpite». Poi il voto sulla risoluzione generale spacca le coalizioni

IL CASO

BRUXELLES Il via libera all'uso delle armi occidentali in territorio russo distanzia la politica italiana dal resto dell'Europa. L'indicazione - un tema che divide ancora i governi dei 27 - passa comunque ad ampia maggioranza, alla vigilia del primo viaggio dalla rielezione che porterà, oggi, Ursula von der Leyen a Kiev. È contenuta in una risoluzione non vincolante sul sostegno finanziario e militare Ue che, nell'ultima giornata della plenaria dell'Europarlamento riunita a Strasburgo - quella dedicata come da prassi ai testi in materia di politica estera - ha visto gli eurodeputati italiani fare fronte comune e, al netto di tre defezioni bipartisan, votare in massa contro il punto 8 del testo. Quello, cioè, che recita così: il Parlamento «invita gli Stati membri a revocare immediatamente le restrizioni all'uso dei sistemi d'arma occidentali forniti all'Ucraina contro legittimi obiettivi militari sul territorio russo, in quanto ciò ostacola la capacità di Kiev di esercitare pienamente il suo diritto all'autodifesa». Un proposito che, ha replicato Mosca a stretto giro, «conduce verso una guerra mondiale con armi nucleari», poiché «in caso di attacchi ucraini in profondità in Russia con armi occidentali, la Russia darà una risposta dura usando armi più potenti», ha avvertito il capo della Duma Viaceslav Volodin, citato dall'agenzia di Stato Tass, aggiungendo una punta di minaccia: «Il tempo di volo di un missile Sarmat fino a Strasburgo è di tre minuti e 20 secondi».

Tornando allo scrutinio, alla luce della correzione del voto fatta nel pomeriggio da quattro eletti del centrodestra, a guardare i tabulati hanno votato contro, compatti, Fratelli d'Italia, Lega, Movimento Cinque Stelle, Verdi e Sinistra italiana, insieme a Forza Italia e Partito Democratico. In entrambi i fronti, tuttavia, si è aperta qualche crepa: in mezzo a una schiera di no che in molti casi hanno allontanato gli italiani dai gruppi Ue di appartenenza, gli unici a esprimersi a sostegno dell'invito agli Stati a rimuovere le restrizioni all'uso delle armi direttamente in Russia sono stati infatti il forzista Massimiliano Salini e le dem Pina Picierno e Elisabetta Gualmini. Nel Pd, diversi hanno invece tolto la scheda di voto al momento di esprimersi sul punto, salvo poi reinserirla nel prosieguo. Al pari dei popolari, anche l'indicazione del gruppo socialista era di voto favorevole (a proposito, non è passato invece inosservato il sì di un'icona dell'ultrasinistra, cioè la tedesca Carola Rackete, in dissenso dal gruppo The Left, che condivide con il M5S). Al mattino era stato il ministro degli Esteri e leader di Fi Antonio Tajani a ricordare che il no all'Europarlamento sul passaggio dedicato all'uso oltreconfine delle armi occidentali è «in sintonia con quello che ha sempre deciso il governo».

IL TESTO COMPLESSIVO DIVIDE FDI-FI DALLA LEGA, E IL PD DA M5S VERDI E SINISTRA. NEI DEM SI SMARCANO TARQUINIO E STRADA

IL VOTO A STRASBURGO

Il voto alla plenaria dell'Europarlamento sulla risoluzione per rinnovare il sostegno all'Ucraina

I NUMERI

619
Gli eurodeputati chiamati a votare sullo sotp alle restrizioni all'uso delle armi Ue da parte di Kiev

425
I voti a favore del testo complessivo espressi ieri dai parlamentari europei

0,25%
È la spesa minima, in relazione al Pil dei singoli stati, chiesta dalla Ue per il sostegno all'Ucraina

1
In milioni, il numero di munizioni che l'Unione europea si è nuovamente impegnata a fornire a Kiev

IN MINORANZA

Messe in minoranza le delegazioni italiane, alla fine il mantenimento della formula è passato, confermato nel voto separato con 377 sì, 191 no e 51 astenuti. La risoluzione nel suo insieme, poi, è stata approvata a larghissima maggioranza, con 425 sì, 131 no e 63 astenuti. Stavolta con una ricomposizione del fronte italiano pro-Kiev: a votare, infatti, a favore sono stati FdI, Fi e Pd (pur con l'astensione, tra i dem, di Marco Tarquinio e Cecilia Strada); fermi sul no, invece, sono rimasti Lega, M5S, Verdi e Si. Sulla questione, insomma, l'Eurocamera scrive una parola ferma, a differenza dei governi, che - dalla Germania all'Italia, passando per l'Ungheria - a fine agosto avevano alzato un muro di fronte alla possibilità, evocata dal capo della diplomazia Ue Josep Borrell, di avere un via libera comune dell'Ue agli attacchi oltreconfine con equipaggiamenti militari europei. A prevalere, semmai, era stata la volontà di lasciare il tema ai rapporti bilaterali tra i singoli Stati e l'Ucraina.

IL VENEZUELA

Tra le risoluzioni senza valore legale approvate ieri anche una sul Venezuela, dopo la rielezione del presidente Nicolás Maduro a luglio, in seguito a consultazioni manipolate. Il testo riconosce come leader legittimamente eletto Edmundo Gonzalez Urrutia, che ha nel frattempo ottenuto asilo politico in Spagna. Ma ha destato scalpore per un dato politico: è passata, infatti, senza i voti delle forze progressiste, ma grazie a un inedito asse di destra tra popolari, conservatori e patrioti.

Gabriele Rosana

I dubbi Usa sui missili a lungo raggio: non cambiano le sorti della guerra

LA GIORNATA

ROMA Atacms, Storm Shadow, Scalp, Taurus. Sono questi i nomi in cima alle priorità di Volodymyr Zelensky. Missili prodotti negli Stati Uniti, in Gran Bretagna, in Francia e in Germania, e che per il presidente ucraino non devono solo colpire le forze di Mosca nei territori occupati, ma farlo direttamente nel cuore della Russia. Quella fortezza che Vladimir Putin non vuole che sia toccata da armi occidentali al punto da minacciare (o far minacciare) un'escalation incontrollata. Anche paventando l'ipotesi di una guerra nucleare. Il pericolo c'è, quantomeno di un forte aumento delle tensioni tra Russia e Nato. E lo prova il fatto che l'amministrazione Biden, nonostante il pressing del Dipartimento di Stato, ha a lungo spento le aspettative di Zelensky.

Il governo ucraino non ha mai nascosto l'urgenza di questi missili e di questo semaforo verde. Ed è molto probabile che Zelensky, che il 26 settembre incontrerà Joe Biden e Kamala Harris negli Usa, chiederà ancora una volta il via libera. Kiev pensa che questa sia l'unica strada per debilitare i russi, aumentare i timori dell'opinione pubblica, distruggere i centri di comando, quelli logistici e gli arsenali. Sanno di poterlo fare. E una prova è l'ultimo attacco con i droni che ha colpito uno dei più grandi depositi di missili e munizioni della Russia, a 400 chilometri a nord-ovest di Mosca. Un attacco, quello contro Toropets, che secondo Kiev è stato devastante e che secondo alcune fonti avrebbe distrutto centinaia tra missili Iskander, Tochka-U, bombe plananti e munizioni per l'artiglieria e la contraerea.

MA ZELENSKY (CHE IL 26 SARÀ ALLA CASA BIANCA) INSISTE: PER VINCERE È ESSENZIALE COLPIRE OBIETTIVI IN TERRITORIO RUSSO

Per le autorità ucraine, questo tipo di guerra è essenziale. E per questo vogliono poter usare i missili occidentali. Come ha spiegato anche l'Institute for the study of war, questi raid non solo riducono le scorte nemiche, ma mettono anche sotto pressione i russi, costringendoli a disperdere i siti di stoccaggio e rendendo la logistica meno efficace. Così facendo, dicono gli esperti, Mosca dovrà continuamente riorganizzarsi. E usare le armi a lungo raggio, oltre che i droni, servirebbe a velocizzare questo risultato.

IL PENTAGONO

Il punto, però, è che questa non è l'idea del Pentagono, che teme che la questione dei missili sia in realtà secondaria. Un problema più politico che militare, secondo diversi analisti. La Difesa statunitense (e lo ha ammesso anche il segretario Lloyd Austin) ha già spiegato che le armi richieste da Kiev non possono cambiare le sorti della guerra, e che gli aerei russi sono già stati spostati in aeroporti più lontani rispetto al raggio d'azione degli Atacms. E questo discorso vale anche per i missili dei Paesi europei esortati proprio nell'ultima risoluzione di ieri del Parlamento, e cioè gli Scalp francesi e gli eventuali Taurus tedeschi. Diversi funzionari hanno poi avanzato un altro problema: quello delle scorte dei Paesi che devono inviare queste armi, che rischiano di rimanere pericolosamente a corto di missili. E oltre a questi nodi, Washington vorrebbe evitare ulteriori tensioni con Mosca, perché a detta di molti esperti, l'utilizzo di queste armi da parte dell'esercito ucraino presuppone inevitabilmente il supporto di forze occidentali. Anche solo per l'intelligence e i dati satellitari.

Per questi motivi, Washington vorrebbe che gli ucraini si concentrassero sul fronte orientale e sul Kursk. Soprattutto perché Putin non sembra intenzionato a cambiare i suoi piani. Nell'ultimo decreto firmato dallo "zar", è stato previsto l'aumento delle truppe attive di altre 180mila unità. Cosa che darebbe a Mosca 1,5 milioni di soldati attivi. E il piano del Cremlino appare chiaro: l'invasione del Kursk va respinta solo con forze che non combattono in Ucraina, dove tutti gli sforzi devono essere rivolti all'assedio di Pokrovsk. Kiev ha dichiarato di avere fermato la controffensiva e punta ad accerchiare a sua volta le unità russe. Mosca dice il contrario, e anzi ha annunciato ieri di avere ripreso il controllo di altri due villaggi. Ma Zelensky non vuole solo resistere: vuole avere la possibilità di colpire dentro la Russia. Come Putin fa in tutta l'Ucraina bombardando basi, città e centrali elettriche.

Lorenzo Vita

Un razzo BM-21 Grad lanciato dai russi contro il territorio ucraino

IL CONFLITTO

Raid aerei di Israele sul Libano Nasrallah: «Un atto di guerra»

▶Il leader di Hezbollah alla nazione: «Abbiamo subito un colpo duro, il conflitto è inevitabile»
Il capo iraniano Hossein Salami promette una «reazione schiacciante» contro Tel Aviv

Un a chiamata alle armi e alla battaglia. Hassan Nasrallah, il carismatico leader di Hezbollah, il movimento sciita filo-iraniano che controlla parte del Libano, definisce nel suo discorso ai militanti l'attacco di Israele con gli esplosivi piazzati in cercapersone e walkie talkie una «dichiarazione di guerra». E guerra sia, quindi. Il messaggio non poteva essere più esplicito. Mentre parla, i razzi di Hezbollah martellano il Nord di Israele, mentre i caccia israeliani sorvolano a bassa quota Beirut e infrangono la barriera del suono. È la guerra psicologica, l'esibizione di muscoli. L'intimidazione che serve come preliminare dello scontro, anche se i media israeliani spiegano che l'IDF ha approvato i piani d'attacco in Libano, ma il governo di Netanyahu non ha ancora deciso se dare l'ordine di invadere.

IL DISCORSO

Nasrallah ammette che il suo movimento ha subito un «colpo durissimo», un vero e proprio «massacro» senza precedenti, 37 morti e 3mila feriti. A suo dire, però, Israele puntava a ben altro. «Questa volta ha violato tutte le linee rosse, martedì intendeva uccidere 4mila persone in un minuto facendo esplodere i cercapersone. Molti erano civili. Il giorno dopo, altri mille in un minuto. In due minuti, Israele voleva ammazzare 5mila persone. Questa è una guerra, questo è un conflitto». I morti sono stati 37, ufficialmente pure due bambini, rispetto ai 1200 israeliani e ebrei del 7 ottobre, inclusi i neonati.

«Sappiamo che il nemico, non solo Israele ma anche Stati Uniti e Nato, hanno una superiorità tecnologica, ma Hezbollah si riprenderà e continuerà a combattere», dice Nasrallah. «Indagheremo su quello che è successo e ne usciremo più forti, abbiamo subito attacchi peggiori. Al primo ministro israeliano Netanyahu, al ministro della Difesa Yoav Gallant e al popolo israeliano diciamo: non fermeremo i nostri attacchi finché il nemico non fermerà la sua guerra a Gaza». Sostiene, Nasrallah, di avere avuto addirittura un filo diretto con gli israeliani dopo il primo giorno di offensiva "elettronica".

A PARIGI IL VERTICE DEI MINISTRI DELLA DIFESA OCCIDENTALI CONTRO L'ESCALATION USA: «SOLUZIONE DIPLOMATICA POSSIBILE»

Gli sarebbe stato detto di interrompere le ostilità, altrimenti ci sarebbe stato un secondo attacco. Nasrallah sa benissimo che Netanyahu e il suo governo hanno un problema politico: il ritorno a casa di decine di migliaia di israeliani sfollati dal Nord per i continui lanci di razzi di Hezbollah dal sud del Libano.

«La punizione a Israele ci sarà – avverte Nasrallah – anche se non diciamo come, dove e quando. Al duro colpo sul piano umano e della sicurezza risponderemo, ma il nostro ambiente, la nostra struttura, la leadership e il controllo sono ristabiliti». I capi veri, i più importanti, a quanto pare non avevano cercapersone o walkie talkie. Le vittime sono quadri minori. «Per quanti sacrifici e conseguenze dovremo subire, gli attacchi a Israele non si fermeranno». Poi, rivolto a Netanyahu. «Volete riportare i residenti israeliani nel



Alcuni cittadini del villaggio di Zawatar, nel Libano meridionale, seguono il discorso televisivo del leader Hezbollah Nasrallah

Nord del Paese? Provateci, noi non ve lo permetteremo». Hezbollah incassa l'appoggio scontato dei guardiani della Rivoluzione iraniana, i pasdaran. Il loro capo, Hossein Salami, in un messaggio assicura Nasrallah che Israele dovrà affrontare «la reazione schiacciante dell'asse della resistenza».

LA DIPLOMAZIA

Arrivano invece da Parigi messaggi di moderazione. Il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, esorta a evitare «azioni di escalation da parte di tutti». Francia e Stati Uniti sono uniti, aggiunge, nel chiedere la de-escalation, il raffreddamento dello scontro, «in Medio Oriente in generale e nel Libano in particolare», dice Blinken. E il presidente francese, Emmanuel Macron, esprime la «più profonda preoccupazione» che le esplosioni attribuite a Israele possano innescare «una pericolosa escalation delle tensioni nella regione». Per il Wall Street Journal, è forte la preoccupazione della Casa Bianca per una spirale di guerra totale che potrebbe innescarsi dopo le minuziose e diffuse esplosioni di dispositivi elettronici che hanno colpito Hezbollah non solo in Libano ma anche in Siria. «La soluzione diplomatica è possibile», fanno sapere. In più parti di Beirut, nell'est e nel sud del Libano, in case, automobili, supermercati e cafè, nelle strade, perfino in un funerale, osserva l'agenzia di stampa americana AP. E c'è preoccupazione anche in Israele. Annota un editorialista del quotidiano "Haaretz" che nel discorso di ieri Nasrallah ha citato il versetto 39 della Sura di Al-Hajj che offre la base ideologico-religiosa del «permesso a rispondere a un attacco» e in quel caso Allah sarà al fianco dei difensori «fino alla vittoria». Sembra marginale, ma il contesto è evocativo e rimanda alla guerra successiva al trasferimento di Maometto da Mecca alla Medina. Quanto basta per dare le ali al bellicismo dei militanti di Hezbollah. Venti di guerra che preparano scenari di conflitto totale, regionale. Con l'Iran che per il momento sta a guardare e non vorrebbe esservi trascinato, ma che da anni lavora all'arma nucleare e alla cancellazione di Israele dalle mappe.

Sara Miglionico

IL RETROSCENA

La trappola dei walkie-talkie avviata dal Mossad 10 anni fa

ROMA Una, due, tre società di comodo create dagli israeliani in Paesi dell'Est Europa, Ungheria e Bulgaria in particolare, con addentellati in Egitto e perfino Iran come garanzia di una maggiore copertura. Ma dietro tutte le compagnie, che funzionavano come origine del brand (quella di Taiwan, Gold Apollo) oppure come semplici mediatrici, fra le altre la magiara BAC Consulting KFT, c'erano in realtà i servizi segreti israeliani. Gli artigiani del Mossad o dello Shin Bet.

LA STRATEGIA

C'erano 007 dedicati a impiantare microcariche (3 grammi o poco di più) di pentrite in grado di uccidere una persona, specie se un messaggio in codice avesse innescato, come ha fatto, l'esplosivo nel momento stesso in cui la vittima si portava all'orecchio il dispositivo o davanti agli occhi per leggere. Un meccanismo moltiplicato per migliaia di possessori di cercapersone e walkie-talkie. E ancor più interessante è la propaggine asiatica che rimanda alla giapponese Icom, base a Osaka, per la seconda ondata di esplosioni attraverso le unità radio wireless IC-V82, in pratica walkie talkie. Interessante per il fatto che da dieci anni era dismessa la produzione di quel tipo di apparecchiature a bassa tecnologia, facili da esportare senza troppi controlli, e raccomandati dal leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah, diffidente verso sistemi troppo sofisticati tipo smartphone o satellitare, perché facilmente manipolabili dagli informatici del Mossad. I walkie-talkie erano stati confezionati fino al 2014, poi la produzione era cessata.



Allo stesso modo, i cercapersone della prima ondata di minuziose e fatali esplosioni all'occhio, all'orecchio o alla cintola dei quadri intermedi di Hezbollah avevano cominciato a essere fabbricati e consegnati ben prima del 7 ottobre, nel 2022. Il piano, quindi, era ben congegnato, messo a punto e avviato dall'Intelligence di Israele ben prima dell'atto di terrorismo di massa perpetrato dai miliziani di Hamas a ridosso della striscia, nei kibbutz e al Rave Party nel deserto. Una trappola a tempo, che sarebbe scattata in caso di necessità.

Tanto più che a differenza di quanto emerso nelle prime ore dell'attacco, a detta di Elijah J.Magnier, veterano e analista dei rischi che dice di aver parlato con diversi militanti di Hezbollah, i cercapersone della taiwanese Gold Apollo sarebbero arrivati in Libano sei mesi fa. Quanto ai walkie-talkie, in realtà si tratterebbe di apparecchi fasulli, ormai fuori mercato e ricostruiti apposta per la consegna killer.

Secondo un esperto di esplosivi britannico citato dalla AP, il "pager" o cercapersone è perfetto per un'operazione di questo tipo. Al contenitore, alla batteria e al ricevitore, sarebbe bastato infatti aggiungere i due componenti decisivi: la carica e il detonatore. Un gioco da ragazzi, una volta organizzato tutto il resto. Ma non basta la tecnologia, occorre anche l'architettura da scatole cinesi di tutte le società fantasma di copertura. E il controllo delle spedizioni e dei giri contorti attraverso i quali gli stock sono poi sbarcati in Libano senza generare sospetti. In più, era necessaria una conoscenza perfetta di quella commessa da 5mila dispositivi ordinata da Hezbollah per i propri militanti. Il problema, adesso, per Hezbollah è come ristabilire una comunicazione interna, un modo per trasmettere gli ordini lungo le catene di comando. Gli israeliani sembrano capaci di infiltrare qualsiasi rete di Tlc.

Sar. Migl.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Caltagirone Editore SpA si uniscono al dolore di Federica Barbaro per la scomparsa del marito

Emilio Petrone

Roma, 20 settembre 2024

Antonio e Marilù D'Amato stringono in un fraterno abbraccio Davide e partecipano con profondo cordoglio al dolore della Famiglia tutta per la scomparsa della cara madre

Marisa del Vecchio Maglietta

Napoli, 20 Settembre 2024

Franca ed i figli Gennarino Gianni ed Amalia sono vicini a Sveva Massimo e a tutta la famiglia Maglietta per la perdita della cara

Marisa

Napoli, 20 Settembre 2024

Il Presidente Costanzo Jannotti Pecci, il Consiglio di Presidenza, il Direttore Generale Francesco Benucci, il Vice Direttore Generale Giorgio Volpe dell'Unione Industriali Napoli partecipano commossi al profondo dolore della famiglia Maglietta per la scomparsa della

N.D.

Marisa del Vecchio

emblema dell'eccellenza imprenditoriale napoletana che con il suo impegno ha saputo affermare l'azienda sui mercati internazionali

Napoli, 20 settembre 2024



PROFESSORESSA

Marisa Del Vecchio Maglietta

L'avv.Sergio di Serafino, con i colleghi e collaboratori dello Studio, partecipano al dolore di Davide, Sveva e Dimitri per la perdita della cara Mamma, ricordandone le doti, il sorriso e la profonda dedizione all'azienda

Napoli, 19 settembre 2024

Ricordando un'antica e serena amicizia salutiamo

Marisa Maglietta

condividendo il dolore di figli e nipoti.

Italo, Maria Rosaria, Nico e Giulia Bonelli

Napoli, 20 settembre 2024

PROF.

Giovanni Maglio

Associato di Chimica Generale, Università "Federico II"

Napoli piange la perdita di un docente eccezionale ed uomo esemplare. Noi che abbiamo avuto il privilegio di conoscerlo e condividere con lui esperienze di ricerca, ne ricorderemo sempre la signorilità, la gentilezza, l'umanità e i suoi preziosi insegnamenti. Rosario Palumbo, Leonardo, Carmen, Nicola, Mariarosaria, Pasquale, Barbara, Giovanna, Anna, Annamaria, Leonilde, Vincenzo, Giampiero

Napoli, 18 settembre 2024

Il 18 settembre ha raggiunto i suoi cari in cielo

Ernesto Sabbatino

Napoli, 20 settembre 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

20 settembre 2023 — 20 settembre 2024

In ricordo del

PROFESSORE

Mariano Parisi

Il più grande dono che la vita mi ha fatto sei stato tu, amore mio. Tutto mi parla di te e risplende della tua luce.

Con infinito amore

Marina

La Santa Messa in Sua memoria sarà celebrata sabato 21 settembre alle ore 19,00 presso la Chiesa di S. Antonio di Padova in Viale dei pini.

Napoli, 20 settembre 2024



Loren, doppia festa a Roma per i suoi novant'anni

Centocinquanta invitati e una doppia celebrazione a Roma, ma a porte chiuse. Stasera i 90 anni di Sophia verranno festeggiati a Roma in due tappe. Alle 18.30, al The Space Cinema Moderno, il ministero della Cultura, Cinecittà e l'Archivio Luce renderanno omaggio all'attrice, vestita da Giorgio Armani, offrendole un riconoscimento consegnato dal sottosegretario Lucia Borgonzoni e la presidente di Cinecittà, Chiara Sbarigia. Maestro di cerimonie sarà Enrico Lo Verso, con Sophia nel film «La voce umana» di Edoardo Ponti, il secondogenito della diva, presente con il fratello Carlo Ponti jr, le rispettive mogli Sasha Alexander e Andrea Meszaros e i loro figli Lucia, Leonardo, Vittoria e Beatrice. «Sophia è una bellissima persona prima ancora che un'immensa attrice», dice Lo Verso, «sul set è disponibile con tutti. A Napoli la gente si metteva in fila per vederla come si fa per la Gioconda». Ci saranno anche l'amata sorella Maria Scicolone, le figlie Alessandra ed Elisabetta Mussolini, lo storico agente Carlo Giusti, Ferzan Ozpetek, Christian De Sica. La stampa verrà sorprendentemente esclusa dall'evento. Poi andranno tutti all'Hotel Anantara Palazzo Naiadi (dove esiste una suite col suo nome) per brindare sulla terrazza e per la cena.



Per la narrativa vince «Il fuoco che ti porti dentro», nella saggistica Luzzatto con il suo libro sulle Brigate rosse
Per la poesia riconoscimenti a Tommaso Ottonieri e Ida Travi, a Deena Mohamed sul fronte delle graphic novel

Sorpresa al Premio Napoli Franchini batte Starnone

Ugo Cundari







Riservano più di una sorpresa i nomi dei vincitori del Premio Napoli. Nella narrativa ad aggiudicarsi il riconoscimento è Antonio Franchini con *Il fuoco che ti porti dentro* (Marsilio), romanzo impietoso sulla madre dell'autore. Battuto il superfavorito Domenico Starnone, già vincitore del riconoscimento nel 2001 con *Via Gemito*, stavolta in concorso con *Il vecchio al mare* (Einaudi). Alle spalle di Franchini anche Donatella di Pietrantonio (*L'età fragile*, Einaudi) e Chiara Valerio (*Chi dice chi tace*, Sellerio). Menzione speciale ad Adrian N. Bravi e il suo romanzo *Adelaida* (Nutrimenti) incentrato sulla vita di una delle figure femminili più ribelli dell'Argentina del secolo scorso.

«È un riconoscimento che mi onora. Anche se sono andato via da Napoli decenni fa sono rimasto legato alla mia città. Nell'ingresso della mia casa di Milano conservo un busto settecentesco di San Gennaro in cartone pressato e creta. È l'ultima cosa che vedo prima di uscire e la prima quando rientro. E poi l'epicentro della mia libreria è costituito dalla "Collana settecentesca" di ventotto volumi curata da Salvatore Di Giacomo per Mondadori in cui ogni tomo affronta un tema dell'epoca», racconta Franchini.

Anche nella saggistica l'esito finale non è stato scontato. Si piazza primo Sergio Luzzatto con *Dolore e furore. Una storia delle Brigate rosse* (Einaudi). Sconfitti la star Massimo Recalcati con il suo *A pugni chiusi* (Feltrinelli) e lo storico Luciano Canfora con *La democrazia. Storia di un'ideologia* (Laterza). Menzione speciale ad Alessandra Gissi e Paola Stelliferi autrici di *L'aborto. Una storia* (Carocci).

Tecnicamente Franchini e Luzzatto sono arrivati primi ex aequo nella categoria che riunisce narrativa e saggistica, con dodici voti ognuno. Di fatto i ventiquattro giurati hanno deciso con un escamotage di premiare insieme un romanzo e un libro di non fiction. Nell'ambito della categoria dedicata a «poesia e testi musicali pubblicati» non vince il grande favorito Franco Arminio, autore di *Canti della gratitudine* (Bompiani) ma Tommaso Ottonieri con la silloge di liriche *Cinema di sortilegi* (La vita felice) e Ida Travi con la raccolta sperimentale e visionaria *I Tolki* (Il Saggiatore). Menzione speciale al cantautore Vasco Brondi per «Vista mare». Anche nella categoria nuova della graphic novel a vincere non è stato il solito Zerocalcare, che era in lizza con *Animation artbook* (Bao Publishing), ma Deena Mohamed autrice di *Shubbek Lubbek. Ogni tuo desiderio* (Coconino Press), urban fantasy ambientato in Egitto dove i «geni» vengono confezionati in lattina o bottiglia e venduti a prezzo di mercato. Dietro Deena Mohamed anche Mario Natangelo con il fumetto *Cenere. Appunti da un lutto* (Mondadori Electa). Menzione speciale a Paolo Bacilieri che in *Piero Manzoni BACGLSP. Basta a ciascun giorno la sua pena* (Coconino Press).

I VINCITORI
In alto, da sinistra; Antonio Franchini (66 anni), Sergio Luzzatto (61 anni), Tommaso Ottonieri (66 anni), Deena Mohamed (29 anni) e Ida Travi (75 anni). A destra Maurizio De Giovanni

LO SFOGO DI MAURIZIO DE GIOVANNI: «NESSUNA ALTERNATIVA A PALAZZO REALE SE CI CACCIANO LASCIO LA PRESIDENZA»



I vincitori saranno presentati il 4 ottobre alle 16 nell'ambito del «Campania libri festival» a Palazzo Reale. La cerimonia di premiazione è prevista il 20 gennaio prossimo al Mercadante, e probabilmente sarà una festa a metà, perché a meno di colpi di scena sarà anche l'ultima uscita pubblica di Maurizio De Giovanni come presidente della fondazione Premio Napoli se questa dovesse essere costretta a lasciare la sua sede di Palazzo Reale, come richiesto dal suo direttore Mario Epifani, entro ottobre. Non c'è nessuna possibilità di trovare un'alternativa? «Non mi risulta che a Napoli sia nella disponibilità del Comune una sede con la centralità di quella attuale, né a palazzo Fuga e neanche nel complesso di san Domenico maggiore» precisa De Giovanni, «perché queste vicino non hanno fermate della metro o della funicolare, per non parlare dei parcheggi, e non dispongono neanche di una sala con una capienza di un centinaio di posti. Dal momento che non c'è un'alternativa a Palazzo Reale, nel giorno stesso in cui saremo costretti ad andare via io do le dimissioni». De Giovanni sottolinea che non è una battaglia di principio fine a sé stessa. «Lasciare la nostra sede dopo 50 anni sarebbe cedere a una visione politica di decentralizzazione della cultura a Napoli, e io mi sono sempre battuto per non farla prevalere. Intendo la mia presidenza come un incarico, non come una carica, se vengo messo nelle condizioni di non poterlo esercitare al meglio allora mi faccio da parte».

Conte, Iside dà voce alle donne senza voce

LA STORIA DI UNA DICIOTTENNE CHE SCOPRE IL VOLONTARIATO E LE VIOLENZE DI GENERE

Impermeabile alle emozioni, silenziosa, di solito chiusa nella sua cameretta con il cellulare in mano come la maggiore parte delle coetanee diciottenni, Iside cambia di colpo la sua visione del mondo. Succede quando sotto i suoi occhi il fratellino viene picchiato da una baby gang di nordafricani, calci e pugni che in pochi minuti lo riducono quasi in fin di vita. Lei lo salva, arrivano la polizia e l'ambulanza. Si sente turbata, finalmente prova di nuovo un'emozione. Si convince che non può più stare fuori dal mondo, deve offrire il suo contributo. Decide di aiutare chi ne ha bisogno. Si iscrive a un corso di volontariato con la Croce Rossa e diventa un'altra persona.

La sua storia è raccontata in *La voce di Iside* (Readaction, pagine 230, euro 20) della giornalista, conduttrice tv e opinionista, con un occhio sempre rivolto verso le tematiche di responsabilità sociale, Claudia Conte. La ragazza approfondisce il significato della violenza di genere e di quella domestica in base alle definizioni delle convenzioni internazionali.

Impara a riconoscere gli atteggiamenti di sopruso da alcune delle sue parole o espressioni ricorrenti rivolte da un uomo a una donna: «Usa la testa», «Pensa prima di parlare», «Vedi di fare la brava», «Non azzardarti mai più», «Smettila», «Avrai quello che ti meriti», «Non piagnucolare come le femminucce», «Donna al volante, pericolo costante», «Una donna deve mostrare rispetto», «Imparerai a stare al mondo!», «Disgraziata».

Con il suo lavoro di volontariato Iside entra nella vita di madri ucraine, afghane, nigeriane, indiane, iraniane, senegalesi, kosovare, profughe che con i loro bambini sono fuggite dalla guerra, da società maschiliste e patriarcali.

Alcune di queste storie sono raccontate nei minimi particolari e sono storie vere, testimonianze drammatiche raccolte dall'autrice, da anni impegnata nel sociale.

Iside non esiste nella realtà, è il simbolo di tutte le ragazze che reagiscono, per fortuna, a un mondo che a loro non piace e danno battaglia, nel concreto, aiutando chi ne ha bisogno.

Iside è il modello che si contrappone agli adolescenti che compiono del male per il gusto di farlo e poi magari caricano i video in rete per conquistare quanti più follower possibile, a tutti i costi. E invece gli adolescenti dovrebbero essere tutti la reincarnazione di Iside, che nell'antico Egitto era la dea della magia, della fertilità e della maternità accogliente e generosa, e che ai giorni è tutte le ragazze decise a non tacere, a non rassegnarsi, a non girarsi dall'altra parte, dando voce a chi non la ha.

u.c.

CLAUDIA CONTE
LA VOCE DI ISIDE
READACTION
PAGINE 230
EURO 19





CARTA D'IDENTITÀ Claudia Conte, giornalista e scrittrice

In un cofanetto (6 cd o 8 lp) registrazioni live inedite ad Antibes e Parigi tra il 1963 e il 1964. «So what», brano-simbolo della rivoluzione jazz modale, cambia ancora faccia. Ron Carter: «Mi disse: "Se succede qualcosa chiamiamo i pompieri"»

Dagli archivi il Miles Davis «francese»

Federico Vacalebre

Il biglietto da visita è uno dei brani più famosi del jazz: nel 1959 apriva un disco epocale come «Kind of blue», dando il via al jazz modale. Julian Cannonball e John Coltrane suonavano nei loro sax, Bill Evans accarezzava il piano con un tocco inconfondibile, il contrabbasso di Paul Chambers e la batteria di Jimmy Cobb erano altrettanto fondamentali nello scandire il tempo. Nella storia della musica afroamericana entrano di diritto tutti gli assoli, quelle ventiquattro battute in re minore dorico senza alcun cambio di accordo. A tirare le fila di tutto, e di tutti, Miles Davis e la sua tromba.

Che torna adesso, in registrazioni live inedite, a scandire quel tema memorabile, che liberava l'improvvisazione, abbandonando l'hard bop, trovando toni apparentemente più semplici, ritmi più lenti, melodie ed armonie inattese. Nella versione live del '63/64 con Herbie Hancock al piano, Ron Carter al basso, Tony Williams alla batteria e George Coleman emergono picchi drammatici, bassi potenti. «So what» cambia ulteriormente faccia.

«Miles in France - Miles Davis quintet 1963/64: the bootleg series, vol. 8» racconta questa transizione. Il cofanetto è prodotto da Steve Berkowitz, Richard Seidel e Michael Cuscuna (recentemente scomparso) e masterizzato da Vic Anesini, tutti vincitori di Grammy: uscirà l'8 novembre in doppia versione (6 cd o 8 lp) con oltre 4 ore di musica mai pubblicata prima e note di copertina di Marcus J. Moore. Ma ci sarà anche un'edizione con doppio vinile stampato con i colori della bandiera francese e solo le session del 1964.

Il divo Miles è di casa a Parigi, ha esordito Oltralpe nel 1949, nello stesso anno ha conosciuto Juliette Greco. Nella primavera 1963 con il nuovo quintetto registra «Seven steps to heaven», poi viene in tour in Europa. «Downbeat» definisce l'esibizione al «Festival mondial du jazz» come «superba», con un leader «in forma strepitosa e al suo meglio dal punto di vista espressivo». Da quel live del 26 luglio 1963 arrivano gran parte delle registrazioni inedite, le restanti risalgono, invece, al «Paris jazz festival» dell'1/10/1964, nella sala Pleyel.

«Non ho mai suonato con qualcuno come lui, ovviamente, e non ho mai suonato per così tanto tempo insieme a un altro musicista», ricorda Ron Carter: «Era semplicemente sbalorditivo sentirlo fare musica alla sua maniera, con quella sua intensità, col suo ritmo, col suo stile interpretativo serata dopo serata e senza mai dire alla band: "Fermatevi". Faceva come un chimico con i suoi apprendisti, ci diceva: "Prendete questi elementi e combinateli come volete, se succede qualcosa chiamiamo i pompieri». Ma nessuno spense quell'incendio.

L'esperienza stimolò l'Uomo con la Tromba, che portò quel cosiddetto «Second Great Quintet» (Wayne Shorter al sax, però) verso l'approdo di «E.S.P», un ritorno all'hard bop, ma alla sua maniera, oltre che uno sfottò del dilagante free, della cosiddetta «new thing». Davis restava l'orologio del jazz, il barometro della scena, la direzione da seguire.

Ad Antibes «So what» si muove tra i nove minuti e mezzo, o poco più, sino ai quasi tredici. Per qualcuno saranno particolari insignificanti, per altri comparazioni su cui arrovellarsi (e da godere) a lungo, tra «All blues» (altro caposaldo di «Kind of blue») e standard come «Stella by starlight», «My funny Valentine», «Autumn leaves»...



CARTA D'IDENTITÀ Miles Dewey Davis III (Alton, 26/5/1926 – Santa Monica, 28/9/1991)

Su Canale 5

Sorpresa a «Striscia» con il ritorno del Velino

Dopo 37 anni, Antonio Ricci ha ancora voglia e piacere di divertirsi con l'impertinenza del monello: «Striscia la notizia» torna da lunedì alle 20,35 su Canale 5 e porta come indicativo sottotitolo «La voce della complottenza». «È un modo per stare sul pezzo, per fare attualità e servizio pubblico, tentando di realizzare una buona tv. Qui in Italia il pensiero del complotto, e quindi del vittimismo, è sempre in primo piano», spiega. Dopo un'annata dai numeri non folgoranti («Ma Striscia continua ad essere il programma più visto della settimana nel palinsesto Mediaset»),, si annunciano conferme e novità, cucinate con cura. La prima coppia di conduttori sarà formata da Michelle Hunziker, che dal 2004 ha già guidato 1389 puntate, e Nino Frassica, che in passato si era visto per quattro serate nel 2005, affiancato prima a Nino D'Angelo e poi a Mino Reitano: «In quella occasione venni prenotato per un altro impegno e quel giorno è arrivato», spiega lui, «io non ho abitudine con la satira, frequento il surreale e comunque mi è stato chiesto di fare quello che so fare. Mi fermerò tre settimane». Oltre a diversi nuovi inserimenti, ci sarà una stretta collaborazione con Dagospia e tra i personaggi da inserire ecco Dario Ballantini alle prese con il generale Vannacci. Ma la vera novità è quella delle Veline: accanto alla genovese Beatrice Coari, 21 anni, ci sarà il viareggino Gianluca Briganti. torna il Velino maschio, che mancava dal 2014.

enzo gentile


REGIONE MARCHE
gusto O eventi?
gusto E eventi.
LET'S MARCHE!
IN ITALY, OF COURSE.
letsmarche.it

Sport



SU PRIMATIVVÙ

Verso Torino: "Sentieri Azzurri" dal Gambrinus

Prende il via questa sera, alle ore 21, dalla sala d'onore del Gran Caffè Gambrinus, la quarta stagione di "Sentieri Azzurri" il format di calcio e cultura creato da Luca Mascolo. In diretta su PrimaTivvù, canale 17, il programma è presentato dalla giornalista Sabrina Uccello. Con lei, questa sera, Anna Trieste, Marco Giordano, Antonio Sergio e il commento tecnico di Salvatore Ambrosino. Tra gli ospiti, il sindaco di Agerola, Tommaso Naclerio, che è con la Pro Loco tra i partner del programma.

«VOGLIO BATTERE LA MIA STORIA»

Conte contro la Juve: «Tredici anni della mia vita ma punto a vincere col Napoli»

«Non pensiamo alle cose buone fatte finora: questi 90' sono importanti»

Pino Taormina
Inviato

CASTEL VOLTURNO Nessuna partita più di Juventus–Napoli appartiene alla mitologia privata di ogni tifoso azzurro. E non è solo tifo, non è solo calcio. È un evento fondativo di ricordi, il collante emotivo di ogni generazione, quella di Sivori, Vinicio, Krol, dell'era maradoniana e di quella recente. E anche di Antonio Conte, ovvio: «È la mia storia, la Juventus. E non si cancella. Ma questo non significa che non voglio vincere. Esattamente come vorrò vincere quando, fra moltissimo tempo, affronterò il Napoli da avversario». Non ci pensò minimamente a saltellare a Dimaro per far felici i quattromila che cantavano "chi non salta è bianconero". Di che pasta è fatto l'uomo Conte è facile da capire, non c'è bisogno che lo spieghi ogni volta: perché non si rinnega se stessi. Mai.

Conte, ma è un vantaggio per il Napoli affrontare la Juve che martedì ha giocato la Champions?

«La verità? Sì. Lavoriamo di più e, quando come me, si arriva in un altro club meglio non dover preparare tre partite in sette giorni. Però c'è anche l'aspetto negativo perché non hai una rosa da 25 calciatori di livello, ma solo di 16-17 elementi».

A che punto è la ricostruzione di Motta alla Juventus?

«L'eredità di Allegri è pesante, perché ha scritto pagine di storia importante a Torino. Allenare la Juve non è mai una cosa banale ma Thiago Motta è la persona giusta per farlo. Poi lo vedo e penso: "Oddio come sto diventando vecchio" perché l'ho allenato in Nazionale e vederlo adesso allenatore mi dà il senso del tempo che passa».

Cosa si aspetta?

«Continuità. Non possiamo certo fermarci a pensare alle cose buone fatte con il Cagliari ma neppure illuderci. È un test, quello di domani. Come lo sono tutte le partite che affrontiamo in questa stagione perché gli esami sono di volta in volta di vario tipo: ambientale, tattico e tecnico».

Il Napoli è già sul livello della Juventus?

«È presto. Però siamo partiti da due livelli differenti e distanti perché rispetto all'anno scorso ci sono 18 punti da recuperare. Da parte nostra c'è la voglia di rivalsa. D'altronde, non penso che alla Juve si accontentino del terzo posto in campionato: loro come il Milan e l'Inter hanno nella testa solo il dover vincere».

È la gara dei suoi sentimenti?

«La mia storia parla chiaro: tredici anni lì e molti anche da capitano in una squadra con cui abbiamo vinto tutto. E poi tre anni da allenatore dove ho aperto un ciclo che è diventato storico (interrotto dopo 9 scudetti proprio da Conte alla guida dell'Inter, ndr). Faccio parte della storia della Juve. Come Bruscolotti con il Napoli, Antognoni, Totti, Maldini. Quando sei calciatore puoi scegliere tu se restare o no in un club. Da allenatore, no. Non decidi solo tu. Oggi sono orgoglioso di essere a Napoli, da uomo del Sud. La storia non la può cancellare nessuno».

«SIAMO PARTITI DA LIVELLI DISTANTI RISPETTO AI BIANCONERI THIAGO MOTTA L'HO ALLENATO IN NAZIONALE ORMAI SONO VECCHIO...»

Che abito indosserà il Napoli allo Stadium?

«Un bell'abito. Poi dobbiamo essere pronti anche a sporcarlo. Vogliamo sempre offrire un bello spettacolo. Ma se non c'è cattiveria o la giusta concentrazione difficile poter fare le cose giuste. L'Inter a Manchester ne è l'esempio: quando ha potuto ha fatto possesso e poi in certi momenti si è difesa in dieci dietro la palla. Nella stessa partita si possono e si devono saper indossare vari abiti. Non come l'anno scorso dove si pensava molto alla fase di possesso, ad attaccare. Mancava equilibrio, la forza e la voglia di ricompattarsi».

Anche la rosa è cambiata molto: lei ha voluto calciatori con maggiore fisicità.

«Penso che l'aspetto fisico sia importante nel calcio di oggi. I calciatori top per me devono essere forti, veloci e resistenti perché quello che voglio è una squadra che deve essere forte, veloce e resistente. Sicuramente c'è stata una mutazione. McTominay, Gilmour, Neres stanno iniziando a capire l'idea di calcio che vogliamo fare. Ho dei ragazzi che sono ricettivi, apprendono in fretta».

Preoccupato per le troppe occasioni concesse al Cagliari?

«La partita perfetta, dove segni 4 gol e non prendi mai un tiro dall'avversario non esiste. È il sogno di ognuno di noi, ma non si può mai avere il dominio totale della palla. E comunque metterei la firma per subire un gol in tre partite come è successo con Bologna, Parma e Cagliari».

Kvara dovrebbe essere più tutelato dagli arbitri?

«Proteggerlo significa proteggere il calcio. Sono convinto che non ci sia stata cattiveria né intimidazione nel fallo su Kvara dopo trenta secondi. Ma andava ammonito (Zappa, ndr). Io da calciatore non ho mai fatto una sola entrata per far male a un mio avversario».

Chi è stato Schillaci per lei?

«Per noi del Sud è stato l'emblema di chi ce l'aveva fatta. Appena arrivato a Torino venni avvolto da lui. Davo del "voi" a tutti, talmente per me erano tutti campioni irraggiungibili».

LA STORIA

Casa in centro, famiglia e lavoro la tranquilla Torino di Antonio

Bruno Majorano

Quando Antonio Conte è arrivato a Torino era il 1991. Lui era un ragazzo o poco più. La sua esperienza dei calcio e di vita era ferma a Lecce. La Juventus voleva dire tanto, anzi tutto. Ad accoglierlo in Piemonte Giovanni Trapattoni e Giampiero Boniperti, rispettivamente allenatore e presidente dei bianconeri, due pezzi storia della Juve e del calcio italiano. Amore a prima vista per un uomo che da quel momento ha trasformato Torino nell'ombelico del suo mondo anche vivendo esperienze altrove, da Londra a Milano, a Napoli.

CASA DOLCE CASA

Ha sempre preferito il centro città alla collina, quella dove invece vivevano i grandi campioni, ai quali all'inizio Antonio dava del "voi" nello spogliatoio. È stato sempre così, da calciatore e da allenatore. Tanto è vero che la sua famiglia vive ancora lì. A due passi da quella che è stata la sede storica della Juventus in Corso Galileo Ferraris. Non si è mai voluto spostare e alla fine ha avuto tutte le ragioni di questo mondo. A partire da quelle del cuore. Elisabetta Muscarello è passata dall'essere sua vicina di casa a sua moglie: motivo in più per essere innamorati di quel quartiere. Il matrimonio con Elisabetta è stato celebrato nella parrocchia della zona, dal prete che li ha visti conoscersi e innamorarsi. Italia o Europa, casa Conte non si è mai spostata da lì. La famiglia di Antonio è cresciuta a Torino e anche quando lui ha allenato all'estero ha preferito non stravolgere la vita del nucleo familiare che negli anni si è arricchito con la nascita di Vittoria.

NIENTE COLLINA DEI VIP HA SEMPRE ABITATO IN CORSO FERRARIS IL MATRIMONIO CON ELISABETTA LA SUA VICINA

PUNTI DI RIFERIMENTO

Conte non entrerà certo nella storia come uno dei calciatori più mondani che siano passati per Torino. Ma ai tempi della Juventus di Zidane e Del Piero era anche lui uno dei frequentatori di "Angelino", il ristorante preferito di Zizou in Corso Moncalieri che di sera si trasformava nel vero e proprio punto di ritrovo di tutto lo spogliatoio bianconero. Da allenatore le cose sono cambiate, così come le abitudini. La sua vita è diventata un pendolo tra casa e campo per l'allenamento: praticamente una filastrocca mandata a memoria durante il triennio sulla panchina bianconera. In quel periodo aveva aperto anche un locale ("One Apple") che in poco tempo era diventato uno dei posti di maggiore tendenza della città: ristorante fusion con cocktail bar. Ma il lavoro (di allenatore) ha sempre avuto la precedenza assoluta. Vinovo era la sua seconda casa e ogni momento libero lo trascorreva con la famiglia.

Torino è il suo buon ritiro, la città che lo ha accolto da ragazzino e lo ha visto diventare uomo. Per le strade lo riconoscono tutti, ma oramai ci hanno fatto l'abitudine e nemmeno lo fermano più per chiedere un selfie o un autografo. Non è più turista, ma cittadino. A tutti gli effetti. Ecco perché domani per Antonio sarà certamente una partita speciale. Non solo perché dall'altra parte troverà quella Juventus che ha rappresentato una pagina fondamentale della sua carriera da calciatore e da allenatore, ma anche perché tornerà in quella città dove solitamente arriva per trascorrere qualche ora di pace e serenità in compagnia della sua famiglia. Non stavolta, però. Perché quella di domani non sarà certo una passeggiata di salute per lui e per il suo Napoli. Emozioni contrastanti e certamente forti si alterneranno nel suo cuore, lungo il tragitto che lo porterà con gli azzurri a varcare i cancelli dello Juventus Stadium. Non sarà la prima volta, visti i confronti già avvenuti alla guida dell'Inter nel biennio neroazzurro, ma anche lui sa bene il valore sportivo e sociale di una sfida tra Juventus e Napoli. Ha iniziato a passeggiare per le vie di Torino quando era ancora un ragazzino alla ricerca di se stesso e ora si muove in quelle stesse strade con la naturalezza del padrone di casa. Ha saputo trovare l'accoglienza del sud anche in una fredda città del nord, ma senza mai perdere il suo accento, i suoi valori e la sua grande anima focosa e vincente.



LE TENSIONI Di Lorenzo, alcuni suoi compagni e il dirigente Oriali davanti al settore dei tifosi napoletani a Cagliari dove domenica è stata sospesa la gara per 7'

PUNITI I TIFOSI AZZURRI

▸Il Viminale verso lo stop ai residenti in Campania per la super sfida contro la Juventus a Torino

▸Pesano gli scontri di domenica scorsa a Cagliari e la sospensione della gara da parte dell'arbitro

Pino Taormina
Inviato

CASTEL VOLTURNO Era un'apertura di credito. Ma a Cagliari qualcosa è andato storto, anzi completamente di traverso. E così, a meno di 48 ore dalla gara con la Juventus, sta per arrivare lo stop (non inatteso) per i tifosi residenti in Campania a recarsi allo Stadium per il big match con i bianconeri. Sono circa tremila i biglietti venduti ai sostenitori azzurri. Ma sta per scattare un altro divieto, come nella gara di Verona. L'allerta scontri è alta e quindi sta per arrivare il dietrofront da parte dell'Osservatorio (ora diretto da Paolo Cortis, ma dal 2 ottobre dal questore napoletano Maurizio Improta) dopo le relazioni della questura di Cagliari e del giudice sportivo sugli incidenti scoppiati sugli spalti dell'impianto sardo domenica scorsa e che hanno portato alla sospensione per sette minuti dalle partita. Ma ci saranno comunque dei sostenitori azzurri presenti e le forze dell'ordine dovranno riuscire a tutelarne l'incolumità. Soprattutto all'esterno dello stadio, dove si temono i soliti contatti tra gruppi isolati. Saranno un migliaio circa gli agenti di polizia impiegati nella giornata di domani per presidiare l'area a rischio, mentre i controlli cominceranno già nella serata di oggi, fin dalle stazioni di Porta Nuova e Porta Susa. La mano dura si abbatte in serata, mandando in tilt i napoletani che da settimane hanno acquistato il tagliando del settore ospiti con tanto di biglietto del treno e la prenotazione in hotel. Il piano di sicurezza del Viminale per una gara, da sempre, ad alta tensione, spinge a sbarrare le porte ai tifosi napoletani: troppi rischi. Lo stop sarà per esteso a tutti i residenti in Campania, non solo quelli di Napoli e provincia. In maniera indiscriminata. Nonostante la fidelity card, nonostante in molti neppure fossero alla Unipol Domus di Cagliari. Poiché non si è capaci di individuare i responsabili dei gesti assurdi - e di cacciarli per sempre dagli stadi - si colpiscono anche le persone che non c'entrano nulla. E quindi, niente da fare: già quando sono arrivati i 30mila euro di ammenda da parte del giudice Mastrandrea era evidente che lo scenario stava per cambiare. I tre fumogeni lanciati nella "Curva Sud", il leggero ferimento di uno steward e di un tifoso avversario hanno provocato un clima che al Viminale non intendono sottovalutare. E così la drastica decisione della Casms. Che considera la tifoseria del Napoli sotto stretta osservazione, dunque a serio rischio di un divieto molto più esteso.

LA DECISIONE

Sono stati venduti i 2900 biglietti del settore ospiti che resta aperto a tutti gli altri sostenitori del Napoli: dunque, come sempre ci sarà una forte rappresentanza dei vari club azzurri presenti nel Nord Italia. E la questura di Torino ha elaborato un minuzioso piano di sicurezza per far sì che nulla possa rovinare questa partita. Prevede anche posti di blocco lungo alcune delle strade verso lo stadio, metal detector agli ingressi. Sia per l'aumento dei controlli che per il traffico del sabato sera, i cancelli sono aperti in anticipo, per consentire a tutti di entrare con calma. Il piano della questura promette controlli ancora più serrati, anche alla luce del fatto che il settore ospiti è chiuso ai tifosi residenti in Campania per questioni di sicurezza. Il Napoli parte per Torino nel pomeriggio. E non ci sarà Aurelio De Laurentiis che, ancora una volta, decide di non seguire la sua squadra fuori casa.

ERANO STATI VENDUTI CIRCA TREMILA TAGLIANDI IL SETTORE OSPITI APERTO PER CHI ABITA AL NORD

Gli anticipi

Cagliari, missione a Empoli. Il Verona ospita il Toro

«Non dobbiamo lasciarci prendere dalla frenesia. In Italia si prende troppo in considerazione quello che non va». Così Nicola (*nella foto*), allenatore del Cagliari, alla vigilia dell'anticipo di oggi ad Empoli (ore 18.30), contro la squadra che lui ha condotto alla salvezza prima di intraprendere l'avventura in Sardegna. I rossoblù, domenica scorsa battuti in casa dal Napoli per 4-0, sono penultimi con 2 punti e hanno appena realizzato una rete. «Per me sarà una partita particolare ma come ho detto ai giocatori abbiamo iniziato un percorso: non lasciamoci prendere dall'ansia». Sono invece 6 i punti per l'Empoli, passato sotto la guida di D'Aversa. Nell'altro anticipo della quinta giornata (ore 20.45) il Torino gioca in casa del Verona. Le partite: oggi Empoli-Cagliari e Verona-Torino; domani Venezia-Genoa, Juventus-Napoli e Lecce-Parma; domenica Fiorentina-Lazio, Monza-Bologna, Roma-Udinese e Inter-Milan; lunedì Atalanta-Como. Udinese 10; Napoli 9; Inter, Juventus e Torino 8; Lazio 7; Verona, Empoli e Atalanta 6; Milan e Genoa 5; Parma e Lecce 4; Fiorentina, Monza, Roma e Bologna 3; Como e Cagliari 2; Venezia 1.

I funerali di Schillaci nella cattedrale di Palermo



L'ADDIO

PALERMO Saranno celebrati oggi alle ore 11.30 nella Cattedrale di Palermo, la sua città, i funerali di Totò Schillaci, l'ex attaccante scomparso a 59 anni mercoledì scorso per un tumore al colon. L'omelia sarà celebrata dall'arcivescovo di Palermo, monsignor Corrado Lorefice. Saranno presenti i vertici del mondo del calcio e, in rappresentanza del presidente della Fifa Gianni Infantino, il suo consulente Mario Gallavotti.

Centinaia di persone si sono recate a dare l'ultimo saluto a Schillaci, l'eroe delle Notti magiche azzurre di Italia '90, nella camera ardente allestita nello stadio di Palermo. Commosso il ricordo di Totò Cascio, che da bambino fu protagonista del film "Nuovo Cinema Paradiso". L'attore, oggi cieco, ha ricordato i momenti di felicità che gli regalò Schillaci, conosciuto negli anni in cui il bomber era una delle stelle del calcio mondiale. La Regione siciliana intitolerà la sala riunioni dell'assessorato del Turismo, dello sport e dello spettacolo in via Notarbartolo, a Palermo, alla memoria dell'ex calciatore che negli ultimi anni aveva intensificato l'attività nel mondo dello spettacolo, partecipando a reality con la moglie Barbara, in queste ore abbracciata da familiari, amici e tifosi di Totò nella camera ardente. «Ha combattuto tantissimo, il suo cuore non voleva spegnersi perché sapeva che c'eravamo noi. Il suo amore era enorme, non voleva lasciarci. Siamo veramente felici per questo amore che l'Italia e Palermo stanno dimostrando», ha detto.

LA REGIONE SICILIA INTITOLA UNA SALA ALL'EX BOMBER LA MOGLIE BARBARA «HA LOTTATO PER NON LASCIARCI SOLI»

Retegui sbaglia, solo pari per l'Atalanta

▸L'italo-argentino fallisce un rigore e l'Arsenal si salva

LA CHAMPIONS LEAGUE

Angelo Rossi

Terzo pareggio delle squadre italiane in Champions, anche questo senza reti: poche emozioni in Atalanta-Arsenal e un risultato finale che è sembrato il più equo. In teoria molto spettacolare, la sfida si è rivelata in verità tattica: i bergamaschi hanno iniziato in maniera contrattata, lasciando campo e iniziativa ai "gunners", che però hanno inciso poco negli ultimi venti metri ad eccezione dell'occasione di Sakà, la più netta di tutto il primo tempo e ben neutralizzata dal numero uno lombardo Carnesecchi. Quando la squadra di Gasperini ha smaltito la tensione dei primi minuti, è salita di tono, aumentando i giri del motore anche nella ripresa ma entrambe le formazioni dal primo minuti hanno fatto vedere chiaramente che sarebbe stato fondamentale non perdere piuttosto che vincere. La più ghiotta delle chance l'ha avuta Retegui, un calcio di rigore sul quale il portiere inglese Raya si è superato due volte: prima sulla battuta dell'argentino e poi sul suo successivo colpo di testa. Arsenal pericoloso con Martinelli, e nel finale in campo anche con Jorginho. Gli ultimi tentativi atalantini sono di Lookman e Cuadrado sui quali però la difesa londinese ha fatto buona guardia. Il periodo felice dell'Atalanta e soprattutto la bontà del suo progetto tecnico è dimostrato anche dal valore del settore giovanile: la "primavera" atalantina in Youth League (la Champions under 19) ieri ha surclassato 4-1 i pari età dell'Arsenal, che vanta uno dei settori giovanili più affermati in Europa.

Le altre partite: Feyenoord-Bayer Leverkusen 0-4, Stella Rossa-Benfica 0-2, Stade Brestois-Sturm Graz 2-1, Monaco-Barcellona 2-1, Atletico Madrid-Lipsia 2-1.



BOMBER Mateo Retegui

Vela, il team di Luna Rossa finalista nella Vuitton Cup

Dopo aver sofferto negli ultimi giorni Luna Rossa può finalmente tirare un sospiro di sollievo e festeggiare la qualificazione alla finale della Louis Vuitton Cup. L'equipaggio italiano ha ritrovato la propria potenza nelle acque di Barcellona durante l'ottava regata di semifinale contro American Magic conquistando il fatidico quinto punto (il confronto è terminato 5-3). Un risultato fondamentale per gli uomini di Max Sirena che possono proseguire la loro corsa nella 37ma America's Cup trovandosi ora di fronte INEOS Britannia (race 1 e race 2 il 26 settembre). Per Luna Rossa è la quinta finale dal 2000. La vincitrice affronterà New Zealand per la conquista dell'America's Cup.

Supercoppa di basket omaggio a Napoli

In occasione della Supercoppa di basket, in programma domani e domenica a Bologna, vi sarà uno spazio dedicato a Napoli, rappresentata dalla Gevi, che ha vinto la Coppa Italia nello scorso febbraio. Si inaugura oggi alle ore 15.30 a Palazzo Grassi, nel capoluogo emiliano, "Casa Napoli 'Na passione" alla presenza di alcuni ex giocatori della squadra azzurra. In esposizione dieci scatti del fotoreporter del Mattino Sergio Siano dedicati a Napoli. Domani, a Palazzo Magnani, un confronto tra gli assessori allo sport di Bologna, Li Calzi, e di Napoli, Ferrante, sull'impiantistica delle due città. In serata, alle ore 20.45, la Unipol Arena a Casalecchio di Reno ospiterà la sfida tra la Virtus Bologna e la Gevi Napoli.

IL FACCIA A FACCIA CHE VALE IL PODIO

Juve-Napoli: filosofie a confronto big match tra la seconda e la terza

Gli azzurri inseguono il poker di vittorie in campionato contro una difesa bunker

Eugenio Marotta

Juventus-Napoli non è mai stata una partita qualunque. E non lo sarà mai. La sfida tra azzurri e bianconeri avrà sempre quel fascino, quell'attesa e quella tensione tipiche dei grandi eventi. Figuriamoci quando si tratta già di una sfida che è già di alta classifica come quella di domani pomeriggio allo Stadium. Pardon, a voler essere precisi e guardare la graduatoria, si tratta di una partita da podio. La seconda forza del torneo - il Napoli - che si presenta in casa della vecchia signora - terza in classifica - con nove punti conquistati fino ad oggi ed una lunghezza di vantaggio sui bianconeri (8) e con la voglia di dare continuità ad una striscia fatta di tre vittorie di fila in campionato. Siamo solo all'alba del campionato, intendiamoci, ma i valori cominciano a delinearsi così come i numeri collezionati fin qui dalle squadre. Ognuna per i propri obiettivi, sia chiaro. E il Napoli ha dimostrato di voler stazionare - e banchettare - alla tavola delle grandi. Gli azzurri, insomma, vogliono «dare fastidio alle solite note» per mutuare uno slogan coniato proprio da Conte il giorno della sua presentazione a Palazzo Reale. E per il momento, si è sulla buona strada. I numeri del resto parlano chiaro e lasciano ben sperare. Non solo. La classifica molto spesso riflette anche altre voci che pure hanno la loro importanza e che giustificano spesso (non sempre) posizioni e gerarchie.

DOPPIA RIVOLUZIONE

In primis quella degli investimenti. La Juventus è stata la regina del mercato di agosto in serie A con circa 190 milioni di euro sborsati tra acquisti a titolo definitivo e obblighi di riscatto, ma è riuscita ad abbassare il suo monte ingaggi (che resta comunque il secondo più alto di tutta la massima serie dopo quello dell'Inter). Il Napoli non è stato da meno riguardo la campagna acquisti: De Laurentiis ha speso circa 150 milioni, attingendo a piene mani dai forzieri azzurri e soprattutto senza l'ausilio importantissimo dei proventi della nuova Super Champions. Il monte stipendi risulta essere il quinto di tutta la A. L'equazione «spesa-impresa» tuttavia non è detto che sia perfetta e per il momento la truppa di Conte lo sta dimostrando e non ha intenzione di soffrire di vertigini. Ma siamo solo all'inizio. Certo, quello di domani sera a Torino sarà un test probante per gli azzurri che finora hanno saputo già centrare qualche piccolo traguardo che mancava da tempo all'ombra del Vesuvio. Su tutte le tre vittorie di fila in campionato che mancavano addirittura da un anno e mezzo (dalla stagione dello scudetto di Spalletti). C'è di più.

LA VECCHIA SIGNORA REGINA DEL MERCATO HA SPESO 190 MILIONI ANCHE DE LAURENTIIS NON SI È RISPARMIATO SENZA LA CHAMPIONS

REPARTI A CONFRONTO

La squadra è stata capace di essere letale sotto porta, facendo sempre tanti gol. Con nove reti all'attivo, infatti, il Napoli risulta avere già l'attacco più prolifico del campionato (sebbene in condominio con le due milanesi, Inter e Milan). Fatta eccezione per la partita horror all'esordio con il Verona, Di Lorenzo e compagni hanno sempre fatto due e più sigilli a partita. Di fronte, si troverà una Juventus a dir poco granitica in difesa. Il che sembra un paradosso per le squadre di Thiago Motta, costruite e votate all'attacco (attualmente quarto con sei gol). Finora, però, i bianconeri hanno mantenuto inviolata la porta di Di Gregorio: 4 partite e 4 clean sheet in campionato. Chi la spunterà dunque? Il migliore attacco guidato da Lukaku e Kvaratskhelia o la migliore difesa governata da Bremer? Si vedrà. Piccola curiosità. La sfida di domani sera può sintetizzarsi anche come quella di due scuole di pensiero. Da una parte la gioventù bianconera: la Juve vanta la seconda rosa più giovane del campionato (24 anni di età media). E dall'altra l'esperienza del Napoli che ha invece la seconda età media (27,9) più alta di tutto il torneo. Gli ingredienti insomma ci sono tutti. Il big match allo Stadium è servito.

I BIANCONERI VANTANO LA SECONDA ROSA PIÙ GIOVANE DEL TORNEO QUELLA DI CONTE È LA PIÙ ANZIANA DOPO L'INTER

IL DUELLO Cambiaso e Kvara nella partita persa dal Napoli per 1-0 nello scorso torneo con la Juve

AVVERSARI ALLO SPECCHIO

NAPOLI 2º POSTO
9 PUNTI
3 Vittorie – 1 Sconfitta
Migliore attacco 9 RETI
Quarta migliore difesa 6 GOL AL PASSIVO
È la seconda rosa più "vecchia" del torneo con un'età media di 27,9 anni

JUVENTUS 3º POSTO
8 PUNTI
2 Vittorie – 2 Pareggi
Quarto attacco 6 reti
Migliore difesa del torneo 0 reti al passivo
È la seconda rosa più giovane di tutto il campionato con un'età media di 24 ANNI

WITHUB

IL CASO

Pomigliano, la denuncia delle calciatrici «Noi non pagate dal club e molestate»

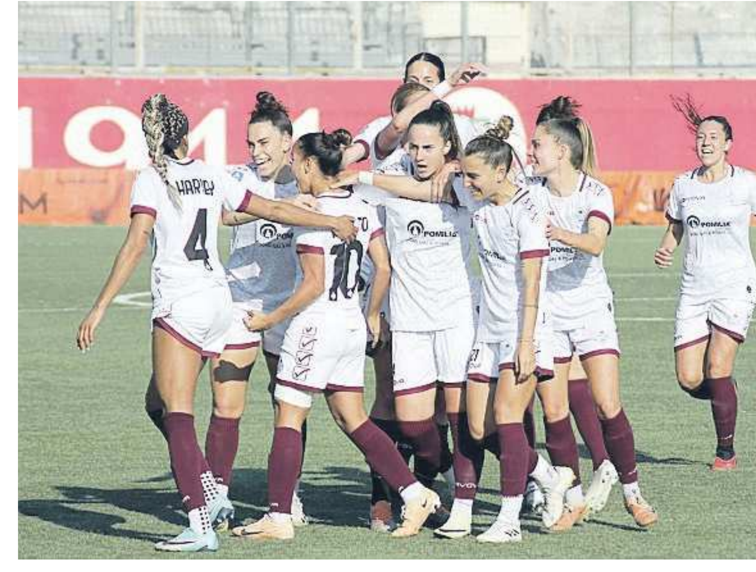
Gianluca Agata

«Pomigliano CF: The inside story of a nightmare club». Firmato: FifPro, la federazione internazionale dei calciatori professionisti che su segnalazione dell'Assocalciatori italiana racconta una brutta vicenda del calcio femminile napoletano. «Un incubo» la definisce, che si dipana tra stipendi non pagati, battute sessiste, minacce, allusioni, comportamenti non appropriati. Un vaso di Pandora scoperchiato rispetto a quella che era una favola dove una carrozza, nata cinque anni fa dopo la scomparsa della prima di tre figlie del presidente del Pomigliano Raffaele Pipola, si è trasformata in zucca quando il club si è trovato travolto dai costi. La carrozza ha cominciato a precipitare sotto il peso dei debiti: squadra retrocessa e non iscritta al campionato.

L'ACCUSA

A metà della scorsa stagione, la società di Pipola ha smesso di pagare gli stipendi. Da qui la denuncia alla FifPro delle calciatrici con un rosario di accuse dove si trova di tutto, dalla falsificazione della firma sui contratti all'assenza di visita medica, alla mancanza di copertura di infortunio. Tutto a carico della calciatrici. A una di loro sarebbe stato anche rescisso il contratto per essersi rifiutata di pagare le spese che, legalmente, toccavano al club. «Ho ricevuto messaggi minatori dal club che dicevano che se non fossi tornata ad allenarmi mi avrebbero portato in tribunale. Hanno rescisso il mio contratto senza nemmeno comunicarmelo» una delle denunce raccolte da FifPro. E ancora: un membro dello staff avrebbe colpito in faccia una giocatrice bollandola come putt... Questo dopo aver tentato di aggredire un'avversaria in campo. E infine i comportamenti inappropriati che vanno dai messaggi con approcci sessisti alle intrusioni negli appartamenti. Ora le atlete assistite dall'Aic hanno avviato una serie di azioni legali per riscuotere arretrati e risarcimenti.

L'ESPOSTO PRESENTATO ALL'ASSOCALCIATORI MONDIALE: «ABBIAMO VISSUTO UN INCUBO» IL PRESIDENTE PIPOLA: «CI VEDIAMO IN TRIBUNALE»



LA DIFESA

Destinatario delle accuse il presidente Raffaele Pipola, creatore del Pomigliano diventato oggi, secondo FifPro, un incubo. «Vogliono i soldi? È vero - replica - è tutto documentato in Figc nero su bianco. Appena la Federazione ci darà quello che ci spetta nessun problema a saldare gli stipendi». Ma alle accuse di sessismo e minacce replica: «Mi denuncino e ci vediamo in tribunale. Ho tre figlie, la prima è scomparsa cinque anni fa. Non ho cambiato né numero, né indirizzo. Sanno dove trovarmi. Non ho mai minacciato nessuno. Pronto a dimostrarlo in ogni sede».



cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

Santi Martiri Coreani
OGGI 17° 25° DOMANI 17° 26°



Il cartellone
Sala Molière, da Boo a Donadio teatro in rosa
Stefano Prestisimone a pag. 35



Il concerto
Bennato, notte rock per i Campi Flegrei
Federico Vacalebre a pag. 35



L'inchiesta Perquisita a lungo l'abitazione finita nel mirino dei pm, verifiche anche su computer e cellulari

«Chiara, non siamo stati noi»

Turista morta, i genitori del bimbo sospettato della caduta della statuina respingono le accuse

Maria Chiara Aulisio
Leandro Del Gaudio

Lo hanno ribadito anche nel corso dell'ultimo blitz della polizia: «Quella statua non è nostra. Nostro figlio non c'entra, quell'oggetto non è caduto dalla nostra casa». Eccoli i genitori del piccolo ritenuto responsabile di aver lasciato cadere nel vuoto la statua che ha ucciso Chiara Jaconis, domenica scorsa ai Quartieri Spagnoli. Difesi da un penalista napoletano, battono su un punto: «Vicini alla famiglia di Chiara, ma quella statua non è mai entrata a casa nostra». Don Tonino Palmese: «Il responsabile faccia un passo avanti».
A pag. 22

Il commento
Condivisione e solidarietà il monito alla politica

Antonio Mattone

In una chiesa gremita di fedeli e di autorità, di gente di ceti diversi e di tanti che restano sulla soglia della fede, accomunati nel cercare un segno di speranza dal santo patrono di Napoli, il sangue si è sciolto. L'arcivescovo don Mimmo Battaglia nel suo accorato discorso ha invitato più che a guardare alla liquefazione della reliquia, a preoccuparci del sangue che scorre nelle nostre strade. Quello degli ultimi, degli emarginati, di coloro che muoiono per la violenza di altri uomini o in modo assurdo, come è accaduto per Chiara, la ragazza di Padova. È sangue che si mescola a quello di San Gennaro, che ci interroga e ci spinge a impegnarci nella «sfida della solidarietà che diventa sempre più necessaria in un tempo in cui la cultura dello scarto sembra avere la meglio». Parole che richiamano ad un senso di responsabilità da parte di ciascuno, a non accontentarsi di mezze misure così come fece il giovane Gennaro, il cui coraggio gli veniva dalla decisione di essere coerente nella vita. È un richiamo ad operare quelle "scelte discrete e invisibili", quei gesti feriali e quotidiani che possono portare a vere rivoluzioni profonde e sociali. Nella consapevolezza delle fragilità di cui è impregnata la città.
Continua a pag. 23


San Gennaro, miracolo compiuto

Il miracolo di San Gennaro
Scampia, Forcella e Quartieri gli ultimi drammi di Napoli nell'omelia dell'arcivescovo

Luigi Roano

Napoli ringrazia il Patrono Gennaro per avere rinnovato il miracolo della liquefazione del sangue. Il resto è preghiera e devozione e soprattutto l'omelia del Vescovo don Mimmo Battaglia dove sferza le autorità, la politica e ammonisce sulle tante troppe vite spezzate «morti assurde» che potevano essere evitate se «non ci fosse così tanto degrado umano, sociale e incuria». L'allusione è ai morti di Forcella, Scampia e quella di Chiara Jaconis.
A pag. 23

Il boom di arrivi
Turisti, tutor in campo «Consigliamo gli itinerari»

Gennaro Di Biase

Certi turisti, benché sorridenti, hanno l'umore del Bianconiglio di "Alice nel Paese delle Meraviglie": il tempo è poco e le cose da vedere sono tante. «Dobbiamo tornare a Napoli anche un'altra volta», sospira allora Wanda, da Milano, rivolta al fidanzato. «Non ce la facciamo ad andare sia al Duomo che a Posillipo, oggi». Ad aiutare tutti, in questa ondata di vacanzieri per la festa di San Gennaro, ci sono i tutor che gli indicano gli itinerari migliori, forniscono consigli all'ondata di visitatori giunti in città per san Gennaro.
A pag. 25

La ricorrenza Sotto la redazione del Mattino festa per Giancarlo



LA CELEBRAZIONE L'incontro sotto la sede del Mattino nel nome del cronista ucciso dalla camorra

Siani, un compleanno di impegno

Giuseppe Crimaldi a pag. 27

Il caso Oltre tremila le domande inevase

Case abusive in B&B a Terzigno scatta un condono a metà

Si punta alla risorsa dell'ospitalità, il sindaco: «Opportunità per chi attende risposte da anni»

Francesco Gravetti

Può arrivare dal turismo la bombola di ossigeno che consenta ai cittadini che hanno immobili in attesa di condono di respirare, almeno fino a quando non arrivi una risposta alla loro istanza. La mossa l'ha fatta il Comune di Terzigno, che ha modificato il regolamento edilizio dando la possibilità ai proprietari di immobili con istanze di sanatoria di convertirli in bed and breakfast e case vacanza. Nel regolamento viene aggiunta la parola «residenziali», con la specificazione che devono essere bed and breakfast, case vacanza, case per ferie, affittacamere. Nella sola Terzigno sono oltre tremila le domande di condono, molte delle quali in attesa di risposta anche da quarant'anni.
A pag. 31

La giustizia Deciso il divieto di dimora, non potrà rientrare a Salerno

Coscioni, il gip: «Manager via dall'ospedale»

Petronilla Carillo

Continuava ad andare in reparto, alla torre cardiologica dell'azienda ospedaliera San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, sfidando l'autorità giudiziaria che, a marzo scorso lo aveva sospeso dall'incarico di capo dipartimento di Cardiochirurgia. Ora, per il professore Enrico Coscioni, su richiesta della procura di Salerno (diretta dal procuratore capo Giuseppe Borrelli e dal vicario Luigi Alberto Cannavale) arriva un nuovo provvedimento del gip, di aggravamento della misura cautelare con il divieto di dimora nel Comune di Salerno. Nel corso di alcuni controlli in reparto, eseguiti dai carabinieri del Nucleo investigativo del comando provinciale di Salerno, sarebbe stata accertata la presenza di Coscioni tra i corridoi e negli uffici. Insomma, secondo quanto accertato dai militari dell'Arma, il medico avrebbe continuato a svolgere tutte le mansioni di dirigente nonostante la sospensione.
A pag. 29


Enrico Coscioni

La rinascita Il governo rinnova per un altro anno l'incarico di Ciciliano

"Modello Caivano", bis per il commissario

Giuseppe Crimaldi

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Alfredo Mantovano, ha firmato il Dpcm che proroga per un anno l'incarico di Fabio Ciciliano come Commissario straordinario per il risanamento e la riqualificazione funzionali al territorio del Comune di Caivano. Ciciliano, nel suo ruolo di Capo Dipartimento della Protezione Civile, avrà il compito di portare a termine il Piano deliberato dal Consiglio dei Ministri. Dopo una prima fase di interventi e progettualità avviate, che ha portato tra le altre cose all'apertura nei tempi prestabiliti del nuovo Centro «Pino Daniele», il Piano si snoda attraverso ulteriori misure strutturali, mirate a sostenere il rilancio dell'economia locale, l'inclusione sociale e il contrasto alla criminalità organizzata.

Intanto, grazie al decreto Caivano è finito in cella un uomo responsabile di aver provocato l'esplosione di alcuni ordigni.
A pag. 26


Fabio Cicigliano

La tragedia, le indagini

Chiara, accuse respinte «Nostro figlio innocente mai vista quella statua»

▶Turista uccisa, un bimbo sospettato genitori indagati per omessa vigilanza

▶Una casa perquisita fino alle 4 di notte la polizia setaccia pc e telefoni cellulari

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Dicono di essere estranei a questa vicenda, di non aver mai visto quella statua a forma di elefante, quella che ha ucciso Chiara Jaconis. Hanno ribadito di essere vicini alla famiglia della turista padovana, hanno fornito la propria collaborazione agli inquirenti, mettendo a disposizione la propria abitazione per i rilievi balistici, ma anche i propri pc e telefonini per altri accertamenti, ma restano fermi su un punto: «Nostro figlio non c'entra. È sbagliato coinvolgerlo in un evento tanto drammatico». Anzi. A sentire la loro ricostruzione, la scorsa domenica pomeriggio, il piccolo non si è affacciato al balcone, né ha mai maneggiato quella statua, un oggetto a forma di elefante che - insistono - in questa casa non è mai entrato.

LA PERQUISIZIONE

Eccoli i genitori del piccolo residente di via Santa Teresa agli Spagnoli. La notte scorsa hanno ricevuto gli avvisi di garanzia, sanno di essere accusati di concorso in omicidio colposo, per non aver vigilato sul loro piccolo (che non è imputabile, in quanto under 14) e hanno assistito ai nuovi passaggi dell'inchiesta. Giovedì notte notte, fino alle 4, i poliziotti hanno portato avanti la perquisizione all'interno della casa ritenuta il luogo da cui è stato lasciata cadere la statua. Sono state scattate fotografie, sono stati portati avanti dei rilievi balistici, sono stati acquisiti potenziali tasselli di una storia ancora tutta da scrivere. Nelle stesse ore, sempre nell'appartamento, gli uomini della polizia postale hanno acquisito cellulari, pc e supporti informatici per raccogliere eventuali tracce legate al possesso della statua che ha colpito domenica scorsa la turista. Assistiti da un penalista napoletano, i due genitori del piccolo ritenuto responsabile di aver lasciato cadere la statua, insistono su un punto: «Quell'oggetto non ci appartiene. Non è nostro. Non sappiamo da dove venga, nostro figlio non lo ha maneggiato semplicemente perché in questa casa quella statua non c'era. Siamo vicini alla famiglia della ragazza uccisa, ma noi con questa storia non c'entriamo».

LE VERIFICHE

Inchiesta condotta dai pm Raffaele Barela, Ciro Capasso, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Vincenzo Piscitelli, si lavora su una serie di indizi. Da un lato c'è la traiettoria della statua, così come emerge anche da un video acquisito agli atti, dall'altro si cercano altri tasselli per circoscrivere la responsabilità di quanto accaduto domenica scorsa. Una storiaccia che si tinge di giallo, sembra di capire. Sulla morte di Chiara Jaconis, ci sono due versioni uguali e contrarie. Da un lato la Procura di Napoli, guidata dal capo Nicola Gratteri, che ha indagato due genitori di un bambino di 8 anni; dall'altro, la versione dei due soggetti coinvolti, che - di fronte a quella statua di onice - si limitano ad alzare le spalle e a rivendicare con forza la propria estraneità. Quanto basta a spingere gli inquirenti a una accelerata. Mercoledì pomeriggio la perquisizione nella casa indicata in questa fase delle indagini. Blitz della Mobile del primo dirigente Giovanni Leuci, degli agenti del commissariato e della Postale. Caccia a riscontri in grado di attestare l'esistenza della statua in quella abitazione. Si lavora fino alle 4 di giovedì notte, quando gli inquirenti decidono di lasciare l'abitazione. Un blitz mirato, tocca alla Procura tracciare un bilancio.

In sintesi, l'ipotesi è che l'oggetto sia stato lasciato cadere nel vuoto: avrebbe rimbalzato su una ringhiera ai piani bassi, per poi colpire Chiara. Sulla ringhiera del balcone su cui sarebbe rimbalzata la statua, sono stati rinvenuti dei frammenti di onice, segno che la statua è arrivata dall'alto. Eppure, a distanza di cinque giorni dalla morte di una ragazza, il quadro resta ancora complesso. Nessuno ha ammesso di aver posseduto la statua. Nessuno è disposto ad accollarsi la detenzione di un oggetto che ha provocato la morte di Chiara. Ma torniamo nella abitazione perquisita dalla polizia: domenica la famiglia era al completo, il più piccolo avrebbe lanciato l'oggetto nel vuoto. Ipotesi respinta dai due genitori indagati.

I FUNERALI

Intanto, ieri l'autopsia sul corpo di Chiara. I funerali a Padova nella basilica di Santa Giustina, nella stessa chiesa delle esequie di Giulia Cecchettin.

SÌ AI FUNERALI NELLA STESSA CHIESA DI GIULIA CECCHETTIN COSÌ PADOVA RICORDERÀ LA GIOVANE VITTIMA

I DUE CONIUGI NON CI STANNO «NON UTILIZZIAMO IL BALCONE DAL QUALE SAREBBE CADUTO QUELL'OGGETTO»


IL DRAMMA Il ricordo e le foto di Chiara sul luogo dell'incidente




LE PREGHIERE Il papà e la sorella della giovane donna sul luogo dove è stata colpita a morte

La solidarietà

Il ricordo di Borrelli nell'aula della Camera

Chiara Jaconis è stata ricordata nell'aula di Montecitorio dal deputato di Alleanza Verdi Sinistra Francesco Emilio Borrelli: «Una ragazza straordinaria nata a Padova e morta a Napoli per una vicenda ancora da chiarire, frutto di una fatalità o di disattenzione assurda. Colpita alla testa da un oggetto proveniente da un balcone di un palazzo ai Quartieri spagnoli. Chiara era una ragazza giovane e solare in vacanza qui per conoscere la nostra città. Alla sua famiglia rivolgo un abbraccio fortissimo per la grande dignità e il senso della misura con i quali hanno affrontato una tragedia immane senza serbare rancore ma semplicemente manifestando umanità e affetto per tutti. La fiaccolata tra i quartieri dimostra come Chiara rimarrà sempre nei nostri cuori».

L'intervista don Tonino Palmese

«Chi ha sbagliato deve farsi avanti il rione si scusa ma il colpevole no»

Maria Chiara Aulisio

«Hanno chiesto perdono i cittadini, ha chiesto scusa un intero quartiere: non lo ha ancora fatto chi ha provocato la morte di quella ragazza. Sono passati cinque giorni e il silenzio comincia a essere assordante». Don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Polis che sostiene le vittime innocenti della criminalità e Garante dei diritti dei detenuti per il Comune di Napoli, lo dice senza mezzi termini: «È vergognoso che si debbano avviare delle indagini per risalire alle singole responsabilità, alla dinamica dell'avvenimento: è vergognoso che nessuno vada a costituirsi davanti a una morte così drammatica che ha scosso le coscienze di tutti».

Eppure è così.

«Aggiungo che è drammaticamente così. Non riesco a pensarci: da un lato c'è un rione senza colpe che si inginocchia davanti al dolore straziante di una famiglia, dall'altro si indaga per scoprire il volto di chi ha causato tutto questo e ora sfugge».

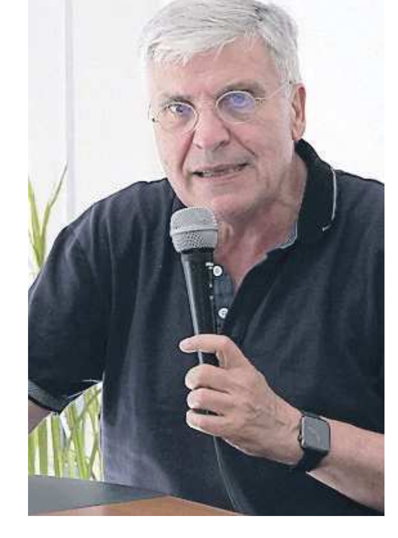
Sotto accusa al momento ci sono due persone che risiedono nel palazzo dal quale è precipitato l'oggetto costato la vita a Chiara.

«Non entro nel merito del lavoro degli inquirenti che lo stanno certamente svolgendo al meglio. È chiaro che di questa vicenda qualcuno dovrà risponderne davanti alla legge».

Il papà di Chiara ha detto che sarebbe potuto accadere ovunque.

«Certo e ha anche aggiunto che il calore, l'affetto, la partecipazione e la solidarietà che lo hanno travolto dopo la morte di sua figlia, non li avrebbe invece trovati ovunque. Quell'uomo ci ha dato ha dato una grande lezione di amore e dignità».

Se potesse parlargli che cosa direbbe?


IL SACERDOTE Don Tonino Palmese: «Ora costituitevi»

«Gli chiederei di tornare a Napoli ogni volta che può».

Perché?

«La sua presenza, in questa assurda morte, ci ricorda l'importanza della vita, la bellezza di Chiara e quella di una città che diventa straordinaria quando riesce a essere civile, accogliente e inclusiva come è appena accaduto. Ecco, credo che la famiglia Jaconis rappresenti il promemoria di tutto ciò».



È VERGOGNOSO CHE SERVA INDAGARE PER ACCERTARE LE RESPONSABILITÀ QUELLA FAMIGLIA HA BISOGNO DI VERITÀ

Una lezione di amore e dignità, diceva.

«Sì, sono riusciti ad andare oltre il dramma, con il loro atteggiamento hanno esaltato la vita e tutto il bene possibile. Che siano da esempio».

Il papà e la sorella di Chiara hanno anche ringraziato tutti.

«Il Comune, il sindaco, i medici che hanno preso in cura la loro ragazza. Hanno voluto dire grazie a chiunque abbia provato, e sperato, di riuscire a salvarle la vita. Ecco perché stride ancor di più il grande silenzio calato sulle modalità dell'avvenimento e sulle responsabilità».

Ora serve la verità.

«Credo che farebbe bene a tutti. In particolare al padre, Gianfranco, uomo di straordinaria onestà intellettuale e autentica umiltà».

A che cosa fa riferimento?

«Al fatto che non abbia esitato un solo istante a ripensare le proprie categorie culturali, rivedendo - e sono parole sue - anche qualche pregiudizio quando ha ammesso che la figlia, benché sia stata uccisa in questa città, ha trovato un ospedale altamente qualificato e un quartiere pronto ad ammettere la non fatalità di questa morte ma la colpevolezza di qualcuno».

Da qui la fiaccolata organizzata in maniera spontanea da chi vive ai Quartieri spagnoli.

«È stato il modo che hanno scelto per chiedere perdono. Un'iniziativa che ha rimarcato con forza la sproporzione tra un quartiere che sente di essere dentro la colpevolezza di questa morte e la grande assenza di chi ne ha la responsabilità».

Il miracolo, il vescovo

«Da Scampia a Forcella troppi figli del degrado ora basta morti assurde»

▶Duomo gremito, l'affondo di Battaglia «La politica sia più vicina a chi soffre»

▶Applausi per la turista rimasta uccisa «Quanta sofferenza per chi sta già male»

L'EVENTO

Luigi Roano

Napoli ringrazia il Patrono Gennaro per avere rinnovato il miracolo della liquefazione del sangue con lo sventolio dei fazzoletti bianchi, applausi, qualche lacrima di commozione e anche con un sospiro di sollievo. Si sa che per i devoti la liquefazione del sangue viene interpretata come un segno positivo per la città. Al riguardo però il Vescovo don Mimmo Battaglia ha subito ammonito: «Non dobbiamo preoccuparci se il sangue di questa reliquia non si liquefa, ma dobbiamo preoccuparci se a scorrere tra le nostre strade e nel nostro mondo è il sangue dei diseredati, degli emarginati, degli ultimi. Ogni altra modalità di leggere questo segno, di accostarsi a questa reliquia magari per scorgere presagi futuri, ci porterebbe fuori pista». Tant'è, tutti ringraziano il Santo, anche i turisti accorsi da ogni dove al di là della fede, di chi ci crede o meno perché San Gennaro comunque la si pensi significa speranza.
La Cattedrale già dalle 8 è affollata: alle 9,45 non c'era spazio nemmeno per uno spillo, a quell'ora il Vescovo si è recato nella Cappella che custodisce le reliquie del Patrono camminando tra due ali di folla. Ha raccolto l'ampolla ed è uscito. La faccia di don Mimmo prima ancora che desse l'annuncio ufficiale alle 10,01 dell'avvenuto prodigio, raccontava che sì, anche questa volta San Gennaro non si è fatto attendere. Il resto è preghiera e devozione e soprattutto l'omelia di don Mimmo dove sferza le autorità, la politica e ammonisce sulle tante troppe vite spezzate morti che potevano essere evitate solo se «non ci fosse così tanto degrado umano, sociale e incuria».

LA SFERZATA

Don Mimmo va subito al sodo e parte proprio dal sangue del Patrono: «Questo sangue - dice - si mescola sempre con il sangue dei poveri, degli ultimi, versato a causa della violenza, dell'incuria umana, del degrado sociale, come purtroppo è accaduto alle vittime del crollo di Scampia e a quelle dell'esplosione di Forcella. Il mio pensiero che si fa preghiera, a Chiara, ai suoi familiari, e a tutti coloro che sono nel dolore per questa morte assurda e tragica: la Chiesa di Napoli vi è vicina». Chiara è Chiara Jaconis, la turista padovana di 30 anni centrata in pieno da un oggetto piovuto da un balcone di un palazzo ai Quartieri spagnoli e morta dopo due giorni di agonia. Tre tragedie nel giro di poche settimane che don Mimmo mette in fila per ricordare che il diritto di vivere non è negoziabile: «Penso - spiega il Vescovo - alla sfida della solidarietà, che diventa sempre più necessaria in un tempo in cui la cultura dello scarto sembra avere la meglio, mettendo da parte ciò che non produce, o che si ritiene inutile ai fini dell'efficienza consumistica». A Forcella in un sottoscala l'esplosione di un bombola è costata la vita a tre cittadini stranieri che tentavano di fare diventare quel tugurio un luogo abitabile. A Scampia il crollo di un ballatoio è costato la vita ad altre tre persone, tre famiglie distrutte. E infine, ultima in ordine di tempo: Chiara. Quando il Vescovo l'ha ricordata in cattedrale è scattato un lungo applauso seguito da momenti di commozione.
Don Mimmo è diretto: «Questo sangue è un appello a tutti noi a rimboccarci le maniche per una politica che lotti contro il malaffare e che punta al bene comune». Tra le autorità presenti il sindaco Gaetano Manfredi che in quanto è il Capo della Deputazione di San Gennaro. Il Governatore Vincenzo De Luca e il Prefetto Michele Di Bari. Tra gli ospiti ci sono Emanuele Filiberto di Savoia e Carlo di Borbone e l'artista Marisa Laurito.

L'ANALISI

Don Mimmo mette in fila una serie di criticità: «Pensiamo all'emergenza educativa o a quella abitativa: problemi urgenti che richiedono risposte immediate ma al contempo sono un invito a far luce su un futuro diverso possibile, capace di segnare un cambio di passo per la Napoli che verrà» l'appello di don Mimmo che prosegue così. «Per far questo occorre avere il coraggio di superare la logica della competizione ad oltranza per abbracciare quella della cooperazione. E cooperare implica il tenersi per mano, lo stare l'uno accanto all'altro, superando le contrapposizioni personali inutili, il lessico violento, la calunnia gratuita, l'offesa come stile comunicativo». Il Vescovo conclude così il suo discorso: «Napoli, mia amata città, riparti dall'esperienza di chi fa della cura la sua scelta di vita, evitando di girarsi dall'altra parte. Riparti da una politica che diventa davvero scelta d'amore per il bene comune: Napoli, conserva l'entusiasmo di lottare per una città più giusta e pacifica, in cui il malaffare, a qualsiasi livello, possa cedere il posto ad una cultura del bene».



L'EVENTO Il vescovo Domenico Battaglia alla cerimonia in Duomo organizzata in occasione del miracolo di San Gennaro il sacerdote lancia un monito «Basta vedere soffrire chi già vive condizioni di difficoltà» Poi l'applauso per la morte di Chiara

NEAPHOTO ALESSANDRO GAROFALO



DALLA TRAGEDIA NELLA VELA CELESTE ALL'ESPLOSIONE IN VICO PACE «BISOGNA SUPERARE IL DISAGIO SOCIALE»

Il riconoscimento

Premio San Gennaro, ecco i vincitori

Peppe Barra, Arisa, Monsignore Adolfo Russo, Lorenzo Marone, sono tra i vincitori della dodicesima edizione del Premio San Gennaro World 2024, direttore artistico Gianni Simioli, che si svolgerà sul Sagrato del Duomo giovedì 26 settembre alle 20.15. «Il sindaco consegnerà a Peppe Barra la medaglia Città di Napoli per la sua immensa arte - anticipa Simioli - Ci sarà un premio alla memoria e alla carriera di Gaetano Totò Savio, autore di successi di Ranieri, tra i quali Vent'anni, Se bruciasse la città e Erba di casa mia. Sulle scale del sagrato, insieme ai premiati, ho pensato di far ascoltare 12 voci della città, che leggeranno le motivazioni scritte per il conferimento del Premio». Il busto di San Gennaro realizzato dagli artigiani della Scarabattola, sarà consegnato a Monsignore Adolfo Russo e insieme a Peppe Barra, Arisa, Walter Ricci, anche ad altri protagonisti del mondo della musica: Adriano Pennino, Francesco D'Alessio, Massimo D'Ambra, Ferdinando Tozzi. Il riconoscimento va anche allo scrittore Lorenzo Marone, al maestro Carlo Morelli, all'artista Valeria Corvino, e per la sezione giovani alla musicista Ste.

Dalla prima di Cronaca

Condivisione e solidarietà, il monito alla politica

Antonio Mattone

Sono le fragilità del degrado urbano e sociale che abbiamo visto in questi mesi, quello delle periferie, cresciute in fretta fino a quarant'anni fa, dimenticate altrettanto in fretta che adesso presentano il conto, come avvenuto a Scampia. Così come l'esplosione di Forcella ha messo in evidenza le condizioni disumane e di precarietà in cui si vive nel centro storico meta di tanti turisti, proprio a pochi passi dalla cattedrale. E poi c'è la fragilità di tanti poveri come quel genitore che accudisce il figlio disabile, che don Mimmo scruta dalla sua finestra, i tanti padri di famiglia che scivolano nella povertà per la mancanza di lavoro, senza dimenticare gli anziani malati che finiscono legati al letto dove invece dovrebbero essere curati. Storie drammatiche che richiedono attenzione e cura, volti che dovremmo guardare con comprensione senza voltarci dall'altra parte.
Tuttavia quello di don Mimmo è stato anche un forte appello alla politica. Ci sarebbe bisogno di scelte condivise per il bene comune, di avere la capacità di «stringere la mano all'avversario e di fare pezzi di strada insieme» per guadagnare spazi di solidarietà e umanità per i più deboli, per chi è rimasto indietro.
La politica, quella vera, è lo sforzo che ciascuno fa per collaborare alla soluzione di problemi comuni. Napoli è una città disgregata anche dal punto vista politico, senza visioni, strategie e personalità emergenti. Tanto che si è dovuto fare ricorso ad un rettore per guidare il governo cittadino.
Dalle parole dell'arcivescovo emerge l'invito a lottare con entusiasmo per una città più giusta e pacifica, la determinazione a combattere il malaffare a qualsiasi livello, a fare posto a una cultura del bene. Insomma è un richiamo a schierarsi accanto agli ultimi e una sveglia per non cincischiare con i propri affari.
Napoli è una città con tante fragilità. Spesso si parla di emergenze sociali, di questioni eterne mai risolte. Eppure don Mimmo profeticamente vede queste ferite come feritoie che possono rappresentare dei punti di partenza, dove piano piano, giorno dopo giorno, possono inserirsi percorsi virtuosi che disegnino nuove strategie per quei problemi atavici, quei mali endemici che affliggono la vita cittadina. Penso al nuovo corso dell'edilizia popolare dopo lo sgombero delle vele di Scampia, o alla grande attenzione data dall'arcivescovo all'emergenza educativa.
La chiesa di Napoli con la rete delle parrocchie, le mense cittadine, l'impegno di Caritas e delle realtà associative è da sempre in prima linea. Non smette di stare accanto ai poveri, ai carcerati, a chi finisce in miseria, pur nella consapevolezza di essere una "barca che a volte sembra far acqua da tutte le parti ma che non teme perché nella sua stiva contiene un vaso di creta che custodisce il tesoro prezioso del Vangelo, tesoro che desidera condividere con tutti, senza alcuna distinzione".
Don Mimmo non nasconde le difficoltà e le insidie che a volte si nascondono anche tra le "mura sacre". Ma invita a guardare alla bellezza della fragilità e a ripartire dalla cura di chi è rimasto indietro. In fondo Napoli ha un'identità forte, in una città debole.
Un popolo che ha enormi risorse spirituali e un grande senso della solidarietà che nasce dal vivere l'uno accanto all'altro nelle fatiche quotidiane.
Un patrimonio umano e culturale che non può essere disperso. Facciamo nostre le parole di don Mimmo e guardiamo al miracolo della fragilità, il miracolo che sorregge Napoli e da cui tutti dobbiamo ripartire.

La città, l'accoglienza

Turisti, in campo i tutor «Noi, giovani ciceroni tra vicoli, arte e paesaggi»

▶In un weekend oltre 140mila visitatori «In campo i supporter del Comune»

▶Giorgia, 23 anni, studentessa di Lingue «Ci chiedono itinerari ricchi di curiosità»

IL REPORTAGE

Gennaro Di Biase

Certi turisti, benché sorridenti, hanno l'umore del Bianconiglio di "Alice nel Paese delle Meraviglie": il tempo è poco e le cose da vedere sono tante. «Dobbiamo tornare a Napoli anche un'altra volta», sospira allora Wanda, da Milano, rivolta al fidanzato. «Non ce la facciamo ad andare sia al Duomo che a Posillipo, oggi». Altri visitatori, invece, hanno il passo lento e la faccia rilassata: «Per noi è la terza volta a Napoli - spiega Mario, dalle Marche - ci godiamo la città con più calma. E a questo giro abbiamo visto anche qualche posto più in periferia, come lo stadio e il Rione Luzzatti de "L'Amica Geniale"». Ad aiutare tutti, in questa ondata di vacanzieri per la festa di San Gennaro, ci sono i tutor. Il potenziamento dell'accoglienza è stato predisposto dall'assessorato al Turismo di Teresa Armato, per i 140mila turisti in arrivo per il long weekend del miracolo, che sarà però complicato da uno sciopero dei trasporti oggi.

LE RICHIESTE

I giovani che danno info ai visitatori sono 10, con tanto di cappellino e pettorina. A proprio a due passi dal sagrato del Duomo - la "casa del patrono", naturalmente, è stata la meta prediletta di ieri - c'è una di loro: Giorgia Palumbo, 23 anni, sorridente e «orgogliosa di aiutare i turisti a visitare la nostra città», esordisce, col tono di chi ha una responsabilità sociale e la prende sul serio. Ha fatto il linguistico, ed è lei a rispondere alle richieste di visitatori americani, asiatici o italiani. Per la maggior parte, parliamo di «info sui trasporti per raggiungere il luoghi che sono di interesse per loro», poi «le date e gli orari di chiusura dei musei» e news sugli «eventi organizzati in città». Spicca, tra le domande più frequenti, «la ricerca di consigli sulla miglior vista del Golfo e del panorama». Ma, come detto, il fattore tempo è il grattacapo principale del turista, perciò, la domanda principale che viene rivolta a Giorgia e ai suoi colleghi è «ho due giorni a disposizione: cosa mi consigli di visitare, e in che ordine?». In pratica, devono «ottimizzare il tempo a disposizione, e li aiutiamo a farlo». Da Spaccanapoli vista dall'alto, passando per la Pedamentina patrimonio Unesco, fino a Monte Echia, col nuovo ascensore ma con Villa Ebe ancora da rigenerare da cima a fondo. Oppure, il tour di full immersion nel centro storico e la gita tra Capodimonte e Moiariello.

GLI ITINERARI

I consigli dei tutor si dividono generalmente su questi tre itinerari. Il primo comprende «Spaccanapoli vista dall'alto, Pedamentina, Montesanto, via Toledo, piazza del Plebiscito, Monte Echia, lungomare e Posillipo». Il secondo è dedicato a chi non si sposta dai Decumani, e comprende «via Duomo, via Tribunali, San Gregorio Armeno, piazza San Domenico, piazza del Gesù, piazza Bellini, Borgo Vergini, Sanità». Il terzo giro panoramico, invece, parte dal centro e risale verso la collina: «Consigliamo via Duomo, poi piazza Cavour, la Sanità, il Bosco Capodimonte e il Moiariello». Tappe obbligate, tra le altre, sono in questo periodo il murale di Maradona in via De Deo, il Cristo Velato e naturalmente il museo del Tesoro di San Gennaro.

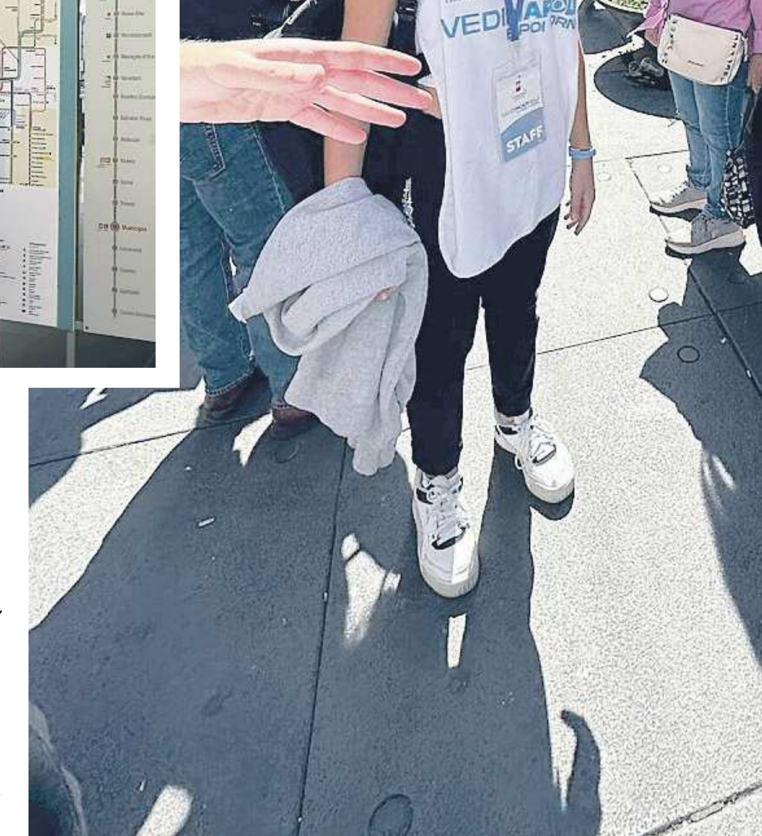
I NUMERI

Settembre meglio di agosto, per il turismo: la destagionalizzazione dei flussi è una realtà confortata dai dati. «In queste ore ci sono tantissimi stranieri, e si sentono voci e dialetti diversi per le strade di Napoli - commenta Armato - I numeri del nostro osservatorio contano 140mila turisti per la tre giorni di San Gennaro: è una vera e propria internalizzazione del miracolo. Il patrono è un grande attrattore turistico sia religioso, sia laico. Questi giorni sono un ottimo viatico per il giubileo che si aprirà questo Natale. Ci aspettiamo almeno un raddoppio del turismo religioso nel 2025, e si prevedono almeno 4,5 milioni e mezzo di pellegrini che da Roma arriveranno a Napoli il prossimo anno. Investiremo risorse importanti, confermando i tutor, allestiremo tour di monasteri, conventi e chiese, in collaborazione con la Curia». Attivi i bagni mobili di piazza del Gesù, ma non a Trieste e Trento, per ragioni di sicurezza legate al G7. I tutor lavorano dalle 10 alle 19, tutti i giorni. Stessi orari per gli infopoint del Molo Angioino, piazza del Gesù, via Cesario Console e via Morghen. Il nodo critico saranno i trasporti: per oggi la Usb aderirà allo sciopero nazionale di 24 ore. Per tram, bus e filobus, il servizio è garantito dalle 5.30 alle 8.30 e dalle 17.00 alle 20. Alle 09.20 ci sarà l'ultima corsa garantita delle funicolari, che riprenderanno alle 17 fino alle 19.50. In caso di stop, l'ultima corsa mattinale della metro da Piscinola e Garibaldi partirà alle 09.10 e da Garibaldi ore 09.10. Ripresa intorno alle 17, con ultimi viaggi prima delle 20.

«SERVE RAFFORZARE GLI INFOPOINT TERRITORIALI ALLO STUDIO NUOVI PERCORSI SU TEMI DIVERSI»

AL VIA UN PATTO CON LA CURIA PER FAVORIRE TOUR GUIDATI IN MONASTERI E LUOGHI DI CULTO





IL TURISMO Tutor nelle strade del centro storico per dare indicazioni a turisti e visitatori che hanno bisogno di supporto

Capri, dalla politica all'arte rassegna al via alla Certosa sul palco ministri e critici

LA RASSEGNA

Giovanni Chianelli

Capri è sempre più sede privilegiata di festival, mostre ed happening cultural mondani, soprattutto nei periodi più calmi come questo settembre dai sapori autunnali. Oggi e domani l'isola azzurra ospita anche una rassegna itinerante: si chiama "D'autore" ed è un ciclo di incontri nato a Ponza a luglio e che in pochi giorni toccherà Portofino, a fine mese, e Sorrento, il 5 e 6 ottobre.

GLI ARGOMENTI

Il tema è "le storie": contenitore sufficiente a far rientrare argomenti vari, dalla politica alla giustizia, dall'ecologia allo spettacolo. Si parte alle 18.30 nella certosa di San Giacomo: dopo i saluti istituzionali del sindaco di Capri Paolo Falco, da poco eletto, presentati dalla giornalista Claudia Conte, i primi ospiti sono Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, intervistato da Roberto Napoletano, direttore del Mattino, intervengono anche Vincenzo Nunziata, presidente di Aeroporti di Roma, e Giuliano Noci, prorettore del Politecnico di Milano. A seguire si affrontano i temi caldi dell'autunno politico tra Europa, legge finanziaria, elezioni regionali e americane: ad animare il dibattito, coordinato da Michele Guerriero, direttore editoriale di Start Magazine, ci sono Maurizio Gasparri, capogruppo di Forza Italia in Senato, Italo Bocchino, direttore del Secolo d'Italia, Davide Maria Desario, direttore di AdnKronos, Valerio D'Angelo, ceo di Fiven, e Claudio Velardi che dirige Il Riformista. La cultura e la solidarietà chiudono la prima sera: guidati da Camilla Ferranti, attrice e conduttrice radiofonica, si confrontano Pietro Valsecchi, produttore cinematografico e televisivo, Vittorio Sgarbi, critico d'arte e politico, e Franco e Andrea, fondatori della onlus I Bambini delle Fate.

GLI INCONTRI

Il secondo giorno alla certosa, sempre dalle 18.30, arrivano il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nicola Gratteri per un faccia a faccia con il popolare giornalista Corrado Formigli, moderati da Gianluigi Nuzzi, anche lui noto cronista e conduttore tv: l'incontro ha un titolo, "Giustizia e Media - Informazione e magistratura negli scandali italiani".

La rassegna prosegue tra note satiriche e di approfondimento con le vignette di Federico Palmaroli, in arte Osho (il Forattini della destra, per intenderci), per chiudersi con l'incontro tra la conduttrice Simona Ventura e Giovanni Terzi - scrittore e marito della Ventura - sui segreti che caratterizzano il potere e le sue relazioni, anche sulla scorta dell'ultimo libro di Terzi, Madame Camorra. Biografia non autorizzata di Pupetta Maresca (Vallecchi).

L'EVENTO

Direttrice artistica della rassegna, insieme a Nuzzi, è Valentina Fontana, giornalista e amministratrice delegata di Vis Factor, l'azienda di marketing che sostiene l'evento: «Analizziamo la costruzione che si fa delle storie per attirare consenso o polarizzare o per influenzare il sistema, che sia economico, politico o sociale. Ogni storia fa oggi un po' questo giro tra fake news e strumentalizzazioni legate a certi poteri o interessi. Per questo andremo a raccontare con i loro protagonisti - diretti e indiretti- la genesi dei cambiamenti che stanno mutando velocemente ogni nostro equilibrio». Infine, sull'idea della rassegna itinerante: «Siamo un Paese tanto bello e tanto complicato. Entrare nelle diverse dinamiche territoriali valorizzandone potenzialità e evidenziando punti critici ci aiuta ad avere prospettive nuove di confronto sul nazionale. È dai territori che dobbiamo rinascere anche culturalmente».



IL MINISTRO Pichetto Fratin

IL DIRETTORE DEL MATTINO INTERVISTA PICHETTO FRATIN POI GASPARRI E BOCCHINO

IN PROGRAMMA IL FACCIA A FACCIA TRA IL PROCURATORE NICOLA GRATTERI E IL GIORNALISTA CORRADO FORMIGLI

La lotta alla criminalità

Marano, prefetto in campo «Più controlli e telecamere»

▶Vertice per l'ordine e la sicurezza dopo l'omicidio del 20enne travolto dall'auto

▶Di Bari assicura l'impegno dello Stato «Potenziamo le operazioni Alto impatto»

IL SUMMIT

Ferdinando Bocchetti

«Gli indici di delittuosità sono in calo sul territorio. I dati ci dicono che nel periodo gennaio-agosto 2023 gli episodi di matrice criminale sono diminuiti di circa l'otto per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questi i dati oggettivi, ma è chiaro che lavoreremo e metteremo in campo azioni per rendere più sicuro il territorio». Sono le parole del prefetto di Napoli, Michele di Bari, che ieri ha presieduto il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato dopo la tragica morte di Corrado Finale il 19enne travolto e ucciso da un'auto che ha speronato lo scooter sul quale viaggiava con un amico. Vicenda per la quale il conducente della vettura è stato arrestato per omicidio volontario.

I CONTROLLI

La riunione si è svolta alla presenza dei vertici delle forze dell'ordine territoriali e del sindaco di Marano, Matteo Morra, nella sala giunta del municipio. Di Bari, in relazione al potenziamento dei presidi di polizia della città, ha riferito che «le articolazioni delle forze dell'ordine del territorio, sotto il profilo degli organici, rispondono in qualche modo alle logiche di efficienza. È stato importante - ha aggiunto il prefetto di Napoli - fare il punto della situazione in modo da poter organizzare al meglio le iniziative da mettere in essere in futuro: un maggior numero di operazioni alto impatto, servizi specifici da effettuare nei pressi delle scuole e dei luoghi sensibili e una serie di attività collaterali, che non prevedono il diretto coinvolgimento delle forze di polizia».





VERTICE Il prefetto di Bari presiede la riunione del comitato In alto, Corrado Finale, la giovane vittima

IL SINDACO DENUNCIA LA CARENZA DI VIGILI URBANI IN SERVIZIO APPENA 23 AGENTI SU 80 PREVISTI IN ORGANICO

Durante il summit è stato anche affrontato il tema della polizia municipale di Marano, il cui organico (23 agenti in servizio per una pianta organica che ne prevede circa 80) è da anni ridotto all'osso. Il prefetto ha inoltre argomentato sulla questione della videosorveglianza nei comuni dell'hinterland: «Le amministrazioni locali, su questo specifico versante, stanno lavorando bene e collaborano fattivamente per il potenziamento di tali strumenti». Il territorio, inteso come Marano e altri comuni del comprensorio, è in realtà scarsamente coperto da sistemi di videosorveglianza e a farne le spese, talvolta, sono le stesse forze dell'ordine, che hanno difficoltà a reperire immagini di episodi di matrice criminale.

Non è mancato un pensiero al giovane Corrado Finale, travolto e ucciso dall'auto guidata da un suo coetaneo nella notte tra sabato e domenica. «Ai familiari del ragazzo va la mia vicinanza. Un episodio terribile che impone riflessioni sul senso della vita, dei rapporti interpersonali e che attiene ai costumi, ai modi di vivere e di rapportarsi di troppi giovani e al tessuto sociale in cui maturano certe situazioni. Siamo dinanzi a una violenza cieca, fine a stessa - ha ribadito di Bari -. Il lavoro di prevenzione e quello sul piano educativo è fondamentale in tal senso».

IL COMUNE

Il sindaco di Marano, in carica da circa un anno e mezzo, ha posto l'accento sull'attenzione delle istituzioni sulle problematiche dell'hinterland. «Il prefetto si è interessato immediatamente alle questioni del territorio, nelle ore successive all'episodio criminale di cui è stato vittima il giovane Corrado. Per potere affrontare i problemi derivanti dalla violenza giovanile - sottolinea Morra - non basta solo la repressione. Abbiamo rappresentato al prefetto le difficoltà in cui versa il nostro comparto della polizia municipale. Nonostante il grande impegno, riusciamo a collocare sul territorio uno, massimo due pattuglie del territorio. Necessitiamo del supporto delle forze di polizia e il prefetto ci ha assicurato che saranno attuate le necessarie azioni».

Il consigliere regionale Pasquale Di Fenza, che aveva richiesto la presenza del prefetto Michele di Bari in città e presente all'incontro, ha infine ricordato «che le amministrazioni locali hanno immani difficoltà sul fronte degli organici e che tali problematiche inficiano anche il lavoro per il reperimento di risorse da destinare alla videosorveglianza».

Caivano, commissario bis «Un altro anno a Ciciliano»

LA DECISIONE

Giuseppe Crimaldi

L'annuncio è arrivato ieri mattina: il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Alfredo Mantovano, ha firmato il decreto che proroga per un anno l'incarico di Fabio Ciciliano come commissario straordinario per il risanamento e la riqualificazione funzionali al territorio del Comune di Caivano.

IL RUOLO

Una decisione che suona come un riconoscimento per il lavoro svolto finora nel Comune sciolto per camorra.

Ciciliano, nel suo ruolo di capo dipartimento della Protezione Civile, avrà il compito di portare a termine il Piano deliberato dal Consiglio dei Ministri. Dopo una prima fase di interventi e progettualità avviate, che ha portato tra le altre cose all'apertura nei tempi prestabiliti del nuovo Centro «Pino Daniele», il Piano si snoda attraverso ulteriori misure strutturali, mirate a sostenere il rilancio dell'economia locale, l'inclusione sociale e il contrasto alla criminalità organizzata.

Nel settembre del 2023 Fabio Ciciliano era stato nominato Commissario straordinario di governo per il territorio del Comune di Caivano con un decreto dedicato a misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile. Un'agenda impegnativa e importante, alla quale si è dedicato con risultati eloquenti.

Nato nato a Napoli, dirigente medico della Polizia di Stato, Ciciliano - che in queste ore è impegnato a fronteggiare le emergenze maltempo in Emilia, in qualità di capo della Protezione Civile - ha maturato una vasta esperienza nella gestione delle emergenze nazionali ed internazionali. Ha partecipato a molteplici missioni di soccorso, emergenza sanitaria ed assistenza alle popolazioni a seguito di terremoti, alluvioni, epidemie, emergenze radiologiche ed altri eventi catastrofici in Italia e all'estero, maturando esperienza nella gestione degli stati di crisi nazionali ed internazionali. Tra i precedenti incarichi, ha ricoperto rilevanti posizioni organizzative di responsabilità presso la Direzione Centrale di Sanità del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

ARMI E ESPLOSIVI NUOVA STRETTA GRAZIE AL DECRETO CONCEPITO DOPO GLI STUPRI AL PARCO VERDE



COMMISSARIO Fabio Ciciliano

Soddisfazione per la decisione di prorogare l'incarico a Caivano è stata espressa dalla senatrice Giulia Cosenza: «La proroga della nomina del commissario per il risanamento e riqualificazione di Caivano è un segnale di grande attenzione del governo Meloni verso i territori più a rischio e bisognosi di attenzione e cure nonché verso la Campania», ha dichiarato.

L'ARRESTO

E a proposito del "decreto Caivano" c'è da registrare un effetto diretto delle norme in esso contenute. Un uomo che a febbraio fece esplodere - accompagnato da un minorenne - un notevole quantitativo di materiale pirico in una zona densamente abitata di Cercola, di materiale pirotecnico a scopo di intimidazione è stato arrestato ieri dai carabinieri, su disposizione del gip di Napoli e su richiesta della Direzione antimafia.

L'accusa è di pubblica intimidazione con uso di armi, aggravato dal metodo mafioso. Il reato contestato integra il reato introdotto proprio dal decreto legge Caivano per il contrasto alla criminalità.

La ricorrenza

LA MEMORIA

Giuseppe Crimaldi

«Siani modello per tutti» compleanno anti-camorra

▶L'appuntamento sotto la redazione del Mattino, De Iesu: incontro non rituale

▶Giancarlo avrebbe compiuto 65 anni Il ricordo anche nell'aula della Camera

Giancarlo Siani, per non dimenticare. Giancarlo Siani, per ricordare ai giovani che oggi si affacciano alla professione giornalistica - e non solo a loro - il valore della verità, il dovere della corretta informazione, il sacrificio. Giancarlo Siani, ancora, per tenere bene a mente che cosa significhi fare il cronista in una provincia e in una regione che conta il più alto numero di giornalisti minacciati e sotto scorta. A 39 anni dall'uccisione del cronista coraggioso che indagava e pubblicava articoli scomodi e urticanti per la camorra e per certi poteri politici collusi, il rito si è ripetuto: e all'ingresso della redazione del "Mattino", al Centro direzionale, ieri pomeriggio si sono radunati i ragazzi di Radio Siani, di Libera, dell'associazione Contro la camorra, ma anche tanti cittadini che non hanno dimenticato quell'impegno civile pagato con la vita. In rappresentanza dell'amministrazione comunale c'era l'assessore alla Legalità, Antonio De Iesu. Ma ieri Siani è stato ricordato anche durante la seduta della Camera dei deputati dall'onorevole Chiara Braga del Pd.

L'IMPEGNO

Se fosse ancora vivo, Giancarlo sarebbe forse andato già in pensione. Il suo omicidio gli ha strappato quasi quarant'anni di professione. Ma il ricordo non si cancella: e ad animarlo, anno dopo anno, sono le generazioni che si succedono. Tanti dei ragazzi presenti ieri avrebbero potuto essere suoi figli, e tutti oggi rendono omaggio al giornalista che non si fermava - nella ricerca della verità - a raccontare la superficie delle cose. «La memoria va costantemente alimentata - dice l'assessore De Iesu, che negli anni terribili nei quali fu assassinato Siani lavorava alla Squadra Mobile della Questura partenopea - Quella di oggi è una manifestazione non rituale che si rivolge ai giovani per far capire il senso e la consapevolezza di chi, come Giancarlo, giovane cronista che si muoveva nei tempi bui di una camorra spietata che faceva centinaia di morti l'anno, sapeva svolgere al meglio il suo lavoro, che non era facile. La camorra di oggi è cambiata rispetto a quei tempi, è diventata più gangsteristica e rappresentata da tanti piccoli gruppi, che vanno comunque combattuti e smantellati dal territorio».

LE TESTIMONIANZE

Al taglio simbolico di una torta dedicata a Giancarlo, che era nato il 19 settembre del 1959, erano presenti anche il vicedirettore del Mattino, Francesco de Core, oltre a numerosi colleghi della nostra testata e a Gianmario Siani, figlio di Paolo, fratello di Giancarlo. E c'era Libera, con il referente regionale Geppino Fiorenza, e la Fondazione Pol.i.s, con il segretario Enrico Tedesco. Ma i veri protagonisti della celebrazione sono stati loro: i ragazzi dell'associazionismo e del volontariato che dice "no" alla criminalità. Giuseppe Ruocco, presidente dell'associazione Contro la camorra: «La lezione di Giancarlo resta sempre attuale perché serve sostegno alla libera informazione. Scrivere e raccontare correttamente i fatti significa capire cosa sta succedendo intorno a noi. E comprendere è essenziale per poi compiere delle scelte. Informare significa anche denunciare, come faceva Siani, e come per fortuna fanno ancora oggi tanti giornalisti». «Ovviamente - conclude Ruocco - pensiamo anche ai tanti giornalisti che subiscono minacce o vivono addirittura sotto scorta: importante è non lasciarli soli, e questa è l'attualità della lezione che ci ha offerto, col sacrificio della vita, Giancarlo Siani». Importante anche il contributo offerto dai responsabili di Radio Siani (presente Peppe Scognamiglio), che hanno bandito un contest - "Giancarlo scriverebbe di...", concorso aperto a tutti e che dà la possibilità di diventare giornalista per un giorno, vedendo il proprio articolo pubblicato sul Mattino online. Trentuno i contributi giunti.



L'APPUNTAMENTO Il raduno dei giovani anti-camorra nel giorno del compleanno di Giancarlo Siani NEAPHOTO



LA TESTIMONIANZA L'assessore alla Legalità del Comune, De Iesu

ANCHE QUEST'ANNO L'APPUNTAMENTO CON LA TORTA DEDICATA AL CRONISTA UCCISO DALLA MAFIA IL 23 SETTEMBRE 1985

LA LEZIONE: «ESEMPIO VIVO PER CHI CONTINUA A CREDERE NEI VALORI DELLA VERITÀ E DEL GIORNALISMO»

Il concorso dedicato agli aspiranti cronisti



I GIOVANI La celebrazione

Un concorso per aspiranti giornalisti. È quello bandito per ricordare Giancarlo Siani, e che darà la possibilità a quanti hanno inviato i loro testi di vedere pubblicati i loro testi. Tra gli articoli pervenuti, ne verranno scelti cinque che saranno pubblicati su Il Mattino online e su RadioSiani.com il 23 settembre, in occasione dell'anniversario della scomparsa del giornalista napoletano. "Giancarlo non c'è più, questo lo sappiamo bene - scrivono in una nota i promotori del contest - ma il suo ricordo continua a vivere e ad essere fonte di impegno e cambiamento". Complessivamente sono giunti 31 articoli.

La sanità, le indagini

Coscioni, stop del gip «Fa ancora il manager ora divieto di dimora»

▶Il dirigente era stato sospeso a marzo ma continuava ad andare in ospedale

▶Non potrà rientrare nella "sua" Salerno avrebbe violato le disposizioni delle toghe

L'INCHIESTA

Petronilla Carillo

Continuava ad andare in reparto, alla torre cardiologica dell'azienda ospedaliera San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona, sfidando l'autorità giudiziaria che, a marzo scorso lo aveva sospeso dall'incarico di capo dipartimento di Cardiochirurgia. Ora, per il professore Enrico Coscioni, su richiesta della procura di Salerno (diretta dal procuratore capo Giuseppe Borrelli e dal vicario Luigi Alberto Cannavale) arriva un nuovo provvedimento del gip, di aggravamento della misura cautelare con il divieto di dimora nel Comune di Salerno. Nel corso di alcuni controlli in reparto, eseguiti dai carabinieri del Nucleo investigativo del comando provinciale di Salerno, sarebbe stata accertata la presenza di Coscioni tra i corridoi e negli uffici. Insomma, secondo quanto accertato dai militari dell'Arma, il medico avrebbe continuato a svolgere tutte le mansioni di dirigente nonostante la sospensione. Ci sarebbero anche carte e documenti che la procura avrebbe acquisito e messo nel fascicolo, oltre ad alcune intercettazioni telefoniche.

LE FUNZIONI

Come se nulla fosse accaduto, nonostante la presenza di un capo dipartimento ad interim, Coscioni - sospeso ricordiamo assieme ad altri medici della sua equipe a causa del decesso di un paziente, Umberto Maddolo, relativamente a alcune omissioni del report cardiochirurgico compresa la scomparsa di una garza poi ritrovata nell'arteria della vittima - impartiva regolarmente disposizioni sulla gestione dei pazienti, determinando il ricovero dal pronto soccorso al reparto da lui «diretto», attivando medici e personale sanitario, fornendo consulenze ai colleghi sulle terapie che dovevano esser eseguite ed esercitando, di fatto, la professione medica nonostante le inibizioni che gli erano state date e violando «sistematicamente» le prescrizioni imposte dalla misura interdittiva. Di qui, scrive il gip, vista «l'impossibilità di formulate alcun affidamento sulla capacità del medico di rispettare le prescrizioni», gli è stato imposto l'allontanamento da Salerno. Ci sarebbero però altre indagini incorso per verificare chi abbia consentito che Coscioni potesse «gestire» il reparto come fosse ancora suo, se ci siano state complicità o omissioni amministrative da parte degli organi sanitari deputato al controllo. L'indagine, dunque, potrebbe ampliarsi. Ricordiamo che la Procura aveva chiesto anche la sospensione del medico dall'Agenas, provvedimento respinto dal tribunale del Riesame, poi passato attraverso la Conferenza Stato Regioni dove i governatori della Campania (Vincenzo De Luca) e della Puglia (Michele Emiliano) si erano opposti, in sua difesa, infine la sospensione è arrivata su decreto del governo Meloni.



L'INCHIESTA Enrico Coscioni, ex responsabile dell'Agenas e consulente della Regione: nei suoi confronti il Gip ha disposto il divieto di dimora a Salerno: sospeso dal servizio continuava ad andare in ospedale

SECONDO IL GIUDICE IL PROFESSIONISTA ERA PRESENTE IN UN REPARTO «LE INTERCETTAZIONI RISULTATE DECISIVE»

LE REAZIONI

Proprio il braccio di ferro scatenato dai due governatori di centro sinistra ha innescato ieri, la dura reazione dei politici di centro destra. «È gravissimo che l'autorità giudiziaria abbia dovuto emettere un provvedimento di divieto di dimora per Coscioni. L'ex presidente dell'Agenas non rispetta il provvedimento di sospensione dalla professione medica, continua ad insegnare all'Università di Salerno e continua ad esercitare un potere finalizzato alla clientela politica come nella peggiore tradizione deluchiana. È questo l'atteggiamento che ha determinato lo sfascio della sanità in Campania con primari elettorali», ha dichiarato il senatore di FdI Antonio Iannone. Gli fa eco il deputato di Noi Moderati Pino Bicchielli: «Da sempre, è venuto a mancare il rispetto per la legge ed è gravissimo. Negli ospedali si continua a morire. E nessuno sembra intenzionato a fare qualcosa». Per il consigliere regionale della Lega Aurelio Tommasetti: «Il provvedimento conferma la situazione anomala che si è creata al Ruggi: c'è da chiedersi come tutto ciò possa accadere in una struttura pubblica e perché non sia intervenuta la Direzione Strategica». «Ci lascia interdetti e stupiti la sfrontatezza di chi continua a svolgere funzioni di un certo tipo e di un certo livello in un comparto delicato come quello della sanità, arrivando perfino a violare un provvedimento dell'autorità giudiziaria, alla luce del sole, in una struttura pubblica. Dalla vicenda che coinvolge Coscioni emerge tutta l'arroganza di un sistema che combattiamo da quasi dieci anni», ha affermato afferma Severino Nappi, capogruppo della Lega nel Consiglio regionale.

L'EX RESPONSABILE DI AGENAS ERA FINITO AL CENTRO DI UN PROCESSO SU UN PRESUNTO CASO DI MALASANITÀ

Il blitz

Bagnoli, arrestato presunto affiliato

È stato arrestato ieri mattina dalla polizia, in una villetta a Castel Volturno, uno dei tredici destinatari delle ordinanze di custodia cautelare emesse a carico di altrettanti esponenti del clan Esposito-Nappi, attivo nella zona occidentale di Napoli. Si tratta di gennaro Esposito. L'uomo, l'altro giorno, era risultato irreperibile insieme al boss Massimiliano Esposito (detto 'o Scugnato) che viene ancora attivamente ricercata dagli agenti della Squadra Mobile. In undici erano finiti in carcere grazie a un blitz della polizia contro il clan Esposito-Nappi, attivo nei quartieri napoletani di Bagnoli, Agnano e nelle aree limitrofe. I destinatari del provvedimento sono accusati a vario titolo di associazione di stampo mafioso, spaccio di stupefacenti, detenzione e porto di armi, ricettazione e favoreggiamento personale, tutti aggravati dal metodo mafioso. Sullo sondo di questa indagine anche un omicidio avvenuto 24 anni fa, di cui sono stati individuati i presunti responsabili.

Rapina choc in via Posillipo tre giovanissimi in carcere La resa dopo l'inseguimento

L'OPERAZIONE

Giuseppe Crimaldi

Prima la rapina, poi un rocambolesco inseguimento per le vie di Posillipo, infine la cattura. È grazie all'immediato intervento di alcune Volanti della Questura che l'altra notte si è riusciti a intercettare e assicurare al carcere tre rapinatori armati.

LA RICOSTRUZIONE

È la cronaca dell'ultima notte di follia e violenza a Napoli. Ancora una volta, i malviventi avevano puntato su Posillipo, alla ricerca di un colpo che nelle loro intenzioni avrebbe dovuto rivelarsi facile, e che invece ha rappresentato il capolinea verso una cella di Poggioreale.

I fatti. È da poco passata la mezzanotte di mercoledì, e la zona collinare è avvolta in un'atmosfera di silenzio e quiete. Ma lungo via Posillipo c'è un'auto con tre persone a bordo che scrutano, osservano: stanno dando la caccia alla vittima di turno, e la individuano in un gruppetto di giovani che stanno facendo rientro a casa.

I tre entrano in azione: a volto coperto accerchiano i ragazzi, mentre uno di loro punta la pistola minacciosamente e intima di consegnare tutto quello che le vittime hanno addosso. In una manciata di secondi il colpo va a buon fine: i banditi risalgono a bordo della macchina e fuggono via con la refurtiva, cellulari, un braccialetto d'oro e denaro.



CATTURA Tre malviventi che avevano rapinato un gruppo di ragazzi sono stati arrestati dalla polizia dopo un inseguimento

L'ALLARME

Qualcuno assiste alla scena e contatta la centrale operativa della Questura, che dirama subito la nota radio alle pattuglie presenti in zona. Inizia così la caccia ai tre rapinatori, alla quale partecipano le Volanti dei commissariati di Posillipo e San Ferdinando. Inizia una ricerca spasmodica a sirene spiegate: i capi-pattuglia si coordinano e iniziano a stringere un cerchio intorno alle possibili vie di fuga dei malviventi.

Dopo alcuni minuti gli agenti riescono a intercettare la vettura segnalata, mentre sta percorrendo via Petrarca. Alla vista dei poliziotti il conducente del veicolo ha tentato di darsi alla fuga ma gli agenti, dopo un breve inseguimento terminato in via Orazio, hanno raggiunto e bloccato i tre fuggitivi, che sono stati trovati in possesso di una pistola Walther Ppk con sette cartucce, un cappello e due scaldacollo. All'interno dell'abitacolo c'erano anche i tre cellulari, il bracciale e 70 euro.

Dopo una rapida verifica arriva la conferma: i tre fermati sono proprio i rapinatori di via Posillipo. Gli indagati, identificati per tre napoletani, di cui due 18enni ed un 21enne (quest'ultimo con precedenti di polizia) sono stati tratti in arresto per rapina e detenzione di arma comune da sparo. La refurtiva, invece, è stata restituita ai legittimi proprietari. Ora gli arrestati sono a disposizione dell'autorità giudiziaria.



NOTTE DI FOLLIA GRUPPO DI RAGAZZI ACCERCHIATO E MINACCIATO PORTATI VIA CELLULARI, BRACCIALETTI E SOLDI

INTERCETTATI I MALVIVENTI L'AUTO BLOCCATA IN VIA ORAZIO TROVATE PISTOLA E CARTUCCE

Storie d'impresa



«Impresa Co.E.Mi impegno e lavoro così siamo leader nel settore navale»

LA SFIDA

Antonio Vastarelli

«Mio padre Silvio era comandante di macchina su navi mercantili. Un giorno decise di scendere a terra per imbarcarsi in un'avventura: aprire una piccola officina meccanica a Monte di Procida». Comincia così, nel 1993, la storia della Commercio Estero Mercantile Industriale Srl (CO.E.M.I.). A raccontarla è Antonio Fabbri, che oggi dirige l'impresa con il fratello Francesco. «Io sono entrato in azienda nel 1997, e mi occupo prevalentemente delle lavorazioni nell'ambito del settore navale, mio fratello è arrivato nel 2000, e si dedica soprattutto al comparto industriale oil & gas e alla cogenerazione, cioè alle centrali in ospedali e siti produttivi» spiega.

L'ORGANIZZAZIONE

Il padre continua ad andare in azienda, «ma più per divertimento e per vedere come vanno le cose. Arriva sempre prestissimo, alle 6.30, ma poi verso mezzogiorno se ne va. Fin da subito, ci ha dato fiducia, e ci ha lasciati liberi di innovare». Un percorso che, con l'arrivo della seconda generazione in azienda, è stato caratterizzato da una crescita veloce e costante. «Io e mio fratello abbiamo guardato un po' più lontano e cercato clienti fuori dalla cerchia locale, anche all'estero: questo ci ha consentito, soprattutto a partire dal 2009, di ottenere risultati sempre migliori» sottolinea. Tanto che oggi la CO.E.M.I. vanta un fatturato di quasi 14 milioni di euro (realizzato per il 90% in Italia e il 10% all'estero), clienti di prestigio (grandi navi, ospedali, e colossi come Eni, Enel, Telecom e Amazon) e impiega 72 dipendenti operativi in tre stabilimenti. Il primo sito produttivo è nel Porto di Napoli, mentre le altre due sedi, inaugurate 7 anni fa, sono a Nola (in una si fa manutenzione sui motori a gas, nell'altra allestimento e manutenzione di turbocompressori). «In Campania siamo stati forse i primi ad occuparci di motori a gas: parliamo di macchinari grandi quanto un palazzo di due piani, e nel Porto gli spazi erano limitati» spiega Antonio, che poi annuncia anche un'ulteriore espansione: «Grazie ad un investimento di 7 milioni di euro realizzato all'interno dell'area Zes, stiamo allestendo una nuova sede, sempre a Nola, dove saranno trasferite le lavorazioni delle altre due. Parliamo di uno stabilimento all'avanguardia, dotato di impianto fotovoltaico e di un macchinario che lava pezzi di motore inquinanti e che, grazie all'azione di batteri che si nutrono di idrocarburi, restituisce acqua pulita». Nel nuovo stabilimento di Nola, aggiunge, «verrà aperta anche una sala prova motori, sia a gas che diesel, di potenza fino a 3mila Kw. Siamo la seconda azienda nel Sud a poter offrire un servizio del genere» sottolinea. La sede nel Porto di Napoli resterà invece aperta, «ma presto, grazie ad un accordo con un'importante azienda del settore, sarà dedicata ai motori di lusso dei superyacht» annuncia. Con il crescere del volume di affari, quindi, cresce anche la diversificazione dell'offerta verso i clienti, che è comunque sempre stata caratterizzata dalla estrema flessibilità e intraprendenza.



Francesco, Silvio e Antonio Fabbri al vertice della Commercio Estero Mercantile Industriale Srl

> UN'AZIENDA ALTAMENTE SPECIALIZZATA E TECNOLOGICA NEL RISPETTO DELLA TRADIZIONE

I RICORDI

«Ricordo, in particolare – racconta Antonio, - un intervento d'emergenza che realizzammo nel Porto di Napoli qualche anno fa. C'era una nave in avaria e, se avessimo operato con una procedura ordinaria, ci avremmo messo un mese per tirarla in secco, ripararla e rimetterla in acqua. Invece, riuscimmo a compiere l'operazione in soli 8 giorni, tagliando una paratia della nave per portare fuori un enorme motore di 40 tonnellate: fu un'operazione un po' rischiosa, che fummo in grado di ideare e realizzare grazie all'esperienza di mio padre, e alla competenza dei nostri ingegneri». Tra i momenti più emozionanti della sua vita lavorativa, però, Antonio ricorda quello che avvenne durante il periodo di pandemia da covid. «Uno dei centri vaccinali, a Bacoli, rimase senza corrente, e noi decidemmo di donare in prestito, per tutto il periodo di vaccinazione, un motore generatore eco per sostenere l'energia elettrica in caso di eventuali guasti: fu un evento molto bello ed emozionante» conclude.

L'ambiente, il confronto

IL CASO

Sanatoria "mascherata" B&b nelle case abusive

▶Terzigno, modificato il regolamento: gli immobili diventano «residenziali»

▶Oltre 3000 le domande di condono rimaste inevase anche da quarant'anni

Francesco Gravetti

Può arrivare dal turismo la bombola di ossigeno che consenta ai cittadini dell'area vesuviana che hanno immobili in attesa di condono di respirare, almeno fino a quando non arrivi una risposta alla loro istanza. La mossa l'ha fatta il Comune di Terzigno, che con una delibera di giunta ha modificato il regolamento edilizio dando la possibilità ai proprietari di immobili con istanze di sanatoria di convertirli in bed and breakfast e case vacanza.

Fino a questo momento, il regolamento contemplava che gli immobili potessero diventare attività commerciali ed artigianali. Ora viene aggiunta la parola «residenziali», con la specificazione che devono essere bed and breakfast, case vacanza, case per ferie, affittacamere. E poi c'è un'altra parola che appare cruciale: con questa conversione l'immobile ottiene la «utilizzabilità», che è un escamotage per bypassare l'agibilità, evidentemente impossibile da ottenere trattandosi di manufatti abusivi.

IL TURISMO

Terzigno ha deciso di usare il grimaldello del turismo per provare a sbloccare la questione dei condoni alla luce di una indubbia crescita dei visitatori negli ultimi anni. La cittadina vesuviana ospita il Matt, il museo archeologico territoriale con i reperti delle ville romane, e il sentiero all'interno della pineta del Vesuvio, tra i più belli del Parco. È finanziato, poi, un progetto per la riqualificazione di cava Ranieri, che diventerà un grande parco archeologico e naturalistico. Insomma, il turismo fa già capolino a Terzigno e il Comune vuole approfittarne. Spiega il sindaco Francesco Ranieri: «Riceviamo già molte richieste per realizzare B&B in città. Ora vogliamo dare una opportunità a chi vive da decenni il problema della casa da condonare».

Va subito specificato che una riconversione in struttura ricettiva non rappresenta una risposta all'istanza di sanatoria che migliaia di cittadini all'ombra del Vesuvio aspettano da anni. Il primo condono risale al 1985, l'anno prossimo compirà 40 anni. I numeri, per quanto approssimativi, sono impressionanti. Secondo dati forniti dal Parco nazionale del Vesuvio qualche anno fa sono circa 70mila le domande di condono complessivamente presentate nei tredici Comuni dell'area protetta: più di 3000 a Terzigno, 5500 ad Ottaviano, circa 10000 a Torre del Greco, quasi 3000 a Sant'Anastasia. Stiamo parlando di persone che hanno commesso un illecito costruendo senza licenza, ma che poi hanno presentato una richiesta di sanatoria (pagando anche migliaia di euro) e, da allora, non hanno più ricevuto risposta, anche perché ogni condono deve superare l'esame della Sovrintendenza, che tende a respingere le istanze. Molti Comuni stanno evitando di evadere le pratiche proprio perché sanno che quello della Sovrintendenza è uno scoglio quasi insormontabile. Di qui lo stallo.



LA DELIBERA La sede del Comune di Terzigno: la giunta ha approvato una modifica al regolamento per consentire alle case abusive in attesa di condono di diventare b&b e case vacanza

IL NUOVO TESTO PREVEDE ANCHE LA «UTILIZZABILITÀ» ESCAMOTAGE PER BYPASSARE L'AGIBILITÀ

IL COMUNE PUNTA SUL TURISMO IL SINDACO: «OPPORTUNITÀ PER CHI DA DECENNI ASPETTA RISPOSTE»

I DUBBI

Per Terzigno quella del turismo potrebbe rappresentare una via di fuga, ma c'è chi comunque resta perplesso. Il sindaco di Sant'Anastasia, Carmine Esposito, è caustico: «Ben venga l'iniziativa se serve a puntare ancora i riflettori sulla questione, ma il problema si risolve con un intervento drastico. Serve una decisione politica, una legge nazionale che consenta ai Comuni di dare risposte rapide e concrete e di accogliere tutte le istanze presentate secondo i criteri individuati». Chi cerca da tempo una soluzione definitiva per far uscire dall'empasse l'area vesuviana è il consigliere regionale Carmine Mocerino, che con l'assessore regionale all'urbanistica Bruno Discepolo e i sindaci sta studiando una legge che superi quella sulla zona rossa. È in piedi un tavolo di confronto e per fine anno si potrebbe andare in consiglio regionale per l'approvazione. L'idea è quella di un piano di sviluppo che sia capace pure di assorbire la questione dei condoni.

Vomero, caduta di massi chiusa la bretella: è caos

I DISAGI

Davide Cerbone

La collina perde pezzi, i cittadini la pazienza. Da oltre due settimane l'asse viario che collega il Vomero ai quartieri di Pianura e Soccavo è interdetto al traffico in entrambi i sensi di marcia nel tratto tra via Pigna e via dello Sport, dove il 3 settembre scorso sono stati trovati alcuni massi che si erano staccati dal costone dei Camaldoli.

IL BILANCIO

Risultato: traffico impazzito e linee dei bus deviate. Gli automobilisti e i motociclisti che hanno necessità di spostarsi tra Pianura e il Vomero sono costretti ad allungare il loro percorso, restando, soprattutto nelle ore di punta, intrappolati a bordo dei loro veicoli. Da quando la via più comoda è sbarrata, infatti, quelle alternative sono state prese d'assalto. E nei prossimi giorni, con la piena ripresa per scuole e università, si teme il peggio. «Registriamo una grossa sofferenza sul piano della circolazione: il carico sulle strade primarie e secondarie si è aggravato notevolmente - conferma Andrea Saggiomo, presidente della Municipalità Soccavo-Pianura -. Chi vuole raggiungere la tangenziale, adesso deve andare a Fuorigrotta o ad Agnano. Questo significa sovraccaricare via Sartania, via Cinthia, via Epomeo e via Montagna spaccata. Ma siamo in costante contatto con l'ufficio Grandi assi viari del Comune e sappiamo che sono in corso gli interventi di adeguamento per prevenire altre frane».

L'ANALISI

Clementina Cozzolino, sua omologa nella V Municipalità Vomero-Arenella, aggiunge: «La situazione è molto delicata, già normalmente la viabilità in direzione via Pigna è congestionata». E annuncia nuovi disagi: «Risolta questa emergenza, sarà necessario chiudere di nuovo il raccordo per consentire all'Enel di realizzare alcuni interventi», anticipa. Il Comune fa sapere che «il Servizio competente sta potenziando le misure di sicurezza passiva lungo il costone» e che «i detriti sono caduti da una proprietà privata. Probabilmente, una pesante eredità degli incendi che hanno funestato i Camaldoli nei mesi scorsi. Dopo le ispezioni di rito, l'amministrazione ha diffidato il proprietario affinché provveda ai lavori necessari a scongiurare nuovi smottamenti. Da Palazzo San Giacomo arriva un impegno: «Per la fine della prossima settimana, meteo permettendo, la strada sarà riaperta». Intanto, si è colta l'occasione per alcuni interventi: rimozione di rifiuti abbandonati ai margini della carreggiata e della vegetazione infestante, pulizia delle caditoie e ripristino della segnaletica.

Gragnano, frana dal monte fondi per i lavori al costone

IL DISSESTO

Dario Sautto

Messa in sicurezza del monte Pendolo, arrivano i primi fondi dalla Regione Campania. Dopo la frana dello scorso 11 settembre e le tre colate di fango che si sono susseguite durante i nubifragi nei giorni successivi, il Comune di Gragnano ha ottenuto l'autorizzazione straordinaria per interventi di somma urgenza da parte della direzione generale Lavori Pubblici e Protezione Civile della Regione. Un contributo straordinario che arriva dopo la richiesta inoltrata dal Comune, in seguito alla frana che si è staccata nella zona colpita da un violento incendio boschivo nel primo pomeriggio dell'11 agosto, esattamente un mese prima.

L'INCHIESTA

Il grave dissesto idrogeologico causato dal rogo ha portato alla frana, due episodi sui quali la Procura di Torre Annunziata ha aperto una doppia inchiesta, con le indagini affidate ai carabinieri della stazione di Gragnano, che hanno eseguito il sequestro probatorio dell'intero costone interessato dal movimento franoso, in attesa della nomina di un geologo come consulente dei pm.

Nel frattempo, però, dopo le pulizie straordinarie, arrivano i primi lavori di messa in sicurezza. L'importo massimo finanziato è di 300mila euro ed è destinato agli interventi necessari per il ripristino delle condizioni di sicurezza e la salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata. A eseguire i lavori sarà il Comune di Gragnano che avvierà immediatamente tutte le attività necessarie all'affidamento, esecuzione e rendicontazione degli interventi. Il Genio Civile di Napoli supervisionerà il corretto svolgimento delle operazioni e il rispetto delle modalità.

«Con questa autorizzazione da parte della Regione – afferma il sindaco di Gragnano, Nello D'Auria – potremo procedere con urgenza agli interventi di messa in sicurezza e ristabilire le condizioni di normalità lungo l'ex Strada Statale per Agerola. Dal momento della frana, non ci siamo fermati un secondo, lavorando giorno e notte, per accertarci che nessun cittadino fosse lasciato da solo o indietro, ma anche per attivare tutte le procedure necessarie alla risoluzione della criticità nel minor tempo possibile e con il massimo rispetto per la sicurezza dei cittadini. Alle famiglie che hanno dovuto lasciare le proprie abitazioni – conclude il sindaco – garantisco che non perderemo neanche un giorno. Faremo di tutto affinché possano rientrare quanto prima a casa».







CINEMA

Happy Maxicinema
Jung Kook: I Am Still
Oggi ore 17.45 - 19.45

Attraverso interviste esclusive e inedite e filmati dietro le quinte, insieme a elettrizzanti esibizioni in concerto, questo nuovo film mostra il viaggio di Jung Kook durato otto mesi, catturando la s



TEATRI

Bellini
Venere Nemica
Oggi dalle ore 20.45

Torna al Teatro Bellini una straordinaria Drusilla Foer con Venere Nemica. Ispirato alla favola di Apuleio "Amore e Psiche", Venere Nemica rilegge il Mito in modo divertente e commovente a un tempo, in bilico tra tragedia e commedia, declinando i grandi temi del Classico nella contemporaneità.



EVENTI

Arena Flegrea
Edoardo Bennato
Oggi dalle ore 21

Il cantautore partenopeo si esibirà questa sera nell'ambito della settima edizione del Noisy Naples Fest. Il cantastorie che da quarant'anni immortala con le sue canzoni il mondo odierno, fatto di buoni e cattivi torna in scena con un concerto ad alto contenuto rock e blues.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Dal 27 settembre al 3 ottobre ore 20.00
Elektra
Tragedia in un atto. Musica di Richard Strauss. Libretto di Hugo von Hofmannsthal da 'Elettra' di Sofocle.

Galleria Toledo
Via Concezione a Montecalvario, 34 081/425824-
Dal 23 al 29 settembre ore 20.30
Personaecore
Regia Sandro Dionisio con Roberto Azzurro, Francesca Fedeli, Tina Femiano e Antonella Romani.

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
Oggi ore 20.45
Venere Nemica
Di e con Drusilla Foer.

Teatro dei Piccoli
Via A. Usodimare - 3270795871
Domani dalle ore 11
Settembre in Pineta
A cura di Casa del Contemporaneo. Ingresso libero.

MUSEI & MOSTRE

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 -- 081/1952 8498
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 19.30
Vai, vai, Saudade
Mostra a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.
Dal 26 settembre fino al 7 gennaio dalle ore 10
Cutting Clouds-Tagliando le nuvole
Progetto espositivo sull'effimero e l'impermanente.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Dal martedì alla domenica dalle ore 10 alle 16
Museo Scientifico Interattivo
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Museo e Real Bosco di Capodimonte
Via Miano, 2 - 081/749 9130
Oggi fino al 6 gennaio. Dalle ore 8.30
"Giuseppe Pirozzi. L'atelier dello scultore"
La mostra, attraverso l'esposizione al pubblico di circa 80 opere, intende rappresentare i momenti salienti della lunga attività dello scultore.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico de Nicola, 48- 081 1819 1601
Oggi fino al 31 marzo . Dalle ore 11
La Casa di Wendy
Progetto site specific di Gabriella Siciliano.

Chiesa di Santa Maria Maddalena ai Cristallini
Via dei Cristallini, 73
21 ottobre. Dalle ore 18.30
"I volti di una Comunità"
Progetto espositivo e artistico.

Chiostro maiolicato di Santa Chiara
Via Santa Chiara 49/c- 081 060 6976
Da oggi fino al 19 gennaio 2025. Dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 17, domenica dalle 10 alle 14.
La Maddalena di Artemisia Gentileschi. Un grande ritorno a Napoli dopo 400 anni.
L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì.
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su ***www.museosansevero.it.***

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.
Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione.
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista.

Villa Fiorentino
Corso Italia, 53 Sorrento - 081 8782284
Fino al 16 novembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
Mostra "Antonio Ligabue a Sorrento"
Le sale di Villa Fiorentino ospiteranno sessantasette opere, tra sculture in bronzo, celebri oli di tema naturalistico e gli iconici autoritratti.
Fino al 31 dicembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
La Collezione di Carillon di Enrico Salierno
Il secondo piano della Villa ospita la mostra permanente di carillon donati alla città di Sorrento dall'ebanista Enrico Salierno.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Stazione Marittima di Napoli
Molo Angioino
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 18. Ingresso gratuito
"Campania. Divina"
Uno spazio espositivo di 400mq, con oltre 100 opere uniche realizzate da più di 60 artigiani. Una grande varietà di materiali e competenze, dai mestieri tradizionali a rischio di estinzione alle tecniche contemporanee più all'avanguardia, in un'unica mostra imperdibile.

LAPIS Museum
Piazzetta Pietrasanta- 081 1923 0565
Tutti i giorni dalle 10 alle 20
Museo dell'Acqua Napoli
Scopri i sorprendenti corsi d'acqua sotterranei di Napoli.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre 09.30–18.30
Carmela De Falco. Memomirabilia
A cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Museo del Centro Caprese Ignazio Cerio
Piazza Ignazio Cerio 5
Dal martedì al sabato dalle 11 alle 16
Carla Iacono. Re-Velation
Mostra fotografica di Carla Iacono, organizzata in collaborazione con la Visionquest 4 Rosso di Genova. Il progetto ruota attorno al valore simbolico dell' hijab, il velo che incornicia il volto delle donne islamiche, coprendone solo i capelli.

Acquario di Napoli
Villa Comunale - 081 583 3442
Dal martedì alla domenica dalle 9 alle 17
Scopri un'oasi di biodiversità marina a Napoli.
Cosa è incluso: Biglietto d'ingresso all'Acquario e al Museo Darwin-Dohrn.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Archivio Storico Banco di Napoli
Via dei Tribunali, 213 - 081/449400
Domani dalle ore 19
Una notte speciale al museo con il Munaciello
Una suggestiva visita guidata teatralizzata tra le vicende, le storie e i segreti conservati nel Cartastorie.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
Oggi ore 21
Edoardo Bennato
Con una carriera che abbraccia più di quattro decenni, Bennato è uno dei cantautori più amati del panorama musicale italiano.
Domani ore 21
Massimiliano Gallo
"Stasera punto e a capo... and friends"
27 settembre ore 21
Sal Da Vinci In UniverSAL
Concerto.
28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Il nuovo show del giovane comico napoletano.
Dall'11 ottobre fino a maggio 2025 ore 21
The World of Banksy - The immersive experience Napoli
Le opere di Banksy giungono finalmente a Napoli. La mostra immersiva presenta oltre 30 lavori dell'artista.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
Dal 27 al 29 settembre dalle ore 11
Napoli tattoo art international 2024
Gli artisti provenienti da tutto il mondo saranno riuniti in questo evento.

Ippodromo di Agnano
Via Raffaele Ruggiero, 1
Ogni domenica dalle 6 alle 14
Mostra mercato dell'antiquariato
Una fiera all'aperto ogni domenica mattina con oltre 200 espositori e tanti oggetti di antiquariato.

Villa Avellino
Via Carlo Maria Rosini, 21
26 settembre dalle 10 alle 13
Salone dei vitigni a piede franco
III edizione del seminario-degustazione Prefillossera.

Centro storico di Sorrento
Via San Nicola
Oggi fino al 30 settembre dalle 11 alle 22
"Ars Fuoro"
I muri saranno decorati con espressioni artistiche del territorio, tra cui fotografie e oggetti artigianali creando una nicchia dedicata alla cultura e alla storia di Sorrento.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Domani ore 11.30
"Reader for blind"
Presentazione del libro di Robert Lawrie.
Domani ore 18
"Le lacrime di Dio"
Presentazione del libro di Fabio Mundadori.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 081/420 3308
Domani ore 16
"La Pimpa va a Napoli"
Laboratorio a cura di Michele Casella, autore del libro.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

L'ultima settimana di settembre		16.30-18.30-20.30	€ 8,00

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Campo di battaglia	Sala 1	16.30	€ 8,00
Il maestro che promise il mare	Sala 1	18.30	€ 8,00
Finalemente - Storia di una tromba che si innamora di un pianoforte	Sala 2	16.15-18.30	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

La misura del dubbio	Sala 1 Rossellini	16.30-18.30-20.45	€ 9,00
Parthenope	Sala 1 Rossellini	23.59	€ 9,00
Limonov VM 14	Sala 2 Magnani	16.00-18.30-21.00	€ 9,00
Campo di battaglia	S. 3 Mastroianni	16.30-18.30-20.30	€ 9,00

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 - 081/5701712-2301079

La misura del dubbio	Sala Taranto	17.00-19.00-21.00	€ 6,00-7,50
Il magico mondo di Harold	Sala Troisi	18.00	€ 7,50
La scommessa Una notte in corsia	Sala Troisi	19.45	€ 7,50
L'ultima settimana di settembre	Sala Troisi	21.15	€ 7,50
Cattivissimo me 4	La Perla Dei Piccoli	16.30	€ 7,50

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Il maestro che promise il mare	Sala 1	16.30-18.30-20.45	€ 9,00
Sala riservata	Sala 2		
Cattivissimo me 4	Sala 3	16.30-18.15	€ 6,50-9,00
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 3	20.00-21.55	€ 9,00
Sala riservata	Sala 4		
Sala riservata	Sala 5		
Come far litigare mamma e papà	Sala 6	16.30	€ 9,00
La scommessa Una notte in corsia	Sala 6	18.30	€ 9,00
Sottocoperta	Sala 6	20.30	€ 9,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 7	17.20-19.30-21.40	€ 6,50-9,00

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

La scommessa Una notte in corsia	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 6,00-10,00
Parthenope	Sala 1	23.59	€ 10,00
Campo di battaglia	Sala 2	21.00	€ 10,00
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.30	€ 6,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 3	17.30-19.30-21.30	€ 6,00-10,00
Campo di battaglia	Sala 4	17.30	€ 6,00
Come far litigare mamma e papà	Sala 4	19.30	€ 7,00
Invelle	Sala 4	21.30	€ 7,00
Finalemente - Storia di una tromba che si innamora di un pianoforte	Videodrome	17.30-21.30	€ 6,00
Invelle	Videodrome	19.45	€ 6,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Cattivissimo me 4	Sala Bernini	18.30	€ 8,00
Thelma	Sala Bernini	16.30-20.30	€ 8,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala Kerbaker	16.30-18.30	€ 8,00
Come far litigare mamma e papà	Sala Kerbaker	20.30	€ 8,00
Cattivissimo me 4	Sala Vanvitelli	16.30	€ 8,00
La vita accanto	Sala Vanvitelli	18.30-20.30	€ 8,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Cattivissimo me 4	Sala 1	14.00-16.20-18.50-21.30	€ 8,50
Parthenope	Sala 1	23.50	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 2	22.10	€ 8,50
Ozi - La voce della foresta	Sala 2	19.50	€ 8,50
Thelma	Sala 2	14.40-17.10-00.40	€ 8,50
Inter. Due stelle sul cuore	Sala 3	19.40-22.00	€ 8,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 3	00.20	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 4	15.50-18.40-21.20	€ 8,50
Inter. Due stelle sul cuore	Sala 4	00.00	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 5	00.10	€ 8,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 5	19.20	€ 8,50
Il magico mondo di Harold	Sala 5	14.20	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 5	16.50	€ 8,50
Thelma	Sala 5	21.40	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala 6	20.10	€ 8,50
La scommessa Una notte in corsia	Sala 6	22.40	€ 8,50
L'ultima settimana di settembre	Sala 6	00.50	€ 8,50
Ozi - La voce della foresta	Sala 6	15.20-17.50	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 7	20.40	€ 8,50
It Ends With Us - Siamo noii...	Sala 7	23.10	€ 8,50
Jung Kook: I Am Still v.o.	Sala 7	16.00-18.30	€ 8,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 8	15.40	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 8	23.30	€ 8,50
Inter. Due stelle sul cuore	Sala 8	21.00	€ 8,50
It Ends With Us - Siamo noii...	Sala 8	18.00	€ 8,50
Il magico mondo di Harold	Sala 9	16.10	€ 8,50
La scommessa Una notte in corsia	Sala 9	00.30	€ 8,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 9	19.10-21.50	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala 10	00.20	€ 8,50
Inside Out 2	Sala 10	14.10	€ 8,50
It Ends With Us - Siamo noii...	Sala 10	21.10	€ 8,50
La scommessa Una notte in corsia	Sala 10	16.40-18.50	€ 8,50
Inter. Due stelle sul cuore	Sala 11	23.20	€ 8,50
La scommessa Una notte in corsia	Sala 11	20.50	€ 8,50

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Il maestro che promise il mare	Sala 1	18.30	€ 3,50
La misura del dubbio	Sala 1	16.30-21.45	€ 3,50
La scommessa Una notte in corsia	Sala 1	20.20	€ 3,50
La misura del dubbio	Sala 2	18.00	€ 3,50
L'innocenza	Sala 2	21.30	€ 3,50
Madame Clicquot	Sala 2	16.30-20.00	€ 3,50

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Beetlejuice Beetlejuice IMAX	Sala 1	21.15	€ 11,00
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.45-19.45	€ 9,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 2	21.45	€ 9,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 3	18.15	€ 9,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 3	20.00-22.10	€ 9,50
Il magico mondo di Harold	Sala 4	17.45	€ 9,50
L'ultima settimana di settembre	Sala 4	20.00	€ 9,50
It Ends With Us - Siamo noii...	Sala 4	22.00	€ 9,50
Campo di battaglia	Sala 5	18.00	€ 9,50
La misura del dubbio	Sala 5	20.00	€ 9,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 5	22.15	€ 9,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 6	17.45-20.00	€ 9,50
Inside Out 2	Sala 7	18.00	€ 9,50
Thelma	Sala 7	20.00-22.00	€ 9,50
Ozi - La voce della foresta 4K	Sala 8	18.00-18.45	€ 9,50
La scommessa Una notte in corsia 4K	Sala 8	21.00	
It Ends With Us - Siamo noii...	Sala 9	18.30-21.00	€ 9,50
La scommessa Una notte in corsia	Sala 10	18.00-20.00-22.00	€ 9,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 11	18.45	€ 9,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 11	21.00	€ 9,50
Cattivissimo me 4	Sala 12	18.20-20.20	€ 9,50
L'ultima settimana di settembre	Sala 12	22.00	€ 9,50
Ozi - La voce della foresta	Sala 13	18.00	€ 9,50
Jung Kook: I Am Still	Sala 13	19.45	€ 9,50
Deadpool & Wolverine	Sala 13	21.45	€ 9,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207
Riposo

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	17.30-20.00-22.30	€ 5,00
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.30-19.30-22.00	€ 5,00
It Ends With Us - Siamo noii...	Sala 3	17.15-19.30-22.00	€ 5,00
Come far litigare mamma e papà	Sala 4	17.45-20.00-22.15	€ 5,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Cattivissimo me 4	Sala 1	16.30-19.00	€ 7,50-9,50
It Ends With Us - Siamo noii...	Sala 1	21.10	€ 9,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 2	16.10-18.45-21.20	€ 7,50-9,50
Parthenope	Sala 2	23.50	€ 9,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	17.00	€ 7,50
Inter. Due stelle sul cuore	Sala 4	17.20-19.30-22.10	€ 12,00
Ozi - La voce della foresta	Sala 5	16.20-18.30	€ 7,50
La scommessa Una notte in corsia	Sala 5	20.30-22.30	€ 9,50
Cattivissimo me 4	Sala Assofram	17.30	€ 8,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala Assofram	20.20-22.50	€ 9,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 7	17.00-19.20	€ 7,50-9,50
Cattivissimo me 4	Sala 7	21.30	€ 10,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 7	23.45	€ 9,50
L'ultima settimana di settembre	Sala 8	18.00	€ 7,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 8	20.20	€ 10,50
The Crow - Il Corvo	Sala 8	22.40	€ 9,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 9	17.40	€ 7,50
It Ends With Us - Siamo noii...	Sala 9	20.10	€ 9,50
Love Lies Bleeding VM 14	Sala 9	23.00	€ 9,50
Jung Kook: I Am Still v.o.	Sala 10	17.30-19.30	€ 14,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 10	21.45	€ 9,50
Beetlejuice Beetlejuice ISENS	Sala 11	17.00-19.40-22.20	€ 9,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Beetlejuice Beetlejuice	Sala C. Madonna	17.45-19.50-21.50	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala L. Denza	18.00	€ 8,50
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala L. Denza	20.00-22.10	€ 8,50
Come far litigare mamma e papà	Sala M. Tito	17.40	€ 8,50
La scommessa Una notte in corsia	Sala M. Tito	19.30	€ 8,50
It Ends With Us - Siamo noii...	Sala M. Tito	21.20	€ 8,50
Jung Kook: I Am Still	Sala 4	18.00	€ 8,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058
Riposo

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Il magico mondo di Harold		18.30	
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14		21.00	

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331
Riapertura Giovedì 26/9

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone
Chiuso per lavori Sala 1

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Cattivissimo me 4	Sala 1	17.30	€ 7,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	21.30	€ 7,00
Il magico mondo di Harold	Sala 2	17.30	€ 7,00
It Ends With Us - Siamo noii...	Sala 2	19.30	€ 7,00
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 2	21.45	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 3	17.30	€ 7,00
Campo di battaglia	Sala 3	19.30	€ 7,00
Deadpool & Wolverine	Sala 3	21.30	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Cattivissimo me 4	Sala 1	17.00	
Thelma	Sala 1	18.40-21.15	
Ozi - La voce della foresta	Sala 2	17.00	
Speak No Evil - Non parlare con gli sconosciuti VM 14	Sala 2	18.40-20.40	
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 2	22.30	
Il magico mondo di Harold	Sala 3	17.00	
Come far litigare mamma e papà	Sala 3	18.40-21.15	

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Cattivissimo me 4		17.30	€ 6,50
Inside Out 2		19.10	€ 6,50
La scommessa - Una notte in corsia		21.00	€ 6,50

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175
Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893
Riposo

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611
Non pervenuto Sala 2

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Beetlejuice Beetlejuice		17.00-19.00-21.00	€ 6,00-8,00



I SUONI

«Putesse essere allero»

Raccogliere fondi per l'organizzazione di volontariato Lo Sgarrupato e la squadra di Calcio Sociale Spartak San Gennaro. Questo l'obiettivo di «Putesse essere allero», un concerto dedicato a Pino Daniele e alle sue canzoni, in programma questa sera alle 20.45 al Teatro virtuale de' SaltimBanchiNuovi nella chiesa dei Santi Cosma e Damiano in largo Banchi Nuovi a Napoli.
Si tratta del primo appuntamento di un progetto di solidarietà che porta la firma di Gianfranco Gallo che per l'occasione ha riunito artisti come Maurizio Capone, Roberto Colella, Luigi Esposito, Fabrizio e Aurelio Jr Fierro, Kalika, Antonio Maiello, Maldestro, Andrea Sannino, Monica Sarnelli e Shaone. All'iniziativa sarà presente la figlia di Pino Daniele, Cristina, alla quale lo scultore Domenico Sepe regalerà una sua opera.
Il prossimo appuntamento della neonata piccola sala del centro storico, sarà, venerdì 4 ottobre, con lo spettacolo di Maurizio de Giovanni «Ti racconto il 10 maggio».



Classica a Capodimonte

Capodimonte apre le sue porte alla musica con due concerti gratuiti oggi e venerdì prossimo, alle 19.30 nel prato antistante il cellaio, uno dei 17 edifici storici situati all'interno del bosco. Gli eventi si svolgeranno nell'ambito delle aperture serali straordinarie del sito. Stasera in azione due orchestre giovanili: Musica Libera Tutti e il Sanitansamble. In scaletta il «Canone in re maggiore» di Johann Pachelbel e il «Tema d'amore» di Ennio Morricone. Sul podio Demetrio Moricca.

LA CITTÀ, LA BENEFICENZA

L'INIZIATIVA

Il party della solidarietà «Così aiutiamo l'Unitalsi»

▶Al Gaan in via Tasso la serata dal titolo "Balliamo per un sorriso" gli organizzatori: un momento di festa per celebrare l'associazione









LA SERATA Alcune foto scattate durante la festa organizzata al Gaan per raccogliere fondi a sostegno dell'Unitalsi

Mattia Bufi

Solidarietà e divertimento si sono incrociati al Gaan Club di via Tasso per l'evento "Balliamo per un sorriso", ideato dalla sezione napoletana dell'Unitalsi. Un momento di festa che ha rappresentato un ulteriore successo per l'associazione cattolica e di promozione sociale specializzata nell'organizzazione di pellegrinaggi a Lourdes e nei santuari internazionali, ma anche di soggiorni estivi e invernali in strutture prive di barriere architettoniche riservati a persone diversamente abili ed anziane. «In una città che pone tanti ostacoli quasi insormontabili alla disabilità – dichiara il presidente di Unitalsi Napoli, Gaetano Cecere – nel nostro piccolo riusciamo a regalare un sorriso. Io amo dire che il sorriso è la nostra moneta di scambio perché le molte persone che aiutiamo ci ringraziano con un sorriso. Perché l'unica cosa che possiamo fare è donare loro un momento di serenità in una vita che li mette davanti a sfide costanti».

Nella sua lunga storia di assistenza e solidarietà l'Unitalsi ha gestito e continua a gestire un'infinità di iniziative sociali. A tal proposito quest'anno durante il soggiorno estivo organizzato sull'isola di Ischia, Unitalsi ha inaugurato, con il supporto del sindaco e dell'assessore alle Pari opportunità, un'area della spiaggia di Ischia Porto attrezzata con gazebi, pedane, scivoli, sollevatori ad H, sedie in alluminio che vanno in acqua con grande facilità, ombrelloni e lettini appositamente ideati per i disabili, dando loro l'occasione di godersi al meglio una giornata di mare. L'iniziativa partita dal porto dell'Isola Verde è stata poi abbracciata anche da altre spiagge come quella di Forio. Come del resto previsto dalla legge, in Campania sono attualmente molte le spiagge che dedicano parte del proprio spazio ai diversamente abili.



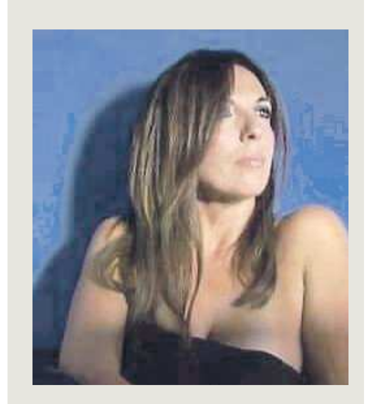
GLI OSPITI Gli invitati alla festa organizzata al Gaan in via Tasso per celebrare i successi e le operazioni di solidarietà per gli ammalati

È dunque con questo spirito di iniziativa e di solidarietà che si è svolto "Balliamo per un sorriso". E in tanti hanno risposto presente consentendo di raccogliere il maggior numero di fondi che saranno destinati all'organizzazione di pellegrinaggi a Lourdes. Tra balli scatenati in pista, risate e canti a squarcia gola, il Gaan Club ha visto, insieme con il presidente Gaetano Cecere, la presenza di Federica Postiglione, presidente del consiglio Unitalsi Campania, il consigliere di Unitalsi Napoli, Giulio Palumbo e l'intero consiglio dell'associazione. E ancora il patron del Gaan Club Remo D'Antonio, il dottor Antonio Villano accompagnato da sua moglie, il primario dell'ospedale di Nocera Carlo Caravotta, l'assessore ai Lavori pubblici del comune di San Sebastiano Ignazio Simeoli e il consigliere comunale dello stesso paese, Giuseppe Ricci. Poi Ciro Viscardi, titolare di Vesuviolandia, che ha offerto una giornata gratis di giochi ai bambini disabili, Lorena Santoro, la professoressa Elena Ricciardi, l'avvocato Roberto De Filippis e la professoressa Alessia Amante. Infine, il dottor Giuliano Peluso con Rosanna, Lucia Spinazzoli, Alessia Stavola, Alberto Amante ed Enza, le sorelle Chiara e Andreamarina Cecere e Matteo Elietto.



Lorenzo Marone

Alle 20, Lorenzo Marone propone al Tin (vico del Fico Purgatorio ad Arco 36) «Generazione X», un monologo semiserio di un cinquantenne impreparato una riflessione semiseria su ciò che sono i cinquantenni di oggi, un confronto divertente e stimolante tra generazioni per provare a capire tutti insieme se il mondo sta migliorando o peggiorando.



Armanda Desidery

Jazz con Live Tones che propone, alle 21.45 al Bourbon Street di via Bellini il quartetto di Armanda Desidery. In scena, con la pianista, Emilio Silva Bedmar al sax tenore, Lello Somma al basso e Domenico De Marco alla batteria per un programma che promette composizioni originali della Desidery, qualche standard sapientemente rielaborato, mood latino, suoni afrocubani e funk.
Biglietto: 12 euro.

L'inaugurazione

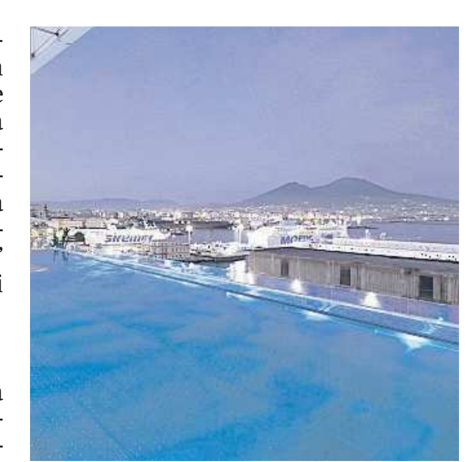
Romeo, la terrazza dopo il ristorante Ducasse «Così accogliamo al meglio i nostri ospiti»

Dopo l'evento di inaugurazione del ristorante Alain Ducasse Napoli, Romeo Collection, il gruppo italiano dell'hôtellerie di lusso, presenta la terrazza situata al decimo piano dell'albergo: un luogo di magia che, con la sua piscina a sfioro, regala una straordinaria vista sul blu del Mediterraneo, sul Vesuvio e sull'isola di Capri. Lo spazio, aperto tutti i giorni e riservato agli ospiti dell'hotel, - spiegano in albergo - è il risultato di un importante progetto di valorizzazione voluto dalla proprietà per offrire agli ospiti una destinazione esclusiva.

Protagonista è la spettacolare infinity pool, che sembra fondersi con il mare, ogni dettaglio della terrazza è studiato per garantire l'eccellenza che propone la Collection: materiali pregiati, arredi esclusivi, opere d'arte e un design unico. «Il servizio - aggiungono - punta al massimo comfort e a un'esperienza completa grazie a un'offerta all-day arricchita da esperti mixologist che preparano cocktails signature che rendono memorabili gli apertivi al tramonto». Un binomio straordinario destinato ad attrarre un pubblico di napoletani e turisti. Da un lato il ristorante Alain Ducasse celebra l'eccellenza culinaria con un approccio naturale e raffinato. Cura estrema per gli ingredienti, sapori intensi e una forte presenza vegetale incarnano la "cuisine de la naturalité" che rappresenta la filosofia di Ducasse.

LA TRADIZIONE

«Qui si fonde la tradizione della haute cuisine francese con innovazioni contemporanee», - assicura lo chef promettendo un'esperienza gastronomica indimenticabile. Situato al nono piano del Romeo Napoli, il ristorante offre una proposta culinaria innovativa. Da un lato il ristorante, dunque, dall'altro la terrazza vista mare dove godere di un panorama mozzafiato sorseggiando un aperitivo: «Accogliamo i nostri ospiti nel migliore dei modi per offrire un soggiorno da sogno».



INAUGURAZIONE Dopo il ristorante Alain Ducasse Napoli, Romeo presenta la terrazza al decimo piano dell'albergo

Stefania De Pascale, prof della Federico II, racconta nel suo libro che cos'è e dove può portarci l'agricoltura spaziale
Senza terra, senza acqua, senza concimi, senza sole: eppure potrebbe anche non essere una missione impossibile

Patate su Marte? Progetto orto stellare

Antonio Pascale

La più grande rivoluzione dopo il Big bang è stata quell'agricola. Così per parafrasare Lorenzo Cherubini e la sua celebre «Il più grande spettacolo dopo il big bang». È stato un grande balzo, non sappiamo ancora dire se in avanti o indietro, fatto sta che le cose umane, ovvero cosa siamo, i valori in cui crediamo, la cultura che produciamo, l'organizzazione del lavoro (che spesso ci assoggetta a ritmi e modalità fastidiose), e, per finire, alcuni deprimenti problemi intestinali, li dobbiamo all'agricoltura. L'agricoltura ha trasformato il modo in cui noi sapiens analizziamo e valutiamo il mondo, e, questione poco dibattuta, la nostra concezione del lavoro. A partire da poco più di 10.000 mila anni fa, una serie di popolazioni, prive di rapporti reciproci, in almeno undici luoghi diversi del mondo, situati tra Asia, Africa, Oceania e Americhe, cominciarono a coltivare le piante e allevare gli animali.



CARTA D'IDENTITÀ Stefania De Pascale, nata a Napoli, 59 anni, professoressa ordinaria di orticoltura e floricoltura all'Università di Napoli, Federico II

IL DUBBIO

Perché è accaduto non si sa. Forse si è trattato di una incredibile coincidenza, e spinti da fattori climatici, ambientali, culturali demografici ed evolutivi ci siamo messi a fare gli agricoltori. Il fatto è che la più grande rivoluzione è stata probabilmente inconsapevole, nessuna delle persone che l'ha prodotta ha pensato per un solo istante di star scrivendo la storia.

Ma passo dopo passo, evento dopo evento, alcune piante si sono legate per sempre a noi e noi indissolubilmente a loro: se un diamante è per sempre, come recitava una nota pubblicità nel 1993, ancora di più è una spiga di grano. Comunque, un fatto è certo: le prime comunità agricole sono state anche comunità astronomiche, vale per i Sumeri in Mesopotamia (che hanno domesticano i cereali), i Cinesi (col riso) e le civiltà Precolombiane (col mais).

DALLE SPIGHE DI GRANO ALLE PIANTE NATE IN ORBITA, VIAGGIO TRA SCIENZA E NECESSITÀ

Forse con la pancia piena, abbiamo smesso di guardare per terra alla ricerca del cibo e abbiamo alzato gli occhi al cielo. Forse, ma ora c'è la possibilità che il futuro dell'agricoltura sia il cielo. La professoressa Stefania De Pascale della Federico II è stato a capo di un'affascinante progetto, mandare e testare alcune piante sulla stazione spaziale, così da verificare come si comportano in assenza di gravità, se e quanto cibo possono fornire.

IL PROGETTO

Il progetto è lo spunto di partenza di un libro bello e pieno di suggestioni, adatto ai bambini, ragazzi e adulti. Si intitola: *Piantare patate su Marte* (Aboca edizioni). De Pascale, che è agronoma, docente universitaria, ricercatrice e divulgatrice, ci conduce capitolo dopo capitolo nel mondo dell'agricoltura spaziale, ovvero come, grazie a quali innovazioni, si possono coltivare piante per sostenere la vita in un ambiente extraterrestre. Questo libro racconta un progetto ma illustra con molta chiarezza anche la sfida. Perché non è facile coltivare piante nello spazio, ma è importantissimo farlo. Le missioni spaziali che si andranno realizzando dureranno mesi e quindi senza il supporto del cibo fresco sarà difficile arrivare su Marte, restarci e ripartire. Dunque è fondamentale capire non solo se e come crescono le piante, ma come risparmiare più risorse possibili, riciclando ogni cosa. Voglio dire, sulla stazione spaziale o su una futura nave non possiamo caricare terra, concimi, diserbanti, ecc. Nemmeno possiamo mettere le piante sotto il sole. Ci vuole un suolo diverso, e strutture tecniche che consentano di controllare le risorse fino all'ultima goccia (utilizzando, per esempio, l'urina degli astronauti), Led che riproducono cicli di fotosintesi e respirazione.



STEFANIA PASCALE
PIANTARE PATATE SU MARTE.
ABOCA
PAGINE 160
EURO 12.99

LO SGUARDO AL CIELO

Sperimentare l'agricoltura spaziale serve solo a quelli che andranno nello spazio? No, categoricamente no! Se abbiamo guardato il cielo fin dai nostri esordi, ora il cielo ci restituisce lo sguardo. Sperimentando nuovi modi sostenibili di fare agricoltura nello spazio poi ci permettere di portare i frutti della sperimentazione sulla terra. Il motto di Stefania de Pascale infatti si riassume con: piante nello spazio, e più spazio alle piante sulla terra! Un libro che racconta di un avventura in corso che per completarsi necessità del nostro apporto.

L'ESPERIMENTO POTREBBE RIVOLUZIONARE I RIFORNIMENTI ALIMENTARI NELLE NAVICELLE

Al conservatorio

Musica e sindrome di Williams, due giornate di studi

Si intitola «Il potere emozionale della musica nelle persone Williams» la due giorni di studi in programma oggi e domani al conservatorio. Nel corso dell'incontro esperti e studiosi analizzeranno la relazione tra musica e persone affette dalla sindrome di Williams, rara patologia genetica che causa disturbi dello sviluppo. Con l'obiettivo di migliorarne la comprensione delle basi neurologiche e comportamentali, si indagherà in che modo specifici stimoli musicali riescono ad influenzare le reazioni emotive delle persone Williams, persone con una naturale predisposizione musicale e una spiccata socievolezza. Oltre che sotto il profilo scientifico, l'impatto della musica sarà approfondito anche in termini di ricerca grazie ad innovative sperimentazioni sul campo che, nel corso dell'evento, vedranno il coinvolgimento di musicisti e persone Williams. Le due giornate di studi prenderanno il via con i saluti del direttore del San Pietro a Majella Gaetano Panariello e vedranno la partecipazione di Massimiliano Albanese e Paolo Tortiglione del conservatorio; Antonio Camurri, professore ordinario dell'università di Genova; Bernardino Fantini, professore emerito dell'università di Ginevra; Giovanni Pucciarmati, direttore del conservatorio di Firenze; Andrea Ravignani, professore ordinario alla Sapienza di Roma; Nicola Di Stefano, ricercatore presso l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione e Domenica Taruscio, presidente Centro Studi Kos.

Una bomboniera letteraria per i dieci anni di Langella

Dieci anni a Port'Alba, dieci anni per Port'Alba e per i libri. Martedì 24 settembre compirà 10 anni la libreria Langella. Dieci anni di libri nuovi e antichi, ma anche di una piccola e interessantissima casa editrice nata dalla mente vulcanica di Pasquale Langella, appassionato libraio del centro storico partenopeo, che spesso si batte per le sorti della strada dedicata per antonomasia ai libri.

Dieci anni di battaglie e di soddisfazioni, come la creazione di un'associazione culturale che vanta sempre più iscritti e le presentazioni di libri on the road, nei pressi di quell'arco che a Port'Alba necessita al più presto di un restauro. Per celebrare i suoi 10 anni, Langella ne ha inventata un'altra delle sue: una «bomboniera letteraria».

Con tanto di confetti. Proprio così. Un delizioso sacchetto di stoffa li conterrà insieme a un particolare cadeau: un libricino di Antonio Castronuovo, saggista, collezionista ed editore, intitolato *Ore in libreria* per la collana «O Scarrafone». Si tratta di un testo fuori commercio e a tiratura limitata (solo 150 copie), proposto in una veste da bomboniera con tanto di confetti e che sarà distribuito gratuitamente a tutti coloro che interverranno. Nel volume si decanta la flanerie degli appassionati di lettura e si tessono le lodi di chi, come Langella, si da da fare in un mondo in cui si legge sempre di meno.

«In occasione dei 10 anni della mia libreria», racconta Pasquale Langella, «Antonio Castronuovo, autore e editore della BabbomortoEditore, mi ha fatto un regalo enorme: scrivere per me. Leggerete un lavoro scritto da una persona a cui tengo molto e del quale mi onoro di essere amico. Un giorno un mio cliente a cui ho accennato del piccolo cadeau da dare nel giorno del decennale mi ha detto "mo' pure tu, ci manca solo che fate le bomboniere" . L'ho ringraziato perché ha fatto scattare in me il "capata time"... Le mie "capate" sono la maggior parte delle volte supportate dal mio amico artista Salvatore Couturier, più creativo sicuramente di me, e insieme ci siamo inventati dei sacchetti di stoffa per contenere il libricino fatti tutti di varie stoffe anche pregiate cuciti uno per uno da lui artigianalmente, con stoffe riciclate e tutti diversi uno dall'altro. Poi ci siamo guardati e detti "ma la bomboniera non è completa senza..."». L'appuntamento è per le 17, alla libreria (via Port'Alba, 10). Oltre al cadeau di carta ci sarà, come si addice per un compleanno) un brindisi accompagnato da uno speciale dolce, il Langiotto, creato per l'occasione dalla pasticceria di Ulderico Carraturo.

m.p.

PER IL COMPLEANNO DELA LIBRERIA DI PORT'ALBA UN LIBRINO DI CASTRONUOVO CON CONFETTI



LA FESTA La «bomboniera letteraria» e, sotto, il libraio-editore Pasquale Langella

DALLE BATTAGLIE PER LA ZONA CON LE PRESENTAZIONI «ON THE ROAD» ALLA PICCOLA CASA EDITRICE

Edoardo in concerto all'Arena Flegrea: «A 78 anni, a 51 dall'lp d'esordio, la musica rimane la mia vita»
La dedica a Totò Schillaci: «Era un siciliano semplice, resta nei nostri cuori come quelle notti magiche»



«Salvato dal rock'n'roll»

Bennato

Federico Vacalebre

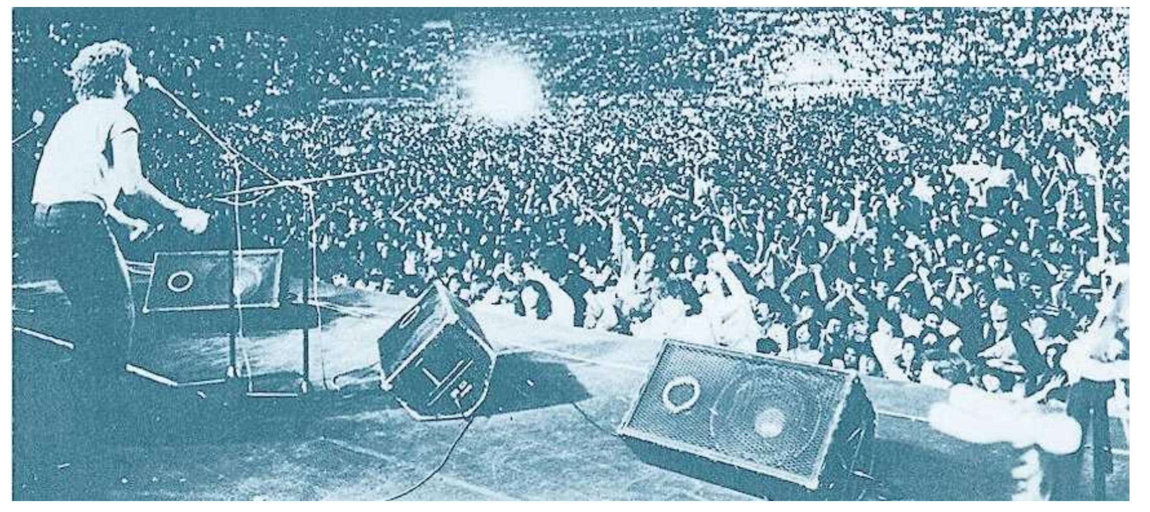
«Mi chiamo Edoardo son miracolato. I santi del rock mi hanno salvato», ricorda Bennato in uno dei video di lancio del concerto che lo riporta questa sera all'Arena Flegrea. A 78 anni, il rocker flegreo è un'eccezione, un'anomalia, nel panorama cantautorale italiano: primo ad esibirsi in stile one man band, primo a trafficare con il rock and roll, primo ad esibirsi in uno stadio, primo a far uscire due dischi nello stesso anno, primo ad immaginare il crossover in campo classico, guardando all'opera lirica e buffa, utilizzando un quartetto d'archi. E ancora entusiasta del suo mestiere, anche se se non proprio del mercato della musica.

Siamo a cinquant'anni da «I buoni e i cattivi», a cinquantun anni dal tuo primo album, «Non farti cadere le braccia». Come hai fatto a non farti cadere le braccia, caro Edo? Miracolato anche in questo?

«La musica per me è sempre la stessa cosa: uno scambio di emozioni tra chi fa musica e chi la ascolta. E di quello ho bisogno, quello mi piace, quello so fare, è l'unica cosa verso cui non ho dubbi, e anche questo l'ho già detto in musica. Per il resto, sono tempi cupi e kafkiani, la musica, la canzone, la canzone d'autore, il rock and roll... sono diventate persino desuete come parole. Una volta i cantautori erano visti come maestri di pensiero, dovevano indicare la strada per la rivoluzione. Ai tempi delle contestazioni scrissi persino un brano su questo, "Cantautore": non rimpiango quella stagione, ma si passa da un'esagerazione all'altra».

Ancora in tour alla tua età, con spettacoli da due ore e mezzo, dopo prove pomeridiane lunghe altrettanto, o quasi. Ma chi te lo fa fare?

«Una volta giravamo l'Italia in camper, che non era un vero e proprio camper... Dietro mettevamo gli strumenti, ma c'era anche uno spazio dove uno di noi, quando era stanco, si metteva per dormire un po'. Adesso non lo usiamo più, ma lo spirito è più o meno quello, solo che lo show è come diviso in quattro tempi. Apro con il quartetto d'archi, torno one man band come agli esordi, poi arriva la mia band, quindi unisco rock e archi».



IERI E OGGI Edoardo Bennato allo stadio San Siro il 19 luglio 1980 e, sopra, in una foto recente. Sotto, dall'alto: Nando Paone, Cristina Donadio e Simona Boo

«SHOW IN QUATTRO TEMPI: QUARTETTO D'ARCHI, ONE MAN BAND, IL MIO STORICO GRUPPO POI TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE»

Anche il rapporto con il tuo gruppo è diverso da quello che hanno i tuoi colleghi di generazione con i loro musicisti.

«Alla chitarra c'è Gennaro Porcelli, esperto in blues. Altrettanto esperto in blues e in rock è l'altra sei corde, quella di Giuseppe Scarpato. Roberto Perrone, alla batteria, è un mio amico d'infanzia: perché comunque, siccome sono quello che sono, per sopportarmi loro devono essere amici d'infanzia. Un altro che mi sopporta, anche se non lo fa vedere è Raffaele Lopez, tastierista, con suo fratello Arduino, una macchina da guerra al basso. Siamo tutti quanti dei Campi Flegrei, una zona esplosiva, più o meno come noi».

Oltre venti album in studio, compreso quello mascherato da Joe Sarnataro. Come costruisci la scaletta?

«Ci sono brani che non posso non fare, brani che non voglio non fare e brani che si impongono per una ritrovata attualità, quasi che si scopra in loro una triste vena profetica. Ci sono brani che mi porto dietro da sempre, ed altri più nuovi, quelli degli ultimi dischi. I primi faticavano a passare alla radio, mi hanno sdoganato un po' quando ho iniziato a suonare alle Feste dell'Unità. Quelli più recenti faticano a passare alle radio, e non ci sono nemmeno più le Feste dell'Unità di una volta».

Se n'è andato Schillaci, il signore delle «Notti magiche» che cantasti con Gianna Nannini ai tempi di Italia '90.

«Totò era un siciliano semplice, che ci ha regalato tante emozioni, resta nei cuori di tutti gli italiani: è un'altra delle rare cose su cui non avere dubbi. Come sul rock and roll».



Sala Molière, da Donadio a Boo per un cartellone al femminile

Stefano Prestisimone

Dopo lo slogan «Rinuncio a tutto, non al teatro», ora Nando Paone ne conia un altro per la sua creatura, la Sala Molière: «Donne, donne, eterni dei», frase rubata alla «Vedova allegra» di Lehar. Il motivo è che tutta la nuova stagione è declinata al femminile: «Viviamo ancora in una società maschilista e questo è il mio umile contributo alla causa», sottolinea l'attore.

NANDO PAONE DEDICA ALLE DONNE LA STAGIONE TEATRALE DELLA PICCOLA SALA PUTEOLANA DA LUI DIRETTA

La piccola sala puteolana da 70 posti è passata attraverso il lutto per la scomparsa nel 2021 di Cetty Sommella, moglie di Nando, attrice, autrice e anima della struttura. Ma l'attore partenopeo è rimasto in trincea.

Il via al cartellone il 12 ottobre con «Storiacce», monologo crudo con Cristina Donadio (e Maurizio Capone alle percussioni) su soprusi e violenze subite dal genere femminile. A seguire «Mater Purgatori», da un'idea di Mimmo Borrelli, con Nunzia Schiano e il figlio Francesco Mucci alla regia, un testo sulla perdita di un figlio. Poi spazio alla musica con Simona Boo e i Figli di Fumo in concerto. A dicembre «La sottile linea rosa» con Franca Abategiovanni, Antonella Ippolito, Gea Martire, Francesca Morgante, Piera Russo, testi di Ruggero Cappuccio e la regia di Nadia Baldi, poi il 21 e 22 «Donne in canto», concerto-spettacolo con Antonella Morea che interpreta Roberto De Simone, Eduardo De Filippo, Enzo Gragnaniello e Pino Daniele. A gennaio «Rosaria», con Monica Palomby e Chiara Alborino, tra danza e recitazione con la regia di Davide Iodice.

Quindi «Il dio dell'acqua», con Daniela Giovannetti e l'accompagnamento musicale di Amedeo Monda. A febbraio «Io sono Medea» con Laura Pagliara e Mariagiusy Bucciante, poi Fede'n'Marlene in un concerto con citazioni letterarie di Garcia Lorca, Alda Merini, Pablo Neruda.

A chiudere «Faccere» con Titti Nuzzolese e Roberta Misticone, «Polveri condominiali» con Gina Perna e «Streghe da marciapiede» con 4 attrici di un «Un posto al sole», Miriam Candurro, Gina Amarante, Antonella Prisco e Luisa Amatucci.

Da segnalare il festival di corti «Cinemagma» a cura di Peppe Borrone, la rassegna «Be quiet» di Giovanni Block con al centro la canzone d'autore e un laboratorio cinematografico con Nando Paone e Carlo Luglio per la realizzazione di un cortometraggio.









IN SCENA Gianluca Gori, in arte Drusilla Foer

Drusilla Foer come Venere una suocera divina

Sara Formisano

«Amore e Psiche» dal punto di vista della suocera, Venere. Nella favola di Apuleio ci si è sempre soffermati sulla passione tra le due divinità. Su Venere si concentra Gianluca Gori, che chiede alla sua Drusilla Foer di vestirne i panni in «Venere nemica», in scena al Bellini fino al 22 settembre per la regia di Dimitri Milopulos. È lo stesso Gori/Foer con Giancarlo Marinelli a riscrivere Apuleio aggiungendo un pretesto narrativo e un finale a sorpresa.

Il personaggio en travesti più celebre dello spettacolo italiano indossa i panni della dea della bellezza e dell'amore interpretandola secondo l'archetipo della matrigna delle fiabe e riprendendo un cliché ancora fortissimo in Italia, quello della arpia che odia a priori la nuora.

In un'atmosfera tra il café chantant e il pianobar, vestita di bianco, si presenta al pubblico piena di pacchi dai negozi più chic, come una donna dell'alta società. La dea vive sulla terra, a Parigi, in mezzo agli esseri umani che lei chiama «mortali»: vuole sperimentarne l'imperfezione, vivendo come loro ma con l'amara consapevolezza di essere condannata all'immortalità e, quindi, alla noia.

La dea scesa in terra è accompagnata da una dama di compagnia (Elena Talenti) e con il suo aiuto, tra un bicchiere di vino e l'altro, racconta la storia di come suo figlio Amore fece sua Psiche e di come quest'ultima lo tradì.

Il racconto è infarcito di recitar-cantando che riprendono «Bye bye baby», «La mer» e «Que reste-t-il de nos amours». Drusilla Foer e Elena Talenti si equilibrano perfettamente, l'una non prevarica sull'altra e la regia le sostiene attraverso tutti gli strumenti che ha a disposizione in un sapiente gioco di fumo e luci che vanno a formare i personaggi collaterali della storia.

Lo spettacolo cerca di sviluppare più temi contemporaneamente: la competizione suocera/nuora, la bellezza destinata a svanire col tempo, la possessività della madre verso il figlio e il conflitto fra uomini e Dei. Nonostante l'eccesso di temi, alla fine la mortalità viene raccontata come un dono che dà la possibilità di scegliere, sapendo che tutto ha una fine. A parte l'eterno conflitto nuora-suocera.

AL BELLINI GIANLUCA GORI RISCRIVE APULEIO E LA FAVOLA DI AMORE E PSICHE: CON SUCCESSO

METEO

Instabile su Adriatiche e al Sud in attenuazione.

DOMANI

CAMPANIA
Cieli in prevalenza poco nuvolosi per l'intera giornata, non sono previste piogge. La temperatura massima registrata sarà di 25°C, la minima di 17°C, lo zero termico si attesterà a 3261m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Ovest-Sudovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Ovest-Sudovest. Mare poco mosso. Nessuna allerta meteo presente.





soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	18	22	Milano	17	23
Aosta	10	21	Napoli	17	25
Avellino	12	24	Palermo	18	26
Bari	18	23	Perugia	14	21
Benevento	13	26	Pescara	16	22
Bologna	15	24	Potenza	11	20
Bolzano	11	24	Reggio Calabria	21	26
Cagliari	18	25	Roma	15	25
Campobasso	12	18	Salerno	18	24
Caserta	17	26	Torino	13	23
Firenze	17	25	Trento	14	25
Genova	17	26	Trieste	19	24
L'Aquila	9	20	Venezia	18	23

Programmi TV

Rai 1

8.00 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
8.55 **Napoli: G7 Riunione ministeriale della Cultura** Evento
10.00 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.30 **Tale e quale show** Varietà. Condotto da Carlo Conti. Con Alessia Marcuzzi, Giorgio Panariello, Cristiano Malgioglio
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **TV7** Attualità
1.10 **Cinematografo** Attualità

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Speciale TG2 - L'alluvione in Emilia Romagna** Attualità
10.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **Gli Specialisti** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.50 **Medici in corsia** Serie Tv
19.50 **Medici in corsia** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S.** Serie Tv. Con Gary Cole, Mark Harmon, Lauren Holly
22.10 **N.C.I.S. Hawaii** Serie Tv
23.35 **Tango** Attualità
1.10 **I Lunatici** Attualità
1.55 **Appuntamento al cinema**

Rai 3

14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.05 **TGR Puliamo il Mondo** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Hudson & Rex** Serie Tv
16.10 **Il cannone della pace** Documentario
17.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.15 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Riserva Indiana** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.55 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Matrimonio all'italiana** Film Commedia. Di Vittorio De Sica. Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni
23.10 **Non le solite note. La musica di Marcello Panni** Documentario
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.15 **Senza traccia** Serie Tv
7.40 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.15 **Castle** Serie Tv
10.45 **Senza traccia** Serie Tv
12.15 **Coroner** Fiction
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Low Tide** Film Thriller
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.05 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **36 Quai des Orfèvres** Film Poliziesco. Di O. Marchal. Con D. Auteuil, G. Depardieu
23.15 **I molti santi del New Jersey** Film Drammatico
1.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.25 **Criminal Minds** Serie Tv
2.10 **Rapa** Serie Tv
3.50 **Senza traccia** Serie Tv
4.25 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.00 **Resident Alien** Serie Tv

Rai 5

6.45 **Messico Selvaggio** Documentario
7.35 **Art Rider** Documentario
8.30 **Ghost Town** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Il flauto magico** Film
12.45 **Prossima fermata Asia** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Mare scomparso** Documentario
14.55 **Stormborn. I figli della tempesta** Documentario
15.50 **La giostra** Teatro
17.20 **Rai Cultura Inventare il Tempo** Attualità
18.15 **Sibelius: Sinfonia N.2 In Re Maggiore** Musicale
19.05 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Rider** Documentario
20.20 **Ghost Town** Documentario
21.15 **Opera - La Bohème** Musicale
23.20 **Nile Rodgers - Come farcela nel mondo della musica** Documentario

Rete 4

9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.20 **Francesca e Nunziata** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **East New York** Serie Tv
1.45 **Loredana Bertè Special** Musicale
3.45 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
4.10 **La ragazza dalle mani di corallo** Film Drammatico

Canale 5

10.55 **Grande Fratello Pillole** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
15.50 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Endless Love** Telenovela. Con Kerem Alisik, Rüzgar Aksoy, Neslihan Atagül
23.40 **Station 19** Serie Tv
0.55 **Tg5 Notte** Attualità
1.28 **Meteo.it** Attualità

Italia 1

10.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.10 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.25 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Pirati dei Caraibi - La maledizione del forziere fantasma** Film Avventura. Di Gore Verbinski. Con Johnny Depp, Naomie Harris, Jonathan Pryce
0.30 **King Arthur** Film Storico
2.45 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **Kojak** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Agli ordini del re** Film Avventura
10.40 **Frontiera** Film Avventura
12.55 **Che - Guerriglia** Film Biografico
15.35 **Nelly e mr. Arnaud** Film Drammatico
17.50 **Club Life** Film Drammatico
19.40 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Il cavaliere pallido** Film Western. Di Clint Eastwood. Con Clint Eastwood, Michael Moriarty, Carrie Snodgress
23.30 **Pink cadillac** Film Commedia
2.00 **Che - Guerriglia** Film Biografico
4.05 **Ciaknews** Attualità
4.10 **Club Life** Film Drammatico
5.30 **Nonno Felice** Serie Tv

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.25 **MasterChef Italia** Talent
16.30 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Un pesce che nuota sottosopra** Film Drammatico. Di E. Petkova. Con N. Schwabe, H. Kober
23.10 **Fedeltà** Film Drammatico
0.50 **Gioco di seduzione** Film Erotico
2.15 **Le fabbriche del sesso** Documentario
3.45 **Ti è piaciuto?** Documentario
4.55 **Sex Therapy** Società

Rai Scuola

10.45 **Wild Italy - serie 4**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.30 **Inside the human body**
14.30 **Progetto Scienza**
15.00 **La terra della lava**
16.00 **L'uomo dei ghiacci**
17.00 **Memex** Rubrica
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Memex** Rubrica
18.30 **Progetto Scienza**
18.35 **Le meraviglie delle statistiche**
19.30 **Wild italy Serie 8**
20.15 **Wild Italy - serie 4**
21.00 **La vita segreta del caos** Documentario
22.00 **Le grandi sfide alla natura**
22.55 **Progetto Scienza**
23.00 **La storia segreta delle cose - I materiali dell'età moderna**

DMAX

8.25 **I pionieri dell'oro** Documentario
10.15 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.05 **Airport Security: Europa** Documentario
14.00 **Affari al buio - Texas** Reality
14.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Affari al buio - Texas** Reality
16.45 **La febbre dell'oro** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Blindati: viaggio nelle carceri** Attualità
22.30 **Blindati: viaggio nelle carceri** Attualità
23.35 **Border Control Italia** Attualità
0.30 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Documentario
1.25 **Cacciatori di fantasmi** Documentario

La 7

7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità
1.50 **L'Aria che Tira** Attualità
3.50 **Tagadà Tutto quanto fa politica** Attualità

TV 8

7.00 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.25 **Sky Tg24 Mattina Meteo** Informazione
7.30 **Quattro matrimoni** Reality
9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **Quattro matrimoni** Reality
10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Un intruso in casa** Film Thriller
15.30 **Un matrimonio da ricordare** Film Commedia
17.15 **La combinazione perfetta** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **100% Italia - Anteprima** Show
20.25 **100% Italia** Show
21.30 **Pechino Express** Reality
24.00 **Pechino Express** Reality

NOVE

6.00 **Summer Crime Amore e altri delitti** Documentario
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.10 **Faking It - Bugie o verità?** Attualità
15.55 **Stevanin - Non ricordo di averle uccise** Attualità
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Enrico Brignano Show** Show
23.35 **Only Fun - Comico Show** Show
1.35 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
3.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
4.40 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
5.30 **Alta infedeltà** Reality

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Prima di uscire dal tuo segno in mattinata, la Luna viene a creare una configurazione di particolare intensità che potrebbe metterti con le spalle al muro di fronte alla forza dell'**amore** e dei sentimenti che ti attraversano. Il tuo lato dolce e innocente viene travolto da qualcosa di più profondo che risveglia numerose domande, attraverso le quali cambia la tua percezione delle cose e di te stesso.

Toro dal 21/4 al 20/5

In mattinata la Luna entra nel tuo segno e ti porta la sua quiete, fatta di fiducia, abbandono, ascolto. Forse avrai bisogno di un momento per sintonizzarti su questa frequenza, ma col passar delle ore sarà piacevole ritrovare questa serenità che ti appartiene e costituisce per certi versi il segreto che ti rende invincibile. Per goderne al meglio, fai qualcosa di piacevole per il corpo e la **salute**.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Approfitta degli ultimi giorni in cui hai Venere a favore, che ti fa dono del suo potere di seduzione e persuasione, rendendoti convincente e garbato nel modo di porti nei confronti degli altri. L'**amore** oggi si tinge di note più irrazionali e intense, la passione aumenta il volume e mette la dimensione erotica in una posizione privilegiata: difficile resistere al fascino del partner. E viceversa.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Il cielo di questa giornata ha qualcosa di particolare, con Plutone, situato in opposizione al tuo segno e che sembra tenere in mano gli altri pianeti e disporre del loro volere. Dedica al partner l'attenzione che merita, evitando di rimandare o di sottovalutare l'importanza delle sue richieste. L'amore diventa passione e nessuno può resistere. Nel **lavoro** ascolta l'intuizione, non te ne pentirai.

Leone dal 23/7 al 23/8

Nel corso della mattinata andrà progressivamente mettendosi a fuoco nella tua mente una possibilità da prendere in considerazione per quanto riguarda il **lavoro**. Quella che inizialmente poteva sembrare un'ipotesi di secondaria importanza acquista progressivamente un senso diverso e ti prospetta dei risultati che ti allettano e ti rendono disponibile anche a prendere qualche rischio, se necessario.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione ti trasmette giorno dopo giorno una sensazione di sicurezza e stabilità sempre maggiore, che ti induce a chiederti di più, aspirando a mete che soddisfano un'ambizione crescente. Approfitta di questa piacevole situazione, attraverso la quale le tue energie si ricaricano quasi autonomamente. E dedica un'attenzione particolare all'**amore**, che oggi bussa alla tua porta con insistenza.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Il tuo lato romantico è sollecitato di prima mattina dalla configurazione, che inizialmente sembrerebbe renderti anche un po' capriccioso nel tuo modo di esprimere i sentimenti. Ma improvvisamente subentra il fuoco della passione, che trasforma l'**amore** in una forza quasi dispotica e cede il timone al desiderio, dimenticando razionalità e prudenza. Ma, sotto sotto, tanta intensità a te non dispiace...

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Plutone, il tuo pianeta, è al centro di una fortissima struttura che ti conferisce un potere personale sempre maggiore. Il tuo magnetismo lavora per te, polarizzando le energie e creando dei legami privilegiati con le altre persone. Oggi la configurazione enfatizza la dimensione affettiva e l'**amore**, sottolineando beninteso la sua parte erotica e carnale. Prestati al gioco, che è quello che prediligi.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Sono giorni di chiarimento ma anche di atteggiamenti contrastanti, in cui la natura doppia del tuo segno affiora, manifestando in maniera più palese le contraddizioni di cui sei protagonista. Ancora per qualche giorno potrai approfittare di questo dialogo interiore per evidenziare e rivedere alcuni aspetti della tua situazione nel **lavoro** e affrontare i cambiamenti che desideri. Non perdere tempo!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione così particolare di oggi è imperniata sul tuo segno, dove il ritorno di Plutone rimescola le carte, riaprendo alcune questioni che credevi ormai chiuse e superate e offrendoti la possibilità di rivalerti, tirando fuori dalla manica l'asso dimenticato. Hai qualche settimana di tempo, ma fin da subito puoi iniziare a muovere qualche pedina per ottenere quello che desideri nel **lavoro**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione crea dinamiche intense che non ti coinvolgono direttamente e, nonostante la situazione complessa, puoi procedere in modo agile e con leggerezza. Approfitta dell'aiuto prezioso che ti danno Giove e Venere, sono i pianeti della piccola e della grande fortuna e in questi giorni si trovano entrambi in segni d'aria. L'**amore** ha qualcosa di interessante da offrirti, scarta il pacchetto!

Pesci dal 20/2 al 20/3

L'opposizione tra i due pianeti situati nel tuo segno e i due che attraversano la Vergine crea una dimensione di dialogo e confronto che favorisce una nuova consapevolezza. Perché quello che credevi di sapere se visto attraverso gli occhi di un'altra persona acquisisce un nuovo aspetto e soprattutto ti rivela un senso nascosto. La configurazione favorisce l'**amore**, guardati negli occhi del partner.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 19/09/2024

Bari	14	64	17	40	26
Cagliari	57	71	73	52	74
Firenze	3	14	23	53	6
Genova	3	88	83	66	7
Milano	60	84	46	90	6
Napoli	37	66	33	31	48
Palermo	64	39	65	74	82
Roma	16	53	48	87	84
Torino	82	41	50	17	1
Venezia	61	59	87	20	81
Nazionale	27	6	28	73	9

SuperEnalotto

3 13 56 44 61 45 — Jolly 33

MONTEPREMI		JACKPOT	
80.530.360,60 €		76.379.982,40 €	
6	- €	4	537,01 €
5+1	- €	3	31,76 €
5	- €	2	5,48 €

CONCORSO DEL 19/09/2024

SuperStar — Super Star 34

6	- €	3	3.176,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	53.701,00 €	0	5,00 €

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

Se il Vomero è pulito il merito ...non è di Asia

Di recente, transitando per una strada del Vomero, a Napoli, sono rimasto sorpreso dall'accurata pulizia dei marciapiedi e del ciglio stradale: l'intera superficie del marciapiede era stata spazzata, le erbacce estirpate, lo spazio antistante le campane di carta, vetro ripulito, persino i mozziconi di sigarette asportati ! Accidenti - mi sono detto, siamo diventati come gli svizzeri ! Ma ahimè poco più avanti, una mano tesa chiedeva una piccola regalia per il lavoro svolto, si trattava di un extracomunitario probabilmente clandestino; ecco svelato il prodigio. Vorrei suggerire all'Aisa di osservare lo spazzamento manuale effettuato da questi extracomunitari e di applicarlo al suo personale. Sarebbe davvero un nuovo metodo da mettere in campo per Napoli. Ne vedremmo delle belle.

Dario Menna
Napoli

L'elettrico giù del 44%. Tra i Paesi europei più colpiti c'è la Germania

Auto, la ripresa non c'è: vendite in calo ad agosto

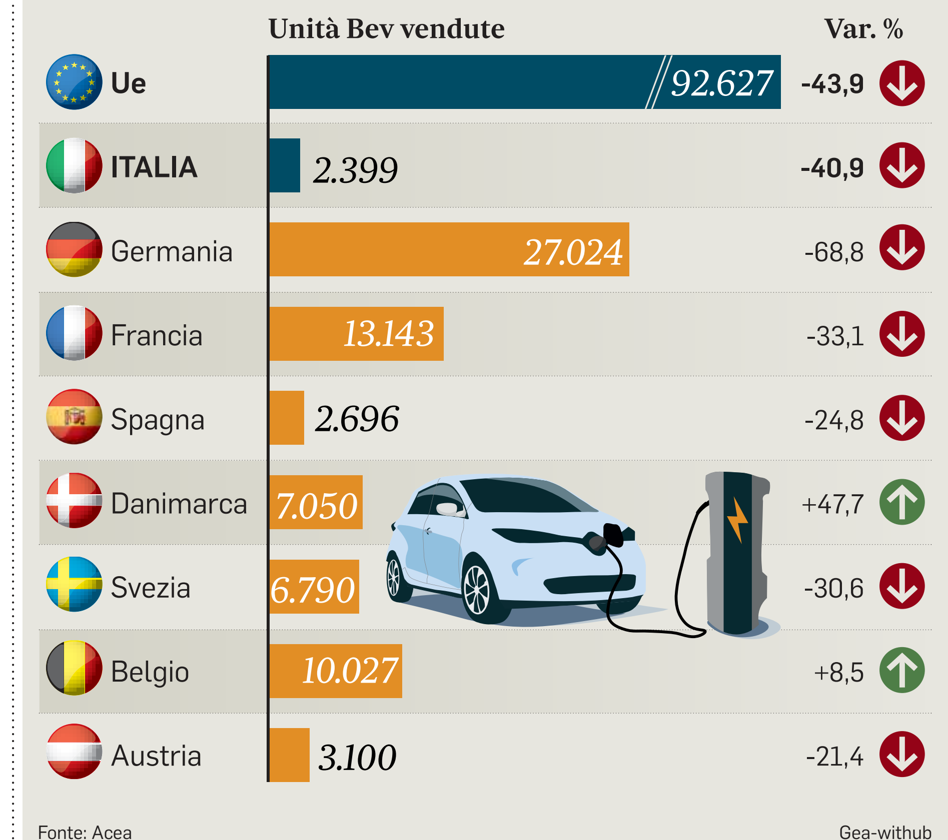
Il settore dell'auto non dà segnali di ripresa. E le voci preoccupate dei manager che non sanno più dove puntare il timone vengono confermate dai dati di vendita che evidenziano pesanti perdite. Meno vetture si consegnano, meno c'è necessità di produrne, con la conseguenza che le fabbriche sono troppe e la forza lavoro in esubero. L'equazione è semplice, la conseguenze economico-sociali possono essere drammatiche. Ieri l'Acea, l'Associazione dei Costruttori Europei, ha divulgato i dati del mese scorso e, benché l'atmosfera non fosse allegra, i numeri superano le previsioni più pessimistiche. Sia per l'auto termica che, in particolare, per quella elettrica. Ad agosto, nel Continente "allargato" di cui fanno parte UE, UK e paesi EFTA, sono state targate "solo" 755.717 autovetture, il 16,5% in meno dello stesso periodo dello scorso anno. La botta incide anche sul cumulato che stava tentando un faticoso recupero verso le posizioni pre-covid sulle quali appare difficile tornare. E il comparto già all'epoca era sovradimensionato per le richieste. Nei primi 8 mesi del 2024 sono state immatricolati 8.661.401 esemplari, appena l'1,7% in più del 2023. Qualche giorno fa i dati italiani erano sembrati pessimi, ma andiamo meglio della media continentale e, soprattutto, dei due paesi che da sempre trainano l'Europa. La Germania, infatti, ha perso quasi un terzo delle vendite con un -27,8% e la Francia è subito in scia con -24,3%. La Spagna ha fatto leggermente meglio di noi (-6,5%), mentre extracomunitario Regno Unito è quasi in pareggio (-1,3%).

In questo scenario generale a tinte fosche emerge il tonfo dell'auto ecologica, tanto da poter affermare che la transizione energetica, così come è stata impostata, non funziona. Ad agosto le 100% elettriche sono crollate del 36% (da 196.686 a 125.833), portando le perdite del cumulato ad un non trascurabile 5,5% (da 1.283.766 a 1.213.626) con una quota sul mercato totale che si attesta al 16,7%. Le altre vetture con la spina, le ibride plug-in sono scese del 22% con una quota però più bassa (7%). Crescono la ibride non ricaricabili (+8,3%), ma significa poco perché tutte le vetture termiche a breve avranno una qualche forma di ibridizzazione per recuperare energia, ma si muovono sempre con la spinta degli idrocarburi. La quota delle ricaricabili (Bev più Phev) nel continente nell'ultimo mese è scesa al 23,6%, ma nei 5 paesi più grandi è sprofondata al 19,5% con uno schianto del -43,7%. I motivi di tale frenata sono tanti e spesso analisti ed addetti ai lavori non sono dello stesso parere, ma è ormai evidente che serve qualche vigoroso correttivo. Il nostro Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso è uno dei più attivi, lunedì incontrerà a Palazzo Piacentini Confindustria e Sindacati ai quali anticiperà la politica industriale per il settore che tre giorni dopo illustrerà a Bruxelles. Il rappresentante dell'Esecutivo ha già detto che chiederà di anticipare all'inizio del prossimo anno l'attivazione della clausola di revisione prevista dal «Regolamento in materia di emissioni di CO2 delle autovetture nuove e dei veicoli leggeri» che doveva essere alla fine del 2026. In concomitanza con l'uscita dei dati di agosto la stessa Acea ha scritto a Bruxelles allineandosi sulla posizione italiana e chiedendo l'anticipo della discussione su un tema non più rinviabile.

Non tutti, però, sono d'accordo, c'è una parte che ritiene di aver fatto grandi sforzi per prepararsi, investendo cifre ingenti ed ora che ha i modelli pronti potrebbero di nuovo cambiare le regole. In ogni caso rischia di essere superficiale dare tutte le colpe della crisi alla transizione perché il problema è molto più ampio e coinvolge tutte le auto.

In Europa si vendono molte meno vetture e, come ha detto la premier Meloni, i giovani non considerano più l'auto un oggetto indispensabile. A questa contrazione del mercato interno si affianca la nuova presenza del gigante cinese. Pechino ha un industria del settore enorme e valida e farà tutti i tipi di pressione per valicare i nostri confini. È vero, la Cina ha ormai virato sull'auto elettrica, ma i loro prodotti termici fanno lo stesso paura. In più hanno concluso la fase che prevedeva le joint venture con i costruttore esteri, puntano con decisione sui brand locali creando forti turbolenze alla case occidentali, almeno quelle più impegnate in Oriente. Questo scenario spiega in parte l'impasse della Volkswagen sulla quale ogni giorno ci sono voci sempre più allarmistiche. I conti non tornano e gli esuberi stanno diventando non gestibili, richiedendo il sacrificio di 2 o 3 fabbriche e almeno 15 mila dipendenti. Nell'ultimo mese il gruppo di Wolfsburg ha perso meno del mercato, -13,3% rispetto ad un -28,7% di Stellantis, arrivando ad una quota record del 27,7%. Spesso, però, spingere le vendite per alimentare gli stabilimenti non è la soluzione dal punto di vista economico.

Giorgio Ursicino



Segue dalla prima

IL SANTO DI POPOLO CHE NON VOLTA MAI LE SPALLE

Guido Trombetti

Una risposta geniale. Minimalista. Da un certo punto di vista disincantata. Ma per carità, nel tono e nella semantica, assolutamente non irriguardosa. Tutt'altro. Essa in qualche maniera collocava San Gennaro così com'è nell'immaginario della gente. Tra di noi. Come uno di noi. Quasi come un amico.Lo stesso che puoi rimproverare dicendo «ti ho acceso le candele e non mi hai accontentato». San Gennaro non è mai appartenuto al novero dei santi che producono riflessioni intorno ai massimi sistemi. Riflessioni che possono essere poi sviluppate internamente al mondo religioso come a quello laico. San Gennaro è tutto interno alla realtà del popolo napoletano. Giuseppe Marotta, giornalista e scrittore napoletano, è noto per la sua opera più famosa «L'oro di Napoli», da cui De Sica trasse un celebre film omonimo. Chi non ricorda Sophia Loren splendida e formosa pizzaiola? O Vittorio De Sica, nobile in rovina per la passione del gioco d'azzardo, che si riduce a giocare a scopa con un bambino (il gelataio Bilancione)? Ebbene Marotta pubblicò anche un romanzetto dal titolo «San Gennaro non dice mai no». Egli dice «è la piccola storia di un mio viaggio a Napoli nel 1947». Tornava a Napoli per la prima volta dopo la guerra. Si era dissolta l'orgia del finto benessere legato principalmente al contrabbando. Al quale poi allude anche Eduardo in «Napoli milionaria». Che cosa resta alla città finita la Napoli milionaria? Miseria. Rassegnazione. Tolleranza. E... San Gennaro. Che, appunto, alla gente dei vicoli «non dice mai no». Le conferisce, almeno, la rara, preziosa forza di aspettare eternamente tempi migliori. Ecco quindi che emerge l'immagine di san Gennaro come uno di noi. Che dà una mano quando può. Che, se pressato da mille impegni, fa il miracolo nel giro di un minuto.

Per carità, non voglio entrare nella diatriba intorno al credere o non credere al miracolo. Non è la finalità di questo articolo. Ma una brevissima digressione voglio farla. L'insulto irridente verso chi crede come la spiegazione scientifica mi lasciano indifferente.

La scienza ragiona su fatti misurabili. Il cristianesimo offre una risposta a molte domande. Propone un modello. Una verità. Ognuno è libero di accettarla. Le verità della fede sono diverse dalle verità della scienza. Perché diversi sono gli interrogativi. La religione risponde alle domande del tipo: «Perché esisto io? Perché esiste l'universo?». La scienza risponde a: «Come sono fatto io? Come funziona il mondo?». Lo scienziato spiega "come" può avvenire il passaggio del sangue dallo stato solido a quello liquido. Ma anche questa spiegazione è irrilevante per il credente. Semplicemente perché egli parte da altre domande.

La vexata quaestio in fondo fu chiusa da Palmiro Togliatti: «Bisogna smetterla con l'atteggiamento di superiorità intellettuale dei non credenti verso i credenti. Credere e non credere sono entrambe posizioni dogmatiche».

«Cosa chiedo a san Gennaro?», si domanda il sindaco Manfredi. «Sicuramente di proteggere la città, di guardare alle tante difficoltà ma anche di darci l'opportunità di crescere e di creare condizioni migliori di vita per tutti». Parole equilibrate. Che parlano all'ateo ed al credente. Insomma, signori, è Giuseppe Marotta in «San Gennaro non dice mai no». A distanza di circa ottant'anni. Certamente sono cambiati i tempi. Non c'è la guerra alle spalle. E certamente non c'è spazio nella Napoli che vede crescere il turismo e l'occupazione, nella Napoli dei centri di ricerca per don Michele l'assistito. Chi è costui? È il protagonista di uno degli episodi del romanzetto di Marotta.

Viveva in un basso nel vico Scassacocchi ai Tribunali. E di mestiere faceva il veggente. Indovinava i numeri al lotto. E forse ad assisterlo (perciò l'assistito?) nelle sue previsioni era proprio san Gennaro. «In questa straduccia la densità di popolazione è tale che la fortuna, non riuscendo a identificare l'individuo o la famiglia più meritevole di un cambiamento di stato, s'allontana lasciando tutti poveri e delusi». Oggi don Michele è fuori dai tempi. E persino san Gennaro, nel suo sfaccendare quotidiano tra la gente, lo considera ormai una sorta di reperto dell'antichità. «Abbiamo tanti problemi ma anche tante opportunità, dobbiamo guardare a tutti, soprattutto alle persone che oggi sono in difficoltà...», dice ancora Manfredi. È lo dice commentando l'evento del miracolo di san Gennaro. In fondo ad un caro amico non ci rinuncia nemmeno lui.

Segue dalla prima

TRA HEZBOLLAH E ISRAELE ESCALATION ANNUNCIATA

Cinzia Battista

Nasrallah, capo di Hezbollah, nel suo discorso di giovedì ha dichiarato che Israele ha violato tutte le linee rosse e sarà punito e che gli attacchi sono stati una vera e propria dichiarazione di guerra.

Sia martedì che mercoledì le esplosioni di cercapersone e walkie talkie in dotazione ai miliziani di Hezbollah hanno causato decine di morti e migliaia di feriti. Questi inusuali attacchi cibernetici che erano stati programmati da giorni se non da mesi hanno colpito il cuore del sistema direttivo dell'organizzazione e rappresentano una delle peggiori offensive mai subite dal movimento sciita libanese. Quali sono stati i retroscena che hanno portato dal 7 ottobre alla degenerazione dei vari teatri di guerra nell'area? In realtà, in Medio Oriente, si sta giocando una pericolosa partita per la ridefinizione della sua architettura geopolitica.

In effetti, gli attori protagonisti, Israele ed Iran, stanno lottando per il potere della regione con un'Europa totalmente assente e con gli Stati Uniti che, impegnati in una dura campagna presidenziale, non riescono ad arginare l'escalation nonostante gli sforzi del Segretario di Stato Blinken che di recente in un'ennesima visita in Medio Oriente ha lavorato ad una nuova proposta di accordo Israele-Hamas.

Gli indizi degli attacchi israeliani a Hezbollah c'erano. Netanyahu da tempo voleva silurare il Ministro della Difesa Gallant favorevole a un'operazione non dura ma soft nel Nord di Israele per riportare i sessanta mila sfollati israeliani nelle loro case. Per quale motivo, proprio ora, l'attenzione di Tel Aviv si era spostata sull'altro fronte libanese? Di recente proprio Sinwar in persona aveva fatto sapere che Hamas è pronta ad una "lunga guerra di logoramento" smentendo il ministro Gallant che agli inizi di settembre aveva invece affermato che "l'organizzazione terroristica palestinese non esiste più come formazione militare". Sinwar aveva dato direttive attraverso dei "pizzini" di proseguire nella strategia di distruggere Israele non solo ai suoi uomini, ma anche ai leader degli altri movimenti filoiraniani assicurando loro che la "resistenza" in Libano, Gaza, Iraq e Yemen sconfiggerà lo Stato ebraico.

Israele ha realizzato, così, i più letali attacchi ai gangli di comunicazione di Hezbollah che costituiscono una grave violazione della sicurezza del Libano e della Siria dove anche qui l'offensiva di martedì ha provocato morti e feriti. Ma per quale motivo Tel Aviv ha messo in atto attacchi così plateali? Per due motivi. Primo, ha voluto dare prova al suo stesso popolo dell'efficienza "ricostruita" della sua intelligence impegnata a ripristinare quella percezione di sicurezza venuta meno con l'attacco del 7 ottobre che aveva distrutto la credibilità non solo dei servizi segreti ma anche delle forze armate, minando la fiducia in loro del popolo israeliano. Secondo, ha voluto dare prova ai Paesi circostanti che Israele è sempre quello Stato che, nell'area mediorientale, negli anni si è fatto temere e rispettare motivo per cui i principali Paesi arabi moderati avevano firmato con Tel Aviv gli accordi di Abramo in funzione anti-iraniana, mettendosi, così, sotto la protezione militare israeliana, unica potenza nucleare della regione.

La guerriglia di Israele con i miliziani sciiti libanesi aveva avuto un livello di intensità mediamente basso nonostante le fortissime tensioni, ma dall'uccisione di fine luglio di Shukr, uno dei capi dei miliziani sciiti libanesi, abbiamo assistito ad una crescente escalation. Il mediatore americano Hochstein, uomo di Biden che gode anche della fiducia del leader saudita Bin Salman, ha provato in questi giorni ad evitare l'acuirsi del conflitto con il Libano fallendo, però, nella sua missione. Se da una parte Hezbollah dopo le stragi subite ha minacciato un'imponente rappresaglia dichiarando che "la vendetta sarà unica e sanguinosa", dall'altra Tel Aviv potrebbe non limitarsi nel prossimo futuro ad una sola operazione militare di terra al confine meridionale con il Libano per creare una zona cuscinetto di sicurezza. Insomma, lo scacchiere geopolitico mediorientale si complica e si aggrava sempre di più.

Nel momento storico in cui viviamo, noi siamo spettatori impotenti di questa fotografia geopolitica: mancanza di reale operatività delle organizzazioni internazionali, come l'Onu, preposte alla risoluzione delle controversie mondiali (nessuna delle parti in conflitto mette in pratica le risoluzioni); crisi d'identità degli americani che si riflette sulle relazioni internazionali e sulla mancanza del loro soft power nei confronti di Israele; indifferenza dei cinesi che hanno interesse al mantenimento di conflitti di bassa e media intensità che gli permettono di continuare, indisturbati, ad occuparsi dei loro affari; distrazione della Russia impegnata nella sua guerra della vita con l'Ucraina. Tutti questi tasselli geopolitici messi insieme vanno a formare un puzzle pericolosamente instabile che rischia di portare l'escalation in una grave dimensione di guerra frontale con Hezbollah e il suo dante causa, l'Iran che, a sua volta, manovra i propri clientes, quell'Asse della Resistenza appoggiato non solo da Cina e Russia ma anche da altre potenze emergenti all'interno del Sud Globale.

Segue dalla prima

IL LUNGO CAMMINO DELL'EFFICIENZA E L'ASSISTENZIALISMO DA STRONCARE

Roberto Napoletano

La partita vera si gioca su come si impiegano gli investimenti pubblici europei e nazionali disponibili che sono stimabili complessivamente per un valore pari al 5% del Pil ogni anno fino al 2030. Ovviamente il processo di convergenza e di traino dell'economia italiana proseguirà se questi fondi sono impiegati correttamente contribuendo a creare il contesto produttivo giusto. Perché è questo contesto che mobilita, di conseguenza, gli investimenti privati e favorisce l'attrazione di capitali internazionali.

Stiamo parlando del 5% del Pil, tra Pnrr, fondi strutturali e coesione e sviluppo. A questo numero, di per sé imponente, il fondo perequativo infrastrutturale per il Mezzogiorno potrebbe aggiungere altro. Siamo davanti a una montagna di soldi. Pensate che, durante la fase d'oro dell'intervento straordinario della Cassa del Mezzogiorno di Pescatore, si impiegarono risorse cospicue pari al 2% del Pil. Oggi la quota messa in gioco è pari a più del doppio. Nel primo caso quel 2% del Pil ben speso elevò il reddito pro capite del Mezzogiorno, rispetto al Centro Nord, dal 50 al 60%. Oggi, dunque, si può fare molto di più, ma non si possono commettere errori.

Panetta ha concluso il suo intervento citando Donato Menichella, il governatore della banca d'Italia che vinse l'oscar mondiale della lira e fu l'ideologo con De Gasperi, Vanoni, Campilli e Pescatore della straordinaria fase della Cassa del Mezzogiorno che fu lo strumento tecnico decisivo del miracolo economico italiano che trasformò un Paese agricolo di secondo livello in una potenza economica mondiale. Le parole di Menichella dell'epoca sono le seguenti: "nessun strumento, per quanto ben concepito, può dare risultati utili se non è affidato a mani sapienti ed a coscienze rette".

Questo deve essere oggi il modello di riferimento perché la zona economica speciale unica (Zes) funzioni davvero e perché la crescita sana del nuovo Sud prosegua a ritmi da miracolo economico senza i quali non c'è la convergenza interna, ma alla lunga si fermano del tutto anche Italia e Europa. Il lavoro prezioso fatto fino a oggi e la scelta non ispirata a criteri di appartenenza politica, ma di competenza, per guidare la Zes unica, che è il nuovo strumento, alimentano aspettative fondate. Ricordiamoci sempre, però, che il cammino da fare è ancora lungo e ogni piccola insidia va stroncata sul nascere. Su questo occorre essere durissimi perché il circuito perverso dell'assistenzialismo non è morto e cerca solo il varco in cui infilarsi per bloccare tutto. Non abbassiamo la guardia.

L'analisi

LA LEZIONE DELLA FED ALLA BCE SUI TASSI

Angelo De Mattia

La Bce è a un bivio: prendere lezioni dalla prima Banca centrale del mondo, la Federal Reserve o, senza arrivare a tanto, realizzare finalmente che nell'area dell'euro bisogna innestare una diversa marcia nel governo della moneta? L'inflazione è al 2,5 per cento, la crescita intorno al 2 per cento, i rischi, manifestatisi nei mesi scorsi, di una recessione sembrano superati: il quadro dell'economia americana non pare così distante - naturalmente fatte tutte le dovute differenze sul piano strutturale - da quello europeo. Eppure la Federal Reserve di Jerome Powell ha deciso mercoledì una riduzione dei tassi di riferimento di 50 punti base, portandoli al 4,75 - 5 per cento, dimostrando una sicura determinazione, ma non affatto un azzardo, mentre la Bce si è fermata ai 25 punti, facendo intendere qualche iniziativa futura. Ma già, "more solito", si leggono diverse posizioni di chi vorrebbe continuare a ottobre con una nuova riduzione (il Governatore della Banca di Francia Villeroy) e di chi (il Presidente della Bundesbank, Nagel) è contrario e dice che bisogna essere pazienti. Per la completezza del raffronto, occorre precisare che nella decisione della Fed ha avuto un ruolo anche la preoccupazione di una risalita del tasso di disoccupazione dal 4 al 4,4 per cento in relazione a una condizione di deterioramento del mercato del lavoro. Non si tratta di una significativa risalita, ma la Fed ha un doppio mandato: la stabilità dei prezzi e il sostegno all'occupazione e all'economia che, invece, la Bce non ha negli stessi termini. Tuttavia va ricordato che il sostegno all'economia da parte di quest'ultima costituisce pur sempre un mandato subordinato, come fissato dal Trattato Ue che mai viene citato in proposito, come se non vigesse: conseguita la stabilità dei prezzi, scatta per l'Istituto l'obbligo del sostegno all'economia nell'area.

Oggi con il 2,2 per cento siamo vicinissimi al prestabilito target del 2 per cento dell'inflazione che sancisce il conseguimento della stabilità monetaria. E allora come spiegare un atteggiamento di estrema cautela che finisce alla lunga con il nuocere all'economia? Non sono condivisibili i giudizi negativi sulla decisione della Fed che evidenziano l'indeterminatezza delle mosse future - che molti osservatori ritengono concretarsi entro l'anno in un nuovo taglio di 50 punti finalizzato a un'ulteriore riduzione dei tassi al 3,4 per cento nel 2025 - o la scelta politica che avrebbe così compiuto Powell a sostegno della candidata democratica alla Casa Bianca. L'affermazione del Banchiere centrale secondo cui l'economia non va male e l'obiettivo della Fed è di non farla regredire è inoppugnabile (l'approssimarsi delle elezioni non dovrebbe comportare affatto un'astensione da misure necessarie). D'altra parte, è singolare che nessuno abbia da ridire quando il vertice della Bce afferma che continuerà a decidere "riunione per riunione, in base ai dati", sebbene la stessa considerazione da parte di Powell sia fatta oggetto di critiche. Quest'ultimo, però, ne dà una interpretazione senz'altro accettabile, a differenza di Francoforte, perché valorizza l'azione preventiva della Banca centrale, l'arte che necessariamente deve possedere chi governa la moneta.

Il segnale che viene da oltre Oceano non va sottovalutato, neppure per un malinteso orgoglio istituzionale della Bce, né vanno privilegiate, nell'analisi, le differenze delle condizioni economico-finanziarie rispetto ai punti che presentano elementi di prossimità nelle decisioni. Per mesi, diversi esponenti della Bce sono andati ripetendo che era preferibile sbagliare per aver fatto troppo (e in tempi rapidi) anziché troppo poco. Poi si è aperta una discussione su quale sarà il "tasso naturale". La conclusione di tutto ciò, mentre un dibattito spesso confuso tra figure apicali finiva con il disorientare, è stato il taglio di soli 25 punti base. In un confronto tra Fed e Bce, la prima certamente si impone per chiarezza e coraggio. Nell'Unione, per di più, si profila la fase delle Manovre finanziarie annuali e della predisposizione dei Piani strutturali di bilancio, in attuazione del riformato Patto di stabilità. L'ulteriore inasprirsi della tragedia delle due guerre in atto, i problemi e le differenziazioni che vengono prospettati a proposito degli impegni delle transizioni, in particolare di quella energetica, tutto ciò richiederebbe una Banca centrale che non finisca con l'apparire come una monade "senza porte e senza finestre", tutta concentrata solo sull'inflazione - che per di più sta raggiungendo il target -, accada quel che accada. L'autonomia e l'indipendenza della Bce giustamente ricordata dalla presidente Lagarde è una condizione che richiede un impegno assolutamente straordinario e che non sopravanza la stessa autonomia e indipendenza degli organi costituzionali dei diversi partner europei i quali, con i loro esponenti, non sono di certo tenuti ad astenersi, quando ne ricorrano le condizioni, dall'effettuare anche valutazioni critiche sulle scelte monetarie. E' sperabile, comunque, che la decisione della Fed finisca con l'indurre una significativa riflessione e una revisione degli orientamenti assunti dalla Bce, pur tenendo conto delle ricordate differenze.

I film della settimana

Quando la verità è soggettiva così Auteuil rilegge il "legal"

Valerio Caprara

Daniel Auteuil, attore di gran classe, s'era già cimentato nel ruolo di regista, ma con "La misura del dubbio" dimostra di essere tutt'altro che un improvvisato del mestiere. Il film dallo stesso anche cosceneggiato e interpretato prende le mosse da una storia vera tratta dalle cronache pubblicate nel suo blog dal penalista (oggi scomparso) del foro di Lille Jean-Yves Moyart, conosciuto con il nome di Maître Mô, successivamente raccolte oltralpe nel best seller Au guet-apens: Chroniques de la justice pénale ordinaire.

Nelle accorte tonalità modulate da Auteuil che a 74 anni suonati riesce ancora a perfezionarsi rivive, così, sullo schermo il dramma dell'avvocato quando - dopo avere deciso a causa di un grave abbaglio professionale di occuparsi solo di piccole cause civili- decide di ributtarsi nella mischia per difendere monsieur Milik (Gadebois, anch'esso eccellente) accusato di avere assassinato la moglie e in stato di fermo presso la Gendarmeria ma della cui innocenza è strenuamente convinto. Naturalmente la suspense, sulla scia dei classici del genere giudiziario, si sviluppa attraverso il processo istruito tre anni più tardi che ne costituisce la base drammaturgica sino al diapason del verdetto e i vari e ben orchestrati flashback, testimonianze e colpi di scena, ognuno dei quali esprime una sfaccettatura della giustizia intesa come recita rituale e soprattutto alternanza di verità contraddittorie in quanto umanamente soggettive. Un dettaglio significativo dell'apporto del regista si nota nella scelta di trasferire il plot originale dal nord dell'Esagono a un paesino del sud laddove, cioè, i diffusi allevamenti di tori e le tradizionali "corse camarghesi" funzionano come allegoria delle Corti di giustizia assimilate ai rustici tornei locali.

Le suggestive atmosfere della regione e i frequenti campi lunghi e lunghissimi costituiscono gli opportuni momenti di pausa, le prese d'aria alternative di questa storia in gran parte girata nell'aula del tribunale, nella cella, nel parlatorio, tutti luoghi chiusi in cui la cinepresa è incollata ai volti dei protagonisti. "La misura del dubbio", tra l'altro, ha il coraggio di accettare l'inevitabile confronto con film autoriali apprezzati e premiati come "Anatomia di una caduta" e "Saint Omer", risultando però secondo noi molto più lineare, avvincente e accessibile: non per niente, in riuscito contrasto con le fasi delle indagini e del dibattimento, il finale conciso, nitido e tagliente riesce a trasmettere l'allarmante sensazione simenoniana dell'indecifrabilità dell'animo umano.

Non è facile raccapezzarsi sin dall'inizio in "Finalement", l'autodefinita fiaba musicale del venerato maestro francese Claude Lelouch (87 anni a breve). Lo spettatore si ritrova, infatti, ad assistere al vagabondaggio di un gentile e arruffato autostoppista su e giù in amene località francesi -da Mont-Saint-Michel ad Avignone- nel cui corso si reinventa ossessivamente presentandosi agli sconosciuti nelle vesti vuoi di prete spretato, vuoi di regista di film porno, vuoi di trombettista, infine di avvocato. Solo al termine di uno di questi episodi tra il rapsodico, il grottesco e il kitsch si comincia a capire che si tratta di fantasie che dovrebbero servire per fuggire da sé stesso, la propria vita e la propria benestante famiglia borghese: il routard (l'ex comico Merad peraltro bravissimo) è un uomo di mezza età affetto da una degenerazione fronto-temporale che lo rende obbligatoriamente sincero e dunque agli occhi del prossimo decisamente fuori di testa. Intanto quando meno te lo aspetti gli interpreti si dilettano a cantare, commentando come in un musical le pantomime che diventano mano a mano sempre più surreali: non a caso il sottotitolo del film recita "Storia di una tromba che s'innamora di un pianoforte" (sic). Aggiungiamo per il buon peso che il sessantenne si chiama Lino Massaro proprio come il protagonista interpretato da Lino Ventura in "L'avventura è l'avventura" ('72) e la sua trepida mamma ha le soavi fattezze della novantunenne Françoise Fabian che amoreggiava con Ventura nel quasi coevo "Una donna e una canaglia".

In definitiva (finalmente, appunto) nell'interminabile girotondo di questo film testamentario si mischiano continuamente spezzoni di propri e altrui cult movie (due volte di "La via lattea" di Bunuel quando Massaro incontra i viandanti diretti a Santiago de Compostela e quando dialoga con tredici fricchettoni che sostengono di essere Gesù e i suoi apostoli), coincidenze tra autobiografia e fiction, digressioni, ellissi temporali e citazioni storiche tra cui quella particolarmente spiazzante, ricavata dall'incontro con la scrittrice riconoscibile come Valérie Perrin compagna di Lelouch dal 2006, che rievoca una tragica storia d'inganni ambientata a Parigi nel corso dell'occupazione nazista. Per lo spettatore attirato dagli inestricabili ghirigori simbolici il messaggio è quello della supremazia del versante sentimentale, tollerante e tenero della vita su quello freddo, razionale e utilitaristico, auspicio che può starci anche bene. Però se ricordiamo quando, ai tempi remoti di "Un uomo, una donna", la nostra generazione di cinefili sfrontati ed estremisti snobbava Lelouch e il lelouchismo, oggi non ci sembra di dovercene vergognare. Scia-ba-da-ba-dà, sciaba-da-ba-dà...

LA MISURA DEL DUBBIO
DRAMMATICO-GIUDIZIARIO
FRANCIA 2024 ★★★★
Un film di Daniel Auteuil. Con: Daniel Auteuil, Grégory Gadebois, Sidse Babett Knudsen, Alice Belaïdi, Isabelle Candelier, Suliane Brahim

FINALEMENT
COMMEDIA MUSICALE – FRANCIA 2024 ★★
Un film di Claude Lelouch. Con: Kad Merad, Barbara Pravi, Michel Boujenah, Sandrine Bonnaire, Françoise Fabian, Elsa Zylberstein


FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA). © Copyright IL MATTINO S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020